



atti

del consiglio generale

anno XCII

gennaio-aprile 2011

N. 409

organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana

Direzione Generale
Opere don Bosco
Roma

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno XCII **N. 409**
gennaio-aprile 2011

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA « <i>Venite e vedrete</i> » (Gv 1,39) LA NECESSITÀ DI CONVOCARE	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	(mancano in questo numero)	
3. DISPOSIZIONI E NORME	(mancano in questo numero)	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali	48 58
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Il "Proprio Salesiano" della Liturgia delle Ore 5.2 Decreto sull'eroicità delle virtù del Venerabile Sac. Giuseppe Quadrio, SDB 5.3 Nuovo Cardinale Salesiano: Mons. Angelo AMATO 5.4 Vescovi Salesiani 5.5 Confratelli defunti	83 84 91 91 95

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

PROGRAMMA EDITORIALE DI PRESSIONE E DEDICAZIONE PER LA QUADRETTA

gennaio-aprile 2011
anno XCII
N. 409

1	LA RECESSIONE IN CONGRUO	1
2	LA RECESSIONE IN CONGRUO	2
3	LA RECESSIONE IN CONGRUO	3
4	LA RECESSIONE IN CONGRUO	4
5	LA RECESSIONE IN CONGRUO	5
6	LA RECESSIONE IN CONGRUO	6
7	LA RECESSIONE IN CONGRUO	7
8	LA RECESSIONE IN CONGRUO	8
9	LA RECESSIONE IN CONGRUO	9
10	LA RECESSIONE IN CONGRUO	10
11	LA RECESSIONE IN CONGRUO	11
12	LA RECESSIONE IN CONGRUO	12
13	LA RECESSIONE IN CONGRUO	13
14	LA RECESSIONE IN CONGRUO	14
15	LA RECESSIONE IN CONGRUO	15
16	LA RECESSIONE IN CONGRUO	16
17	LA RECESSIONE IN CONGRUO	17
18	LA RECESSIONE IN CONGRUO	18
19	LA RECESSIONE IN CONGRUO	19
20	LA RECESSIONE IN CONGRUO	20
21	LA RECESSIONE IN CONGRUO	21
22	LA RECESSIONE IN CONGRUO	22
23	LA RECESSIONE IN CONGRUO	23
24	LA RECESSIONE IN CONGRUO	24
25	LA RECESSIONE IN CONGRUO	25
26	LA RECESSIONE IN CONGRUO	26
27	LA RECESSIONE IN CONGRUO	27
28	LA RECESSIONE IN CONGRUO	28
29	LA RECESSIONE IN CONGRUO	29
30	LA RECESSIONE IN CONGRUO	30
31	LA RECESSIONE IN CONGRUO	31
32	LA RECESSIONE IN CONGRUO	32
33	LA RECESSIONE IN CONGRUO	33
34	LA RECESSIONE IN CONGRUO	34
35	LA RECESSIONE IN CONGRUO	35
36	LA RECESSIONE IN CONGRUO	36
37	LA RECESSIONE IN CONGRUO	37
38	LA RECESSIONE IN CONGRUO	38
39	LA RECESSIONE IN CONGRUO	39
40	LA RECESSIONE IN CONGRUO	40
41	LA RECESSIONE IN CONGRUO	41
42	LA RECESSIONE IN CONGRUO	42
43	LA RECESSIONE IN CONGRUO	43
44	LA RECESSIONE IN CONGRUO	44
45	LA RECESSIONE IN CONGRUO	45
46	LA RECESSIONE IN CONGRUO	46
47	LA RECESSIONE IN CONGRUO	47
48	LA RECESSIONE IN CONGRUO	48
49	LA RECESSIONE IN CONGRUO	49
50	LA RECESSIONE IN CONGRUO	50
51	LA RECESSIONE IN CONGRUO	51
52	LA RECESSIONE IN CONGRUO	52
53	LA RECESSIONE IN CONGRUO	53
54	LA RECESSIONE IN CONGRUO	54
55	LA RECESSIONE IN CONGRUO	55
56	LA RECESSIONE IN CONGRUO	56
57	LA RECESSIONE IN CONGRUO	57
58	LA RECESSIONE IN CONGRUO	58
59	LA RECESSIONE IN CONGRUO	59
60	LA RECESSIONE IN CONGRUO	60
61	LA RECESSIONE IN CONGRUO	61
62	LA RECESSIONE IN CONGRUO	62
63	LA RECESSIONE IN CONGRUO	63
64	LA RECESSIONE IN CONGRUO	64
65	LA RECESSIONE IN CONGRUO	65
66	LA RECESSIONE IN CONGRUO	66
67	LA RECESSIONE IN CONGRUO	67
68	LA RECESSIONE IN CONGRUO	68
69	LA RECESSIONE IN CONGRUO	69
70	LA RECESSIONE IN CONGRUO	70
71	LA RECESSIONE IN CONGRUO	71
72	LA RECESSIONE IN CONGRUO	72
73	LA RECESSIONE IN CONGRUO	73
74	LA RECESSIONE IN CONGRUO	74
75	LA RECESSIONE IN CONGRUO	75
76	LA RECESSIONE IN CONGRUO	76
77	LA RECESSIONE IN CONGRUO	77
78	LA RECESSIONE IN CONGRUO	78
79	LA RECESSIONE IN CONGRUO	79
80	LA RECESSIONE IN CONGRUO	80
81	LA RECESSIONE IN CONGRUO	81
82	LA RECESSIONE IN CONGRUO	82
83	LA RECESSIONE IN CONGRUO	83
84	LA RECESSIONE IN CONGRUO	84
85	LA RECESSIONE IN CONGRUO	85
86	LA RECESSIONE IN CONGRUO	86
87	LA RECESSIONE IN CONGRUO	87
88	LA RECESSIONE IN CONGRUO	88
89	LA RECESSIONE IN CONGRUO	89
90	LA RECESSIONE IN CONGRUO	90
91	LA RECESSIONE IN CONGRUO	91
92	LA RECESSIONE IN CONGRUO	92
93	LA RECESSIONE IN CONGRUO	93
94	LA RECESSIONE IN CONGRUO	94
95	LA RECESSIONE IN CONGRUO	95
96	LA RECESSIONE IN CONGRUO	96
97	LA RECESSIONE IN CONGRUO	97
98	LA RECESSIONE IN CONGRUO	98
99	LA RECESSIONE IN CONGRUO	99
100	LA RECESSIONE IN CONGRUO	100

Editrice S.D.B.
Edizione extra commerciale
Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
Casella Postale 18333
00163 Roma

Tipolitografia Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
Tel. 06.78.27.819 - Fax 06.78.48.333 - E-mail: tipolito@pcn.net
Finito di stampare: gennaio 2011

«**Venite e vedrete**»

(Gv 1,39)

LA NECESSITÀ DI CONVOCARE

Strenna 2011

PREMESSA: Alcuni eventi significativi nel secondo semestre 2010 – **COMMENTO ALLA STRENNA 2011:**

1. Tornare a Don Bosco. Come attua Don Bosco questo impegno per promuovere vocazioni? – **2. Un'urgenza previa: creare e fomentare una cultura vocazionale.** *La vita è vocazione - Aperta a Dio e agli altri - Vissuta come dono e come compito.* – **3. Aspetti che hanno una speciale significatività nell'animazione e nella proposta vocazionale.** Promuovere una cultura vocazionale: compito essenziale della Pastorale Giovanile. - Educazione all'amore, alla castità. - Educazione alla preghiera - L'accompagnamento personale. - Centralità e ruolo della consacrazione religiosa nella missione della Famiglia Salesiana. - Il Movimento Giovanile Salesiano, luogo vocazionale privilegiato. – **4. Conclusione. Bellezza e attualità della vocazione salesiana.** - La carovana nel deserto. - *La danza della vita.*

Roma, 25 dicembre 2010

Solennità del Natale del Signore

Carissimi confratelli,

ovunque vi troviate, il mio saluto vi porti i miei vivissimi auguri di una bella, gioiosa e feconda celebrazione del mistero della Incarnazione del Figlio di Dio. Evidentemente non si tratta di un'affermazione di fede che niente abbia a che vedere con la nostra vita. Al contrario, questa confessione di fede diventa uno svelamento del mistero della persona umana e quindi un programma di vita. In effetti, Egli si è fatto uomo, in pienezza come noi, condividendo in tutto, fuorché nel peccato, la nostra povera condizione umana perché noi diventassimo figli di Dio. Non è venuto a consacrare la nostra natura umana, ma a trasformarla dal di dentro, e renderla nuova assumendola pienamente. Questa è la nostra vocazione: riprodurre fedelmente in noi la sua immagine (cfr. *Rom 8, 29*), e anche la nostra missione: «educiamo ed evangelizziamo secondo un progetto di promozione integrale dell'uomo, orientato a Cristo, uomo perfetto» (*Cost. 31*).

Dopo l'ultima mia lettera, potete trovare le attività svolte durante questi mesi leggendo la cronaca del Rettor Maggiore, anche se ANS offre un servizio aggiornato pressoché di tutti i miei viaggi, visite, impegni ed interventi. Tuttavia, ritengo opportuno fare un cenno ad alcuni degli eventi e/o celebrazioni più significativi.

Innanzitutto la visita straordinaria alla Delegazione di Malta, all'inizio di settembre, mentre il mio Vicario visitava l'Irlanda, è stata un'occasione per rivivere l'esperienza di avvicinarmi alle comunità non già per motivi di feste o ricorrenze ma per conoscere le presenze salesiane, i contesti in cui si trovano a vivere la vita salesiana e a svolgere la missione, le sfide che affrontano e i progetti che portano avanti. Al solito, in Congregazione le visite straordinarie sono fatte dai Consiglieri Regionali o da altri visitatori, a tenore dell'art. 104 dei Regolamenti che stabilisce: «Il Rettor Maggiore può visitare personalmente o per mezzo di altri le Ispettorie e le comunità locali, quando ne scorga la necessità». Penso che per i confratelli la visita è stata una folata di aria fresca nei polmoni e per me una vera grazia.

L'Assemblea mondiale degli Exallievi, alla fine di settembre e inizio di ottobre, si è realizzata in un clima di grande serenità e responsabilità. Ancora una volta ho potuto costatare l'immensa energia che abbiamo a disposizione in questa Associazione, ma di cui finora non siamo riusciti appieno ad usufruire. Penso che stiamo sprecando un potenziale che potrebbe essere di grande rilevanza se aiutassimo gli exallievi a passare dal semplice aneddoto di essere stati allievi di una scuola salesiana alla presa di coscienza del dono della educazione salesiana e, di conseguenza, al loro impegno di arricchire le famiglie e la società con i valori appresi e ad operare come vere federazioni e confederazioni con progetti chiari ed efficaci. Qui abbiamo una sfida da assumere come Congregazione.

Tuttavia a mio avviso l'avvenimento più importante che abbiamo celebrato in questo periodo è stato il Congresso Interna-

zionale “Don Rua nella storia”, che ha visto la mirabile e globale rappresentanza delle Ispettorie dell’intera Congregazione, la partecipazione qualificata delle Figlie di Maria Ausiliatrice ed alcuni altri membri della Famiglia Salesiana. Assieme al Congresso organizzato un anno fa dall’ACSSA (Associazione di Cultori di Storia Salesiana), questo Congresso Internazionale ci ha offerto come più prezioso frutto un’immagine veramente ricca, direi inedita, di Don Rua. D’ora in poi non lo si potrà continuare soltanto a etichettare con i classici cliché usati per definirlo come “la Regola vivente” o “l’altro Don Bosco”, ma lo si dovrà studiare sapendo che egli rappresenta la fase della storia più rilevante per la Congregazione, vale a dire, quella della transizione dopo la morte di Don Bosco fondatore. Mentre mi auguro che le Ispettorie organizzeranno congressi o seminari ispettoriali sul tema, rimando tutti voi alla lettura e allo studio dei testi già raccolti dei due Congressi. Sarà l’avvio migliore per la preparazione al bicentenario della nascita di Don Bosco.

Non posso poi non ricordare il raduno di tutti gli Ispettori dell’Europa, convocati a Roma nei giorni 26-28 novembre, per continuare la riflessione – già sviluppata nei due precedenti incontri – sul “Progetto Europa”. Tale Progetto si prefigge di realizzare la rivitalizzazione endogena del carisma in Europa; di avviare e consolidare i processi di risignificazione, ricollocazione e ridimensionamento delle presenze salesiane in questo continente; di assumere l’impegno della nuova evangelizzazione per l’Europa, anche con l’invio di “missionari” provenienti da tutte le parti della Congregazione. Questo terzo incontro degli Ispettori dell’Europa ha contribuito a fare maggior chiarezza e a dare concretezza sugli obiettivi da raggiungere nel biennio 2011-2012.

Infine, prima di presentarvi la Strenna 2011, ricordo che don Marek Chrzan è stato nominato Consigliere per la Regione Europa Nord in seguito alla rinuncia per motivi di salute di don Štefan Turanský, al quale pubblicamente rinnovo la mia gratitudine per il generoso servizio realizzato questi due anni e mezzo dal momento della sua elezione. Inoltre, ho nominato Postu-

latore per le Cause di beatificazione e canonizzazione don Pier Luigi Cameroni in sostituzione di don Enrico dal Covolo, nominato dal Santo Padre Rettore Magnifico della Pontificia Università Lateranense e successivamente ordinato Vescovo.

E senz'altro passo a presentarvi la Strenna del 2011. Lo faccio con la certezza di farvi un dono gradito, sia per il valore che la *Strenna* come tale ha nella nostra tradizione salesiana dai tempi di Don Bosco, sia per il tema scelto che interessa la nostra vita e la nostra missione. Vi invito ad aiutare i giovani a scoprire che la vita è vocazione e, più concretamente, a maturare progetti di vita apostolica attraverso l'educazione nella fede, l'inserimento nella Chiesa, l'ascolto della Parola, la preghiera, la partecipazione alla vita sacramentale, l'accompagnamento spirituale e l'iniziazione nel lavoro apostolico.

* * *

«***Venite e vedrete***»

(Gv 1,39)

La necessità di convocare

Carissimi fratelli e sorelle,
membri tutti della Famiglia Salesiana
ed amici di Don Bosco,

vi saluto con il grande affetto e la stima che nutro per ciascuno di voi augurandovi un anno nuovo ricolmo delle benedizioni che il Padre ha voluto darci nella incarnazione del suo Figlio.

Vi scrivo per presentare la Strenna del 2011, con la certezza di farvi un dono gradito, sia per il valore che la *Strenna* come tale ha nella nostra tradizione salesiana dai tempi di Don Bosco, sia per il tema scelto che interessa la nostra vita, la nostra mis-

sione e la nostra capacità di aiutare a scoprire che la vita è vocazione, sia pure per il momento che viviamo come Chiesa e Famiglia Salesiana, soprattutto in Occidente.

Dopo la Strenna del 2010, “*Signore, vogliamo vedere Gesù*”, sull’urgenza di evangelizzare, mi è sembrata la cosa più logica e naturale fare un accorato appello a tutta la Famiglia Salesiana a sentire, insieme a noi SDB, **la necessità di convocare**. Infatti, noi salesiani

*«sentiamo oggi più forte che mai la sfida di creare una cultura vocazionale in ogni ambiente, in modo che i giovani scoprano la vita come chiamata e che tutta la pastorale salesiana diventi realmente vocazionale. Ciò richiede di aiutare i giovani a superare la mentalità individualista e la cultura dell’autorealizzazione, che li spinge a progettare il futuro senza mettersi in ascolto di Dio; ciò domanda pure di coinvolgere e formare famiglie e laici. Un impegno particolare deve essere messo nel suscitare tra i giovani la passione apostolica. Come Don Bosco siamo chiamati a incoraggiarli ad essere apostoli dei loro compagni, ad assumere varie forme di servizio ecclesiale e sociale, a impegnarsi in progetti missionari. Per favorire un’opzione vocazionale di impegno apostolico, a tali giovani si dovrà proporre una vita spirituale più intensa e un accompagnamento personale sistematico. È questo il terreno in cui fioriranno famiglie capaci di autentica testimonianza, laici impegnati ad ogni livello nella Chiesa e nella società ed anche vocazioni per la vita consacrata e per il ministero».*¹

Evangelizzazione e vocazione, cari fratelli e sorelle, sono due elementi inseparabili. Anzi, criterio di autenticità di una buona evangelizzazione è la sua capacità di suscitare vocazioni, di maturare progetti di vita evangelica, di coinvolgere interamente

¹ CG26, *Da mihi animas, cetera tolle*, Roma, 2008, n. 53: “Vocazioni all’impegno apostolico”.

la persona di coloro che sono evangelizzati, sino a renderli discepoli ed apostoli.

Un dato storico della vita di Gesù, confermato da tutti i quattro evangelisti, è che, sin dall'inizio della sua attività evangelizzatrice (cf. *Mc* 1,14-15), Gesù chiamò alcuni a seguirlo (cf. *Mc* 1,16-20; *Mt* 4,18-19; *Lc* 5,10-11; *Gv* 1,35-39). Questi suoi primi discepoli divennero così «compagni per tutto il tempo in cui il Signore Gesù ha vissuto fra noi, cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo» (*At* 1,21-22).

La vocazione di questi primi discepoli, secondo il Vangelo di Giovanni, è frutto di un incontro personale che suscita in essi un'attrazione, un fascino che trasforma la loro mente e soprattutto i loro cuori, riconoscendo in Gesù Colui nel quale si realizzano le attese più profonde, le profezie, il Messia atteso. Questa esperienza li collega talmente alla persona di Gesù che lo seguono con entusiasmo e comunicano ad altri la loro esperienza invitandoli a condividerla, incontrandosi con Gesù personalmente. Il Vangelo di Luca parla anche del gruppo di donne che accompagna e assiste il Signore (cf. *Lc* 8,1-3) il che vuol dire che Gesù aveva delle donne tra i suoi discepoli, alcune delle quali saranno testimoni della sua morte e resurrezione (cf. *Lc* 23,55-24,11.22).

Perciò, cari fratelli e sorelle, vi invito ad essere per i giovani vere guide spirituali, come Giovanni Battista che addita Gesù ai suoi discepoli dicendo loro: «*Ecco l'Agnello di Dio!*» (*Gv* 1,36). In tale modo essi gli andranno dietro, al punto che Gesù rendendosi conto che alcuni lo seguono si rivolgerà loro direttamente con la domanda: «*Che cercate?*», ed essi, presi dal desiderio di conoscere in profondità chi sia questo Gesù, gli domanderanno: «*Rabbi, dove abiti?*» (*Gv* 1,38). Ed Egli li inviterà, come i primi discepoli, a fare una esperienza di convivenza con lui: «*Venite e vedrete*». Qualcosa di immensamente bello essi avranno sperimentato dal momento in cui «*andarono, videro dove abitava e quel giorno rimasero con lui*» (*Gv* 1,39).

Ecco una prima caratteristica della vocazione cristiana: un incontro, un rapporto personale di amicizia che riempie il cuore e trasforma la vita. Questo incontro trasformante è la fede che, animata dalla carità, rende i credenti e le comunità cristiane propagatori della Buona Novella del Vangelo di Gesù. Così lo esprime Paolo nella lettera alla comunità di Tesalonica: «Avendo accolto la Parola, voi siete diventati un modello per tutti i credenti della Macedonia e dell’Acaia; per mezzo vostro la Parola del Signore si è diffusa dappertutto» (cf. *1 Ts* 1,7-8). Siamo, dunque, chiamati a rinnovare in noi questo dinamismo vocazionale: comunicare e condividere l’entusiasmo e la passione con cui stiamo vivendo la nostra vocazione, in modo tale che la nostra vita diventi essa stessa proposta vocazionale per gli altri. Proprio come fece Don Bosco, che più che campagne vocazionali seppe creare a Valdocco un microclima dove crescevano e maturavano le vocazioni, formando un’autentica cultura vocazionale in cui la vita è concepita e vissuta come dono, come vocazione e missione, nella diversità delle opzioni.

1. Tornare a Don Bosco

Invitati a ripartire da Don Bosco per capire sempre meglio e poter assumere con più fedeltà la passione che ardeva nel suo cuore e lo spingeva a cercare la gloria di Dio e la salvezza delle anime, imitiamolo nella sua instancabile operosità nel promuovere vocazioni al servizio della Chiesa, frutto il più prezioso della sua opera di educazione ed evangelizzazione, di formazione umana e cristiana dei giovani. La sua esperienza e i suoi criteri e atteggiamenti potranno illuminare e orientare il nostro impegno vocazionale.

«Don Bosco, pur operando con instancabile generosità nel promuovere varie forme di vocazioni nella Chiesa, chiamava alcuni giovani a stare per sempre con lui. Anche per noi la proposta della vocazione consacrata salesiana,

rivolta ai giovani, fa parte della fedeltà a Dio per il dono ricevuto. A ciò ci spinge il desiderio di condividere la gioia di seguire il Signore Gesù, rimanendo con Don Bosco, per dare speranza a tanti altri giovani del mondo intero».²

Don Bosco visse, non lo dimentichiamo, *in un ambiente poco favorevole* e per alcuni versi contrario allo sviluppo delle vocazioni ecclesiastiche. Il nuovo regime costituzionale del Regno Sardo, con le conseguenti libertà di stampa, di coscienza, di culti, e la potenziale “de-confessionalizzazione” dello Stato, aveva prodotto un crescente dissenso con la Chiesa. La libertà di culto e l’attiva propaganda protestante disorientavano il popolo semplice, presentando un’immagine negativa della Chiesa, del Papa, vescovi e sacerdoti. Si era creato nel popolo e soprattutto tra i giovani un clima nazionalista impregnato delle idee liberali e anticlericali.

Lo stesso Don Bosco scriveva ricordando quei tempi: “uno spirito di vertigine si levò contro agli ordini religiosi, alle Congregazioni ecclesiastiche; di poi in generale contro al clero e a tutte le autorità della Chiesa. Questo grido di furore e di disprezzo per la religione traeva seco la conseguenza di allontanare la gioventù dalla moralità, dalla pietà; quindi dalla vocazione allo stato ecclesiastico. Perciò niuna vocazione religiosa e quasi nessuna per lo stato ecclesiastico. Mentre gli istituti religiosi si andavano man mano disperdendo, i preti erano vilipesi, taluni messi in prigione, altri mandati a domicilio coatto, come mai umanamente parlando era possibile coltivare lo spirito di vocazione?”.³

Ma guardate, cari fratelli e sorelle, come reagisce Don Bosco. Egli non si perde in lamenti, ma subito s’industria per raccogliere e coltivare le vocazioni e promuovere la formazione di gio-

² CG26, *Da mihi animas, cetera tolle*, Roma, 2008, n. 54: “Accompagnamento dei candidati alla vita consacrata salesiana”.

³ *Cenno storico* sulla Congregazione di S. Francesco di Sales e relativi schiarimenti. Roma. Tip. Poliglotta 1874. In OE XXV, p. 233.

vani chierici rimasti senza seminario, curare quei ragazzi di buona indole e avviarli alla carriera ecclesiastica. Nell'Oratorio, assieme ai giovani lavoratori, orfani, Don Bosco accoglie molto presto ragazzi e giovani di animo buono che mostrano segni per avviarsi al sacerdozio e alla vita religiosa. Si dedica con attenzione e priorità alla loro formazione, una formazione attiva e pratica con un accompagnamento personale e in un ambiente di forte valenza spirituale e apostolica. Dagli anni '60 la sezione "studenti" dell'Oratorio di Valdocco viene considerata una fattispecie di seminario. Lo stesso Don Bosco scrive nelle Memorie dell'Oratorio che "la casa dell'Oratorio per quasi 20 anni diviene il seminario diocesano".⁴ Stando a quanto scrive don Braido, tra il 1861 al 1872 entrarono nel Seminario di Torino 281 giovani provenienti dall'Oratorio.⁵

Come attua Don Bosco questo impegno per promuovere vocazioni?

Innanzitutto Don Bosco faceva speciale attenzione a scoprire i possibili segni di vocazione nei giovani con i quali entrava in contatto quando andava a predicare nelle chiese dei vari paesi e nei giovani raccolti nell'Oratorio di Valdocco. Egli nota che, in mezzo alla massa dei suoi giovani, in alcuni emergono le condizioni per una proposta vocazionale, finora nascoste da un'incrostazione di grossolanità e d'ignoranza. Questi poveri oratoriani infatti uniscono alla buona condotta uno svegliato ingegno; li mette dunque alla prova come animatori tra i compagni e li studia con un accompagnamento speciale da parte sua. Perché Don Bosco non rimane in attesa di uno sviluppo quasi meccanico della vocazione, sa per esperienza che la mobilità giovanile la

⁴ Memorie dell'Oratorio. Testo critico, a cura di A. FERREIRA. Roma, LAS 1991, p. 195. Mettere al servizio delle diocesi come seminari minori le sue (nuove) scuole private fu un motivo trainante dell'espansione dell'opera salesiana, cf. A. J. LENTI, *Don Bosco. History and Spirit*. Vol. 5°: Institutional Expansion, Roma, LAS, 2009, pp. 49-73.

⁵ Cf. P. BRAIDO, *Don Bosco, prete dei giovani nel secolo delle libertà*. Vol. I, Roma, LAS, 2003, p. 544.

può mettere in serio pericolo. Perciò collabora attivamente col dono di Dio creando un ambiente adatto, mantenendovi un clima spirituale rispondente alle esigenze di sviluppo della vocazione, e impegnandosi ad essere animatore e guida di coloro che riscontra chiamati da Dio alla vita sacerdotale e religiosa o alla cooperazione salesiana nella diversità delle sue espressioni.

1. Il primo impegno di Don Bosco è quello di formare un **ambiente**, oggi diremmo una *cultura*, in cui la proposta vocazionale possa essere favorevolmente accolta e giungere a maturazione.

- *Un ambiente di familiarità* nel quale Don Bosco condivide tutto con i giovani. Sta con loro nel cortile, li ascolta, promuove un clima di gioia, di festa e di fiducia che apre i cuori e fa che i giovani si sentano come in famiglia. La gioia che si sprigionava da tutta la persona di Don Bosco mentre svolgeva il suo apostolato sacrificato ed entusiasta era già in se stessa una proposta vocazionale. I giovani a contatto con Don Bosco nella vita quotidiana facevano la grande ed esaltante esperienza di essere e di sentirsi davvero membri di una famiglia, imparando ad aprire i loro cuori ed a guardare il futuro con ottimismo e speranza.
- Questo clima di gioia e di famiglia è alimentato da *una forte esperienza spirituale*. La visione religiosa del mondo che Don Bosco possiede e che unifica la sua multiforme attività contagia quasi spontaneamente i giovani che imparano a vivere alla presenza di Dio. Un Dio che li ama ed ha per ognuno di loro un progetto di felicità e di vita piena. Si crea nell'Oratorio un clima spirituale che orienta al rapporto interpersonale con Dio e con i fratelli e permea tutta la vita. Questo clima si alimenta di una semplice ma costante pietà sacramentale e mariana. La preghiera che orienta i giovani ad un rapporto personale di amicizia con Gesù e con Maria e l'adeguata esperienza sacramentale che sostiene e stimola lo sforzo di crescita nella vita quotidiana, costituiscono la prima risorsa per coltivare e maturare le vocazioni.

- Una terza caratteristica dell'ambiente creato da Don Bosco era *la dimensione apostolica*. Dall'inizio Don Bosco coinvolge i giovani, in particolare quelli che presentano segni vocazionali, ad accompagnarlo nella sua opera di educazione e di catechesi. Affida loro alcuni compagni più discoli perché, facendosi loro amici, li aiutino a inserirsi positivamente nell'ambiente e nella vita dell'Oratorio. In questo modo i giovani imparano a lavorare per gli altri con grande impegno e totale disinteresse. Imparano pure a rendere se stessi sempre più disponibili e aperti alle esigenze dell'apostolato, maturando le proprie motivazioni e facendo ogni cosa per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Don Bosco, con un accompagnamento attento e costante, procura che questo servizio di apostolato tra i compagni, vissuto con entusiasmo e disponibilità, mentre esprime la sua efficacia portando sulla via del bene coloro ai quali si rivolge, diventi pure una concreta "proposta" di vita per quei giovani che lui stesso aveva scelti. In questo clima nascono e si sviluppano le Compagnie, considerate da Don Bosco un'esperienza chiave dell'ambiente e della proposta educativa dell'Oratorio.

2. Insieme all'ambiente, Don Bosco offre a giovani ed agli adulti, che cercano un orientamento per la loro vocazione, un fedele **accompagnamento spirituale**. Il luogo naturale in cui Don Bosco offre l'aiuto della direzione spirituale è il confessionale, ma non solo: Don Bosco propone e facilita in vari modi possibilità di incontro e di colloquio tra i "figli di famiglia" e il "padre", offrendo a tutti un'esperienza profonda di educazione e di direzione spirituale. La sua azione si modula diversamente ed in maniera personalizzata a seconda che si tratti di giovani o adulti, aspiranti alla vita ecclesiastica, alla vita religiosa o semplicemente alla vita di buon cristiano e onesto cittadino. Ugualmente la sua azione di accompagnamento si rende particolare e attenta nel seguire Cooperatori, Figlie di Maria Ausiliatrice, Salesiani, ecc.

Uno dei tratti che maggiormente colpisce quando si osserva Don Bosco agire come direttore di spirito, è il discernimento e la prudenza che rivela quando consiglia in merito alla vocazione. Sebbene in quel tempo alla Chiesa mancassero dei pastori e a lui stesso urgessero collaboratori, don Rua testimonia, con giuramento, che “giammai consigliava ad entrarvi (nella vita sacerdotale o religiosa) chi non ne avesse i necessari requisiti... Di varii ho saputo che li dissuase malgrado il loro desiderio”.⁶

Sempre mosso da prudente discernimento, si dà da fare per indurre a riflettere coloro che, pur avendone le doti, non avevano mai pensato a divenire sacerdoti o religiosi. Don Bosco poco alla volta poneva loro sotto gli occhi alcune considerazioni che li aiutassero a ripensare la loro opzione, e nessuno di essi è stato mai scontento di aver seguito il suo consiglio.

La direzione spirituale di Don Bosco è tutta illuminata dal “dono del consiglio” che lo abilita a orientare con sicurezza coloro che a lui si rivolgono.

3. L'intensissimo lavoro che Don Bosco svolge a favore delle vocazioni è sostenuto da un *intenso amore alla Chiesa*: egli impegna tutte le sue forze, con totale dedizione, per procurare il suo bene. È proprio questo amore alla Chiesa che ci permette di comprendere l'importanza che dava all'attività apostolica di promozione delle vocazioni e la sua insistenza perché tutti concordemente lavorassero e si impegnassero per procurare alla Chiesa il grande tesoro che rappresentano le vocazioni. Così era solito dire: “Noi regaliamo un gran tesoro alla Chiesa quando procuriamo una buona vocazione; che questa vocazione o questo prete vada in diocesi, nelle missioni o in una casa religiosa non importa. È sempre un gran tesoro che si regala alla Chiesa di Gesù Cristo”.⁷ La visione del bene di tutta la Chiesa non lo lascia mai, neppure quando spende le sue forze, il suo tempo, i mezzi

⁶ *Summarium*, 676 par. 14.

⁷ MB XVII, p. 262.

- Una terza caratteristica dell'ambiente creato da Don Bosco era *la dimensione apostolica*. Dall'inizio Don Bosco coinvolge i giovani, in particolare quelli che presentano segni vocazionali, ad accompagnarlo nella sua opera di educazione e di catechesi. Affida loro alcuni compagni più discoli perché, facendosi loro amici, li aiutino a inserirsi positivamente nell'ambiente e nella vita dell'Oratorio. In questo modo i giovani imparano a lavorare per gli altri con grande impegno e totale disinteresse. Imparano pure a rendere se stessi sempre più disponibili e aperti alle esigenze dell'apostolato, maturando le proprie motivazioni e facendo ogni cosa per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Don Bosco, con un accompagnamento attento e costante, procura che questo servizio di apostolato tra i compagni, vissuto con entusiasmo e disponibilità, mentre esprime la sua efficacia portando sulla via del bene coloro ai quali si rivolge, diventi pure una concreta "proposta" di vita per quei giovani che lui stesso aveva scelti. In questo clima nascono e si sviluppano le Compagnie, considerate da Don Bosco un'esperienza chiave dell'ambiente e della proposta educativa dell'Oratorio.

2. Insieme all'ambiente, Don Bosco offre a giovani ed agli adulti, che cercano un orientamento per la loro vocazione, un fedele **accompagnamento spirituale**. Il luogo naturale in cui Don Bosco offre l'aiuto della direzione spirituale è il confessionale, ma non solo: Don Bosco propone e facilita in vari modi possibilità di incontro e di colloquio tra i "figli di famiglia" e il "padre", offrendo a tutti un'esperienza profonda di educazione e di direzione spirituale. La sua azione si modula diversamente ed in maniera personalizzata a seconda che si tratti di giovani o adulti, aspiranti alla vita ecclesiastica, alla vita religiosa o semplicemente alla vita di buon cristiano e onesto cittadino. Ugualmente la sua azione di accompagnamento si rende particolare e attenta nel seguire Cooperatori, Figlie di Maria Ausiliatrice, Salesiani, ecc.

Uno dei tratti che maggiormente colpisce quando si osserva Don Bosco agire come direttore di spirito, è il discernimento e la prudenza che rivela quando consiglia in merito alla vocazione. Sebbene in quel tempo alla Chiesa mancassero dei pastori e a lui stesso urgessero collaboratori, don Rua testimonia, con giuramento, che “giammai consigliava ad entrarvi (nella vita sacerdotale o religiosa) chi non ne avesse i necessari requisiti... Di varii ho saputo che li dissuase malgrado il loro desiderio”.⁶

Sempre mosso da prudente discernimento, si dà da fare per indurre a riflettere coloro che, pur avendone le doti, non avevano mai pensato a divenire sacerdoti o religiosi. Don Bosco poco alla volta poneva loro sotto gli occhi alcune considerazioni che li aiutassero a ripensare la loro opzione, e nessuno di essi è stato mai scontento di aver seguito il suo consiglio.

La direzione spirituale di Don Bosco è tutta illuminata dal “dono del consiglio” che lo abilita a orientare con sicurezza coloro che a lui si rivolgono.

3. L'intensissimo lavoro che Don Bosco svolge a favore delle vocazioni è sostenuto da un ***intenso amore alla Chiesa***: egli impegna tutte le sue forze, con totale dedizione, per procurare il suo bene. È proprio questo amore alla Chiesa che ci permette di comprendere l'importanza che dava all'attività apostolica di promozione delle vocazioni e la sua insistenza perché tutti concordemente lavorassero e si impegnassero per procurare alla Chiesa il grande tesoro che rappresentano le vocazioni. Così era solito dire: “Noi regaliamo un gran tesoro alla Chiesa quando procuriamo una buona vocazione; che questa vocazione o questo prete vada in diocesi, nelle missioni o in una casa religiosa non importa. È sempre un gran tesoro che si regala alla Chiesa di Gesù Cristo”.⁷ La visione del bene di tutta la Chiesa non lo lascia mai, neppure quando spende le sue forze, il suo tempo, i mezzi

⁶ *Summarium*, 676 par. 14.

⁷ MB XVII, p. 262.

finanziari che gli costano tante fatiche, né quando impiega il suo scarso personale o le sue Case.

«*Accorrete, accorrete presto a salvare quei giovani...*».⁸ L'appello di Don Bosco morente può ritenersi rivolto non solo ai presenti in quel momento nella sua camera, ma a tutta la Famiglia Salesiana in generale. Un appello che urge ed urgerà sempre, perché i giovani di tutti i tempi hanno bisogno di "salvezza".

Quest'invito Don Bosco morente lo rivolge anche a noi. È un invito a rimboccarci le maniche ed a lavorare sodo perché attorno a noi sboccino, fioriscano e si consolidino, come già attorno a lui, numerose e valide vocazioni salesiane. Assumerlo richiede a ciascuno di noi di rinnovare la santa passione per la salvezza della gioventù che viveva lo stesso Don Bosco; questa passione ci renderà coraggiosi e ci farà superare il timore di non essere capiti o di essere emarginati o respinti da questo nostro mondo secolarizzato e dissacratore, che rifiuta la diversità, sopprime il soprannaturale ed emargina il credente.

Viviamo, dunque, senza paura uno stile di vita che contesta questo mondo e questa società che non permette lo sviluppo e la promozione integrale della persona umana; uno stile di vita che stimola a vivere con gioia ed entusiasmo la propria vocazione ed a proporre a giovani e adulti, uomini e donne, ragazzi e ragazze, la vocazione salesiana come risposta adeguata di salvezza a questo mondo di oggi, e come progetto di vita capace di contribuire positivamente al rinnovamento dell'attuale società. Così si esprime l'articolo 28 delle Costituzioni dei Salesiani di Don Bosco: "Siamo convinti che tra i giovani molti sono ricchi di risorse spirituali e presentano germi di vocazione apostolica. Li aiutiamo a scoprire, ad accogliere e a maturare il dono della vocazione laicale, consacrata, sacerdotale, a beneficio di tutta la Chiesa e della Famiglia salesiana". Questo impegno è stato una finalità della Congregazione prima persino della sua appro-

⁸ MB XVIII, p. 530.

vazione⁹ e oggi acquista un'urgenza e necessità straordinaria (cf. Cost. 6), come ripetutamente ci ricorda la Chiesa.

2. Un'urgenza previa: creare e fomentare una cultura vocazionale¹⁰

«È necessario promuovere una cultura vocazionale che sappia riconoscere e accogliere quell'aspirazione profonda dell'uomo che lo porta a scoprire che solo Cristo può dirgli tutta la verità sulla sua vita».¹¹ Parlare di *cultura vocazionale*, come per primo ha fatto Giovanni Paolo II, è oggi non solo pertinente, ma pure urgente. Notiamo infatti che, a volte, c'è una frattura tra i gesti di persone, anche generose e bene ispirate, e la mentalità collettiva, tra iniziative personali ed espressioni sociali, tra la prassi e i suoi fondamenti. Così in Congregazione, come nella Famiglia Salesiana, notiamo che ci può essere un certo lavoro vocazionale da parte di singoli, cosiddetti delegati per le vocazioni, ma nello stesso tempo, nelle comunità o nei gruppi si percepisce che non esiste una vera cultura vocazionale.

La cultura infatti richiama non a gesti singoli, pur numerosi, ma ad una mentalità e ad un atteggiamento condiviso da un gruppo; riguarda non solo intenzioni e propositi privati, ma impiego sistematico e razionale delle energie di cui dispone la comunità. I contenuti di una cultura vocazionale, così intesa, riguardano tre aree: quella antropologica, quella educativa e quella pastorale. La prima si riferisce al modo di concepire e presentare la persona umana come vocazione; la seconda mira a

⁹ Anche se manca un articolo sui seminari minori nel primo testo costituzionale esistente, il manoscritto di Rua del 1858, esso fu introdotto da Don Bosco già nella bozza del 1860. Cf. G. BOSCO, *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales [1858] - 1875*. Edizione critica di Francesco MOTTO, Roma, LAS, 1982, pp. 76-77.

¹⁰ Per questa sezione prendo liberamente la voce "*Cultura della Vocazione*", di don JUAN E. VECCHI, in *Dizionario della Pastorale Vocazionale*, Libreria Editrice Rogate, Roma 2002, pp. 370-382

¹¹ GIOVANNI PAOLO II, Messaggio per la XXX Giornata di Preghiera per le vocazioni (8 settembre 1992).

favorire una proposta di valori congeniale alla vocazione; la terza fa attenzione al rapporto tra vocazione e cultura obiettiva e ne ricava conclusioni per il lavoro vocazionale.

La vita è vocazione

Sappiamo che a tutti gli interventi educativi e pastorali soggiace un'immagine dell'uomo, spontanea o riflessa. Il cristiano la va elaborando col vissuto, con lo sforzo razionale di capirne il senso e con l'illuminazione della fede. I tre elementi – vissuto personale, ricerca di senso e discernimento dalla fede – sono indispensabili e collegati fra loro. La rivelazione non va intesa come una sovrapposizione esterna all'esperienza ed alla sua comprensione umana, ma proprio come uno svelamento del suo senso più profondo e definitivo. Bisogna dunque in primo luogo superare un modo di pensare e di parlare della vocazione quasi fosse un *surplus*, uno stimolo soltanto per alcuni, un fatto funzionale al reclutamento per qualche stato di vita, piuttosto che un riferimento sostanziale alla realizzazione stessa della persona. La crisi delle vocazioni infatti può essere dovuta anche allo stile di vita che esse presentano. Ma più in profondità si deve a una visione dell'esistenza umana in cui la dimensione di "appello", cioè di doversi realizzare in ascolto di un altro e in dialogo con lui, non solo è esclusa di fatto, ma non può nemmeno venir inserita in maniera significativa. Ciò avviene nelle visioni dell'uomo che mettono la soddisfazione dei bisogni dell'individuo al di sopra di tutto, proponendo l'autorealizzazione come unica meta dell'esistenza o concependo la libertà come pura autonomia. Tali sensibilità sono oggi diffuse, esercitano un certo fascino e anche quando non vengono assunte in maniera integrale, conformano i messaggi della comunicazione e influiscono sugli indirizzi educativi.

Un primo compito della cultura vocazionale è, allora, di elaborare e diffondere una visione dell'esistenza umana concepita come "appello e risposta", quale considerazione conclusiva di una fondata riflessione antropologica. Verso tale conclusione portano l'esperienza del rapporto, l'esigenza etica che ne conse-

gue, gli interrogativi esistenziali. Sono quindi queste le vie da percorrere per individuare alcuni contenuti della cultura vocazionale che ci preoccupa. La persona ha coscienza della propria singolarità. Comprende che la sua esistenza è esclusiva, qualitativamente diversa da altre, irriducibile al mondo. Le appartiene totalmente ma ha le caratteristiche di un dono, un fatto precedente ad ogni desiderio o sforzo.

Aperta agli altri e a Dio

Allo stesso tempo l'uomo avverte di essere parte di una rete di rapporti, non opzionali o secondari, tra i quali quello con le altre persone è immediatamente evidente e occupa un posto privilegiato. La prima cosa che la persona percepisce non è l'io con le sue potenzialità, ma l'interdipendenza con gli altri che richiedono di essere accettati nella loro realtà obiettiva e riconosciuti nella loro dignità. In questa ottica la responsabilità appare come capacità di percepire segnali che provengono dagli altri e darvi delle risposte. Si tratta di un appello etico perché comporta delle esigenze di responsabilità e di impegno. L'uomo si sveglia all'esistenza personale quando gli altri cessano di essere visti soltanto come mezzi di cui servirsi.

Una cultura vocazionale deve prevenire il giovane da una concezione soggettivistica che fa dell'individuo centro e misura di se stesso, che concepisce la realizzazione personale come difesa e promozione di sé, piuttosto che come apertura e donazione. E così pure da quelle concezioni che nel rapporto intersoggettivo rimangono imprigionate nel solo compiacimento, senza vederne il carattere etico. L'esperienza relazionale e la sua componente etica orientano già verso il Trascendente, perché in essi appare qualcosa di incondizionato e immateriale. Infatti, gli altri non richiedono solo di venire loro incontro con oggetti e strutture o di interagire con loro attraverso riflessi istintivi. Essi chiedono il riconoscimento del mistero della loro persona e postulano dunque rispetto, gratuità, amore, promozione di valori morali e spirituali.

Ma il richiamo alla trascendenza diventa più evidente quando la persona è capace di aprirsi agli interrogativi fondamentali dell'esistenza e ne coglie la densità reale. Appare allora la sua apertura all'Oltre, già intravisto nelle sue realizzazioni positive e nei suoi limiti. Capisce che non può fermarsi a ciò che le è immediatamente percepibile né circoscriversi all'oggi. La persona è un mistero infinito che solo Dio può spiegare e solo Cristo può appagare. Perciò è naturalmente spinta a cercare il senso della vita e a proiettarsi nella storia. Deve decidere il suo orientamento a lungo termine, avendo di fronte diverse alternative. E non può percorrere la propria vita due volte: deve scommettere! Nei valori che predilige e nelle scelte che fa si gioca il suo successo o il suo fallimento come progetto, la qualità e la salvezza della sua vita. Gesù lo esprime in forma molto chiara: "Chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita?" (Mc 8,35-36). Compito di una cultura vocazionale è di sensibilizzare all'ascolto di tali interrogativi, abilitare ad approfondirli. Compito di una cultura vocazionale è pure promuovere la crescita e le scelte di una persona in relazione al *Bonum*, al *Verum*, al *Pulchrum*, nell'accoglienza dei quali consiste la sua pienezza.

Vissuta come dono e come compito

Tutto questo richiede un approfondimento della vocazione come definizione che la persona dà alla propria esistenza, percepita come dono e appello, guidata dalla responsabilità, progettata con libertà. Il filone più fecondo per scoprire tale fondamento è la Scrittura, letta come svelamento del senso della vita dell'uomo. Nella Scrittura l'essere e i rapporti costitutivi della persona vengono definiti dalla sua condizione di creatura, il che non indica inferiorità o dipendenza, ma amore gratuito e creativo da parte di Dio.

L'uomo non ha in sé la ragione della propria esistenza né della propria realizzazione. La deve a un dono e lo gode rendendosi responsabile. Il dono della vita contiene un progetto; questo si va svelando nel dialogo con sé, con la storia, con Dio ed esige una risposta personale. Ciò definisce la collocazione dell'uomo rispetto al mondo e a tutti gli esseri che lo compongono. Questi non possono colmare i suoi desideri e quindi l'uomo non è loro sottomesso.

Un esempio tipico di questa struttura della vita è l'alleanza tra Dio e il suo popolo come viene presentata nella Bibbia. Essa è elezione gratuita da parte di Dio. L'uomo deve prenderne coscienza ed assumerla come progetto di vita, guidato dalla Parola che lo interpella e lo pone nella necessità di scegliere. In Cristo la verità sull'uomo, che la ragione coglie vagamente e che la Bibbia svela, trova la sua illuminazione totale. Cristo, con le sue parole ma soprattutto in forza della sua esistenza umano-divina, in cui si manifesta la coscienza di Figlio di Dio, apre la persona alla piena comprensione di sé e del proprio destino. In Lui siamo costituiti figli e chiamati a vivere come tali nella storia.

La vocazione cristiana non è una aggiunta di lusso, un complemento estrinseco per la realizzazione dell'uomo. È invece il suo puro e semplice compimento, l'indispensabile condizione di autenticità e pienezza, il soddisfacimento delle esigenze più radicali, quelle di cui è sostanziata la sua stessa struttura creaturale. Allo stesso modo l'inserirsi nella dinamica del Regno, a cui Gesù invita i discepoli, è l'unica forma di esistenza che risponde al destino dell'uomo in questo mondo e oltre. La vita si svolge così interamente come dono, appello e progetto.

Il prendere tutto ciò come base e ispirazione dell'azione, il diffonderlo in modo che diventi mentalità della comunità educativa pastorale e particolarmente degli operatori vocazionali con le relative conseguenze educative e pratiche costituisce la "cultura" di cui la pastorale ha urgente bisogno.

Ecco gli atteggiamenti di fondo che danno vita ad una cultura vocazionale e che noi vorremmo privilegiare:

- **La ricerca di senso.** Il senso è la comprensione delle finalità immediate, a medio termine e soprattutto ultime degli eventi e delle cose. Il senso è pure intuizione del rapporto che realtà ed eventi hanno con l'uomo e con il suo bene. La maturazione del senso comporta esercizio della ragione, sforzo di esplorazione, atteggiamento di contemplazione e interiorità. Lo si va scoprendo in diversi ambiti: nella propria esperienza, nella storia, nella Parola di Dio. Tutto converge verso una saggezza personale e comunitaria che si esprime nella fiducia e speranza di fronte alla vita. «Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio» (*Rm* 8,28).

I tempi di maturazione del senso possono essere lunghi. Importante è non rinunciare e non chiudersi di fronte alla prospettiva di ulteriori e più ricche scoperte. La cultura contemporanea è percorsa da correnti che ignorano, quando non negano, ogni senso che trascenda l'esperienza immediata e soggettiva. Porta così ad una visione frammentata della realtà, che rende la persona incapace di padroneggiare i mille eventi del quotidiano, di andare al di là di quello che è epidermico o sensazionale. La maturità culturale comporta una sintesi, un quadro di riferimento al di là delle conoscenze singole, per riuscire ad orientarsi e non rimanere imprigionati dai fatti. La qualità della vita decade quando non è sostenuta da una certa visione del mondo. E con la qualità cadono le ragioni per impegnarla a servizio di cause nobili.

- **Apertura alla trascendenza,** all'oltre umano, all'accettazione del limite, all'accoglienza del mistero, l'accoglienza del sacro nei suoi aspetti soggettivi e oggettivi, alla riflessione e alla scelta religiosa.

È questo un orizzonte che appare in tutte le attività dell'uomo fino ad esserne una dimensione costitutiva: nell'esercizio della sua intelligenza, nella tensione della sua volontà, negli

aneliti del cuore, nella dinamica dei suoi rapporti, nella realizzazione delle sue imprese. L'esistenza dell'uomo è aperta sull'infinito e così è la percezione che egli ha della realtà. Ci sono oggi indirizzi culturali che, consapevolmente o meno, portano a chiudersi negli orizzonti "razionali" e temporali e rendono incapaci di accogliere la propria vita come mistero e dono. Prendere in considerazione la trascendenza vuol dire accettare interrogativi, andare oltre il visibile e il razionale. Le esperienze, i bisogni, le percezioni immediate possono essere punti di partenza per aprirsi a valori, esigenze e verità ulteriori e più esigenti, che non vanno sentiti come negazione delle proprie pulsioni, ma come liberazione e compimento di esse. Come rivelò Gesù alla donna samaritana: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice «Dammi da bere!», tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva" (*Gv* 4,10).

- **Una mentalità "etica"**, capace di discernere tra il bene e il male e saper orientarsi al bene. Tale cultura è illuminata dalla coscienza morale, centrata sui valori piuttosto che sui mezzi, e assume come punto fondante il primato alla persona. La cultura porta sempre al suo interno una spinta etica ed è in se stessa un valore morale, perché persegue la qualità umana del singolo e della comunità. Ma su di essa si ripercuotono i limiti dell'uomo.

Alcune delle sue tendenze e realizzazioni, quando non interi suoi sistemi, appaiono sotto il segno dell'ambiguità morale. E ciò nelle due dimensioni, oggettiva e soggettiva. Il fatto diventa grave quando nel dinamismo medesimo di elaborazione della cultura, il criterio etico sparisce o viene subordinato ad altri. Perde allora ogni incidenza il riferimento al bene e al male, e prevalgono altre istanze, come l'utilità, il piacere, il potere. Il linguaggio, nell'ultimo tempo, ha coniato una serie di espressioni che evidenziano sotto forma di polarità il primato o l'assenza di un riferimento etico valido nell'evolversi della cultura: cultura dell'essere e dell'avere, della vita

e della morte, della persona e delle cose. Sviluppare la cultura con mentalità etica vorrà dire non solo farla crescere comunque, ma confrontare le sue concezioni e realizzazioni con la coscienza illuminata dalla fede per purificarla e riscattarla dall'ambiguità e spingerla nella direzione dei valori.

- **La progettualità.** L'apatia di fronte al senso si tramuta spesso in indifferenza verso il futuro. Senza una visione della storia non appaiono mete appetibili per cui impegnarsi, eccetto quelle che riguardano il benessere individuale. In periodi precedenti le ideologie, con la loro carica utopica, spinsero la progettualità sociale ed essa favorì anche la disposizione personale a coinvolgersi in un progetto storico.

Ci può essere oggi una contrazione del futuro, insieme a una dilatazione del presente, che porta verso una cultura dell'immediato. I progetti si esauriscono in un tempo breve e si compiono negli spazi ridotti dell'esperienza individuale. Le stesse iniziative di bene possono ridursi a voler correggere qualche cosa, ad una ricerca di autorealizzazione soggettiva, ad un entusiasmo effimero. Progettare vuol dire organizzare le proprie risorse e il proprio tempo in consonanza con le grandi urgenze della storia e con le domande delle comunità per raggiungere traguardi ideali degni dell'uomo. Ciò richiede coscienza critica per difendersi da imperativi apparenti, capacità di discernimento per smascherare pressioni psicologiche, generosità motivata per andare oltre gli orizzonti immediati.

- **Impegno per la solidarietà,** in opposizione a quella cultura che porta a centrarsi sull'individuo. Progetti personali generosi possono emergere soltanto lì dove la persona ammette che la sua realizzazione è legata a quella dei suoi simili. La solidarietà è un'aspirazione diffusa che sale dal profondo delle coscienze, dal cuore degli avvenimenti storici e si manifesta sotto forme inedite e quasi inattese. Appare come risposta a macrofenomeni preoccupanti, quali il sottosviluppo, la fame, lo sfruttamento. Ispira iniziative esemplari come

i piani di aiuto, il volontariato e i movimenti di opinioni, che vanno modificando il rapporto precedente tra persona e società. Tutto questo in ambiti vicini e mondi lontani. Di conseguenza, mobilita lo spirito di servizio e spinge ad esso.

Ma la cultura della solidarietà è spesso trascurata o viene indebolita da forti correnti economiche e culturali. Essa suppone una visione del mondo e della persona che consideri l'interdipendenza come chiave interpretativa dei fenomeni positivi e negativi dell'umanità. Niente ha una sua spiegazione esauriente o una soluzione ragionevole se viene considerato in forma isolata. Povertà e ricchezza, denutrizione e spreco sono fenomeni correlati. Tra questi contrasti, funge da mediazione e si interpone non solo la tenerezza e la compassione, ma la responsabilità umana. La persona non può essere considerata come un essere che prima si costituisce da se stesso e, solo in un secondo momento, si orienta verso gli altri. La persona riesce ad essere se stessa soltanto quando assume solidalmente il destino dei suoi simili.

3. Aspetti che hanno una speciale significatività nell'animazione e nella proposta vocazionale

Promuovere una cultura vocazionale: compito essenziale della Pastorale Giovanile

Tutta la pastorale, e in particolare quella giovanile, è radicalmente vocazionale: la dimensione vocazionale costituisce il suo principio ispiratore e il suo sbocco naturale. Bisogna, dunque, abbandonare la concezione riduttiva della pastorale vocazionale, che si preoccupa soltanto della ricerca di candidati per la vita religiosa o sacerdotale. Al contrario, come detto sopra, la pastorale vocazionale deve creare le condizioni adeguate perché ogni giovane possa scoprire, assumere e seguire responsabilmente la propria vocazione.

La prima condizione consiste, sull'esempio di Don Bosco, nella creazione di un ambiente nel quale si viva e si trasmetta una vera "cultura vocazionale", cioè un modo di concepire e di affrontare la vita come un dono ricevuto gratuitamente; un dono da condividere al servizio della pienezza della vita per tutti, superando una mentalità individualista, consumista, relativista e la cultura della autorealizzazione. Vivere questa cultura vocazionale richiede lo sforzo di sviluppare certi atteggiamenti e valori, come la promozione e la difesa del valore sacro della vita umana, la fiducia in sé e nel prossimo, l'interiorità che permette di scoprire in sé e negli altri la presenza e l'azione di Dio, la disponibilità a sentirsi responsabili ed a lasciarsi coinvolgere per il bene degli altri in atteggiamento di servizio e di gratuità, il coraggio di sognare e di desiderare in grande, la solidarietà e la responsabilità verso gli altri, soprattutto i più bisognosi.¹² All'interno di questo contesto o cultura vocazionale la pastorale giovanile deve proporre ai giovani i *diversi cammini vocazionali* – matrimonio, vita religiosa o consacrata, servizio sacerdotale, impegno sociale ed ecclesiale – ed accompagnarli nel loro impegno di discernimento e di scelta.

Ogni comunità educativo-pastorale deve essere consapevole delle caratteristiche del proprio ambiente culturale e dell'azione educativo-pastorale che sviluppa nel quotidiano lavoro con i giovani. Tutto ciò nell'intento di promuovere e sviluppare gli elementi tipici di una cultura vocazionale, che spesso non è accettata dall'ambiente nel quale gli stessi giovani vivono.

Vi indico qui due elementi che possono aiutare lo sviluppo di una cultura vocazionale:

- *Fare della comunità educativo-pastorale un ambiente di famiglia con testimoni vocazionali significativi.*

I giovani vivono in un ambiente massificato, nel quale non si sentono riconosciuti né accolti; essi devono meritarsi e

¹² Cf. GIOVANNI PAOLO II, Messaggio per la XXX Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni (8 settembre 1992).

conquistarsi tutto, cosicché i più deboli o i meno preparati restano emarginati e dimenticati. In tale ambiente risulta quasi impossibile vivere la vita come dono da condividere; essa piuttosto appare come una lotta per la sussistenza o una corsa per la conquista del benessere e della realizzazione individuale. Nell'ambiente di famiglia tipicamente salesiano il giovane si sente accolto e apprezzato gratuitamente; sperimenta rapporti di fiducia con adulti significativi; si sente coinvolto nella vita di gruppo; sviluppa protagonismo e responsabilità; impara a costruire la comunità educativa ed a sentirsi corresponsabile del bene comune; trova momenti di riflessione, di dialogo e di sereno confronto. Questo è l'ambiente migliore per lo sviluppo di una cultura vocazionale.

- *Assicurare l'orientamento e l'accompagnamento delle persone.* In un ambiente massificato o nel quale i rapporti sono soltanto funzionali sarà molto difficile lo sviluppo di una visione vocazionale della vita. Infatti tale processo richiede la presenza e la vicinanza di educatori tra i giovani, soprattutto nei momenti più spontanei e gratuiti; la conoscenza e l'interesse per la loro vita; la capacità di rapporti personali, anche se puntuali e spontanei; momenti di dialogo e di riflessione insieme, che aiutino a leggere la vita con ottica positiva e vocazionale; spazi e tempi per incontri più sistematici di accompagnamento personale.

L'educazione all'amore, alla castità

Nell'orientamento e animazione vocazionale ha una grande importanza l'educazione all'amore. È necessario aiutare l'adolescente a integrare la sua crescita affettivo-sessuale nel processo educativo ed anche nel cammino di educazione alla fede. Questo affinché possa vivere l'affettività e la sessualità in armonia con le altre dimensioni fondamentali della sua persona, mantenendo atteggiamenti di apertura, di servizio e di oblazione.

Oggi l'adolescente deve confrontarsi con un contesto culturale e sociale pan-sessualizzato che trasmette i suoi continui messaggi nella strada, nella televisione, nel cibernazio. Si tratta di suggestioni che spingono ad una pratica sessuale consumista ed orientata alla soddisfazione immediata del piacere. La tendenza sociale dominante in questo campo è il permissivismo, e i contenuti appetibili di questo pansessualismo diventano motivo di un triste commercio. Il tutto dà luogo ad una confusione sul piano dei valori e ad un grande relativismo etico. Accade spesso che si promuova un uso prematuro della sessualità nelle relazioni di amicizia o nella pura ricerca della soddisfazione compulsiva del piacere. I giovani scommettono con grande decisione sull'amore, sfidando pregiudizi e censure, desiderosi di venire incontro ai propri bisogni affettivi e sensibili al valore di una comunicazione aperta e senza limiti. Ma in questo campo molto spesso non dispongono di un orientamento e di una guida che li aiuti a comprendere la propria affettività e sessualità secondo una visione integrale della persona, sviluppando in modo costante e chiaro un progetto di educazione all'amore che li orienti verso una costruzione armoniosa della personalità e rendendo possibile una visione della vita come dono e servizio.

Già parecchi anni or sono il CG23 indicava ai Salesiani l'educazione all'amore come uno dei tre nuclei importanti attorno i quali si rende possibile e si realizza la sintesi fede-vita. Non si tratta, diceva, «di punti particolari, ma di "spazi" dove si concentra il significato, la forza e la conflittualità della fede».¹³

Oggi questa importanza è ancora più grande, soprattutto quando si vuole sviluppare con efficacia la dimensione vocazionale della vita e creare un ambiente nel quale sia possibile al giovane maturare un progetto vocazionale, in modo speciale quando si tratta di vocazioni di particolare impegno, che molte volte includono un'opzione di celibato. Infatti molti giovani si trovano in un ambiente assai poco favorevole a una visione integrale e

¹³ Cf. CG23, 181.

positiva dell'amore. E molti di loro vivono deficienze notevoli che l'educatore deve conoscere per aiutarli a superarle.

A tanti di loro manca un'esperienza di amore gratuito nella famiglia, nella quale devono sopportare tensioni e scontri tra i genitori che non raramente finiscono con la scelta della separazione o del divorzio. La relazione di amicizia che vivono tra di loro è superficiale e tutto questo fa sì che, invece di resistere alle seducenti proposte dell'ambiente, ne rimangono conquistati. Così, molto presto, vari di loro si coinvolgono in una relazione di coppia che li chiude agli altri e alla vita del gruppo. L'urgenza che sentono di vivere una relazione piena con il proprio partner li porta a una pratica disordinata della sessualità. Certamente in tutto questo incide la mancanza di un vero percorso di educazione all'amore: il tema si evita o si tratta in modo moralistico e negativo, il che invece di aiutare suscita il rifiuto dell'adolescente.

Il nostro Sistema Preventivo e lo spirito di famiglia caratteristico del nostro ambiente possono creare le condizioni per poter metterlo felicemente in pratica.¹⁴

L'educazione alla preghiera

La preghiera è un elemento essenziale e primario nell'orientamento e nella scelta della vocazione poiché questa, dono di Dio offerto liberamente all'uomo, può essere scoperta e assunta solo con l'aiuto della grazia. Quindi una pastorale vocazionale efficace e profonda per i giovani non è possibile senza introdurli e accompagnarli in una pratica assidua della preghiera.

La prima comunità cristiana aspetta pregando il giorno di Pentecoste, giorno della nascita della Chiesa evangelizzatrice (*At* 1,14). Lo stesso Gesù ha pregato prima di eleggere gli apostoli (*Lc* 6, 12ss) e ha insegnato loro a pregare affinché venga il Regno

¹⁴ Un semplice, ma ancora attuale, itinerario di educazione alla castità è stato prospettato dal Capitolo Generale 23: cf. CG23, 195-202.

di Dio (*Mt* 6,7ss). Il comandamento “Pregate dunque il padrone del campo perché mandi operai a raccogliere la sua messe” (cf. *Mt* 9,37ss; *Lc* 10,2) si comprende in tutto il suo valore e la sua urgenza alla luce dell’esempio e degli insegnamenti di Cristo. La preghiera è il cammino privilegiato e la miglior pastorale vocazionale.

Considerata questa centralità della preghiera nel cammino di fede, è importante aiutare i giovani a introdursi e iniziarsi in una vera e profonda vita di preghiera: soltanto così potrà maturare in loro una possibile vocazione di speciale consacrazione.¹⁵

I giovani, oggi, vivono spesso in un ambiente assai poco favorevole alla vita spirituale. Sono immersi in una cultura del consumismo e del guadagno, del godimento personale e della soddisfazione immediata dei desideri; la visione superficiale della vita è dominata da criteri etico-morali soggettivi, molte volte contrastanti e persino contraddittori. L’ambiente in cui si muovono favorisce un ritmo di vita agitato, nel quale vivono molteplici esperienze senza poterne approfondire nessuna. «La crisi della famiglia, la diffusa mentalità relativista e consumista, l’influsso negativo dei *media* sulla coscienza e sui comportamenti costituiscono un forte ostacolo alla cultura vocazionale».¹⁶

D’altro lato, riscontriamo in adolescenti e giovani una ricerca di interiorità, uno sforzo per cogliere la propria identità ed anche un’apertura e una sincera ricerca di un’esperienza di Trascendenza. Anche se, molte volte, questo cammino è concepito in maniera soggettiva ed in rispondenza ai propri bisogni, bisogna dire che esso è una buona opportunità per aiutarli a scoprire il Dio di Gesù. Si moltiplicano i gruppi e i movimenti che in maniere molto diverse promuovono esperienze di spiritualità ed i giovani sono largamente presenti in questi gruppi. Basterebbe pensare alla comunità di Taizé!

¹⁵ «La promozione delle vocazioni consacrate esige alcune scelte fondamentali, come la preghiera costante... La preghiera deve essere impegno quotidiano delle comunità e deve coinvolgere giovani, famiglie, laici, gruppi della Famiglia salesiana» (CG26, 54).

¹⁶ CG26, 57.

Tutto ciò costituisce una condizione favorevole per offrire ai giovani la possibilità di iniziare un cammino di educazione all'interiorità che li vada conducendo gradualmente a scoprire ed a gustare la preghiera cristiana, soprattutto in ciò che costituisce la sua originalità e la sua vera ricchezza: l'incontro con la persona di Gesù che ci rivela l'amore di Dio, che ci invita e ci offre la grazia di una relazione personale con Lui. Ecco perché, in un ambiente così profondamente impregnato di secolarismo e di superficialità, è urgente promuovere questa educazione all'interiorità e offrire ai nostri giovani una vita spirituale forte e profonda. «Oggi i tempi esigono un più esplicito ritorno alla preghiera... È una preghiera che vibra in sintonia con il risveglio della fede: essere credenti impegnati e non solo fedeli abituaritari comporta un dialogo più esplicito, più intenso, più frequente con il Signore. In un clima di secolarismo si sente una pressante necessità di meditazione e di approfondimento della fede».¹⁷

L'educazione alla preghiera deve favorire le condizioni che spingono la persona del giovane ad assumere un atteggiamento di autenticità. Esse sono: il silenzio, la riflessione, la capacità di leggere la propria vita, la disponibilità all'ascolto e alla contemplazione, la gratuità e la fiducia. Ad un giovane che vive nell'agitazione di una vita ricolma di attività non riesce facile creare dentro di sé tale silenzio e coltivare un cammino di interiorità che lo porti ad un incontro vero con se stesso. Anche questa sarà una delle mete che bisognerà cercar di raggiungere. Di qui l'importanza di iniziare i momenti di preghiera con uno spazio di calma, di silenzio, di serenità, che permetta ai nostri giovani di arrivare a incontrarsi con se stessi e, partendo da questa esperienza, assumere la propria vita per collocarla davanti al Signore.

Il cuore della preghiera cristiana è l'ascolto della Parola di Dio. Questa deve essere la grande maestra della preghiera cristiana, che non consiste nel "parlare" a Dio, ma piuttosto nell'"ascoltarlo" e aprirsi alla sua volontà (cf. *Lc* 11,5-8; *Mt* 6,9ss). «Nei

¹⁷ EGIDIO VIGANÒ, "La nostra preghiera per le vocazioni", ACG 341 (1992) p. 27.

vostrî gruppi, carissimi giovani – scriveva Giovanni Paolo II – moltiplicate le occasioni di ascolto e di studio della Parola del Signore, soprattutto mediante la *lectio divina*: vi scoprirete i segreti del cuore di Cristo e ne trarrete frutto per il discernimento delle situazioni e la trasformazione della realtà». ¹⁸ Normalmente si dovrà iniziare il giovane a questo ascolto, aiutandolo a capire il senso della Parola che ascolta o legge. Si deve anche riconoscere che la Parola di Dio è efficace in se stessa e, quindi, bisognerà talvolta lasciarla agire da sola nel cuore dei giovani, senza forzarla troppo con i nostri schemi: molte volte essa li guiderà da sola verso il dialogo personale con Gesù.

Un'altra grande scuola di preghiera è la vita liturgica e sacramentale della Chiesa: bisogna aiutare il giovane a parteciparvi sempre più coscientemente, comprendendo segni e simboli della liturgia. Un'educazione alla fede che dimentichi o rimandi l'*incontro sacramentale* dei giovani con Cristo, non è la via per trovarlo e ancor meno indicherà la possibilità di seguirlo. «I giovani, come noi, trovano Gesù nella comunità ecclesiale. Nella vita di questa però ci sono momenti nei quali egli si rivela e si comunica in modo singolare: sono i sacramenti, in particolare la Riconciliazione e l'Eucaristia. Senza l'esperienza che sta in essi, la conoscenza di Gesù diventa inadeguata e scarsa, fino al punto di non consentire di distinguerlo tra gli uomini come il risorto Salvatore... A ragione si dice che i sacramenti sono memoria vera di Gesù: di quello che egli compì e opera ancora oggi per noi, di quello che significa per la nostra vita; riaccendono quindi la nostra fede in lui, per cui lo vediamo meglio nella nostra esistenza e negli avvenimenti.

Sono pure rivelazione di quello che sembra nascosto nelle pieghe della nostra esistenza, per cui ne prendiamo coscienza... Nella Riconciliazione ci si aprono gli occhi e vediamo quello che possiamo diventare secondo il progetto e il desiderio di Dio; ci viene ridato lo Spirito che ci purifica e rinnova. Si è detto che

¹⁸ GIOVANNI PAOLO II, Messaggio in occasione della XII Giornata della Gioventù (15 agosto 1996)

è il sacramento del nostro futuro di figli, anziché del nostro passato di peccatori. Nell'Eucaristia Cristo ci incorpora alla sua offerta al Padre e rafforza la nostra donazione agli uomini. Ci ispira il desiderio e ci dà la speranza che entrambi, amore al Padre e amore ai fratelli, divengano una grazia per tutti e per tutto: annunziamo la sua morte, proclamiamo la sua risurrezione, vieni Signore Gesù».¹⁹

Tra i molti cammini di iniziazione alla preghiera, la Spiritualità Giovanile Salesiana offre la sua grande ricchezza e uno stile specifico di vita spirituale, con uno stile caratteristico di preghiera e una forma attuale di organizzare la vita attorno ad alcune percezioni di fede, opzioni di valori e atteggiamenti. In essa si ritrovano certe caratteristiche proprie della preghiera salesiana: è una preghiera semplice, senza inutili complicazioni, inserita nella vita di ogni giorno, che si presenta e si offre al Signore; una preghiera ricolma di speranza, che promuove una visione pasquale della vita, in dialogo personale con il Signore Risorto, vivo e presente tra noi; una preghiera che porta alla celebrazione dei sacramenti, soprattutto dell'Eucaristia in cui si vive l'incontro personale con Gesù; una preghiera che aiuta a scoprire la presenza di Gesù in ogni giovane, specialmente nei più poveri, e spinge a impegnarsi nella loro educazione ed evangelizzazione.

È importante, dunque, essere attenti a queste caratteristiche nel nostro cammino di educazione alla preghiera, per aiutare il giovane a viverle e in questo modo introdurlo nella Spiritualità Giovanile Salesiana: è un cammino di vita cristiana che può portare anche adolescenti e giovani alla grande meta della santità.²⁰

Dobbiamo esserne certi: solo con una vita di preghiera sempre più centrata in Cristo il giovane potrà chiarire e consolidare la propria scelta vocazionale, soprattutto se si tratta di una vocazione di consacrazione speciale.

¹⁹ JUAN E. VECCHI, "Lo riconobbero nello spezzare il pane", NPG 1997, n. 8 (novembre) pp. 3-4.

²⁰ Cf. CG23, 158ss e particolarmente 173-177.

L'accompagnamento personale

Un altro elemento fondamentale nella pastorale vocazionale è l'accompagnamento personale regolare del giovane. Esso dovrà essere rispettoso, con una giusta comprensione della maturità e del cammino spirituale della persona che si accompagna. Un accompagnamento che aiuti a interiorizzare e personalizzare le esperienze vissute e le proposte ricevute; che stimoli e guidi nell'iniziazione alla preghiera personale e alla celebrazione dei sacramenti; che orienti verso un progetto personale di vita come strumento concreto di discernimento e maturazione vocazionale. La grazia dello Spirito che opera nel cuore delle persone ha bisogno della collaborazione della comunità e di un maestro spirituale. Per questo accanto a ogni santo esiste un maestro di spirito che lo accompagna e lo guida.

L'accompagnamento è ancora più importante nel sistema educativo salesiano, che si fonda sulla presenza dell'educatore tra i giovani e su una relazione personale basata sulla mutua conoscenza, sulla comprensione e la fiducia.

Quando parliamo di accompagnamento, non ci riferiamo soltanto al dialogo individuale, ma a tutto *un insieme di relazioni personali* che aiutano il giovane ad assimilare personalmente i valori e le esperienze vissute, ad adeguare le proposte generali alla propria situazione concreta, a chiarire ed approfondire motivazioni e criteri.

Questo processo include *esperienze e livelli successivi* promossi dalla comunità salesiana per assicurare un ambiente educativo, capace di favorire la personalizzazione e la crescita vocazionale. A titolo di esempio:

- la presenza tra i giovani, con la volontà di conoscerli e di condividere la vita con loro, con un atteggiamento di fiducia;
- la promozione di gruppi, dove i giovani sono seguiti dall'animatore e dagli stessi compagni;

- contatti brevi, occasionali, che mostrano l'interesse per la persona e il suo mondo; e, al tempo stesso, un'attenzione educativa a certi momenti di speciale significatività per il giovane;
- momenti di dialogo personale brevi, frequenti, sistematici, secondo un piano concreto;
- il contatto con la comunità salesiana, con esperienze di condivisione della vita di preghiera, di fraternità e di apostolato,
- l'offerta frequente del sacramento della Riconciliazione: l'intervento attento e amichevole del confessore risulta sovente decisivo per orientare un giovane nella sua opzione vocazionale.

Nella pratica dell'accompagnamento, soprattutto nel dialogo personale, conviene assicurare poi l'attenzione su *alcuni punti fondamentali* per la crescita umana e cristiana del giovane e il discernimento dei segni di vocazione. In particolare, eccone alcuni:

- *Educare alla conoscenza di sé*, per scoprire i valori e le qualità che il Signore ha donato a ciascuno, ma anche i limiti o le ambivalenze nel proprio modo di vivere o pensare. Quanti giovani non hanno accolto l'appello vocazionale, non perché fossero poco generosi o indifferenti, ma semplicemente perché non sono stati aiutati a conoscersi e a scoprire la radice ambivalente e pagana di certi schemi mentali e affettivi, o perché non sono stati aiutati a liberarsi dalle loro paure e difese nei confronti della vocazione stessa.
- *Maturare il riconoscimento di Gesù, come il Signore Risorto e come senso supremo* della propria esistenza. Le motivazioni vocazionali devono fondarsi nella riconoscenza all'iniziativa di Dio che ci ha amati per primo. Come spiegava il Papa Benedetto XVI ai giovani di Roma e del Lazio: «Il Signore è sempre presente e guarda ognuno di noi con amore. Solo che noi dobbiamo trovare questo sguardo e incontrarci con lui.

Come fare? Direi che il primo punto per incontrarci con Gesù, per fare esperienza del suo amore è conoscerlo... Per conoscere una persona, anzitutto la grande persona di Gesù, Dio e uomo, ci vuole la ragione, ma nello stesso tempo anche il cuore. Solo con l'apertura del cuore a lui, solo con la conoscenza dell'insieme di quanto ha detto e di quanto ha fatto, con il nostro amore, con il nostro andare verso di lui, possiamo man mano conoscerlo sempre di più e così anche fare l'esperienza di essere amati... In un vero colloquio, possiamo trovare sempre di più questa strada della conoscenza, che diventa amore. Naturalmente non solo pensare, non solo pregare, ma anche fare è una parte del cammino verso Gesù: fare le cose buone, impegnarsi per il prossimo». ²¹

- *Educare a leggere l'esperienza della propria vita e gli avvenimenti della storia come dono di Dio e come chiamata a mettersi a disposizione della missione per il Regno di Dio.* Per questo, aiutare i giovani ad illuminare la propria esistenza con la Parola di Dio, in un costante riferimento a Gesù Cristo, sentito come il Signore della vita che propone un progetto particolare per ciascuno di noi. «La mia vita è voluta da Dio dall'eternità. Io sono amato, sono necessario. Dio ha un progetto con me nella totalità della storia; ha un progetto proprio per me. La mia vita è importante e anche necessaria. L'amore eterno mi ha creato in profondità e mi aspetta. Quindi, questo è il primo punto: conoscere, cercare di conoscere Dio e così capire che la vita è un dono, che è bene vivere... Quindi c'è una volontà fondamentale di Dio per noi tutti, che è identica per tutti noi. Ma la sua applicazione è diversa in ogni vita, perché Dio ha un progetto preciso con ogni uomo.... Non "avere" la vita, ma fare della vita un dono, non cercare me stesso, ma dare agli altri. Questo è l'essenziale». ²²

²¹ BENEDETTO XVI, Incontro con i giovani di Roma e del Lazio in preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù, 25 marzo 2010.

²² *Ivi.*

- *Approfondire l'assimilazione personale dei valori evangelici* come criteri permanenti che orientano nelle scelte che si fanno nella vita quotidiana. Sarà più facile così resistere alla tentazione di seguire in forma conformistica quello che fanno tutti. Come già ho detto prima, un aspetto al quale dobbiamo dare una speciale attenzione in questo campo, sarà l'educazione all'amore e all'affettività.

Centralità e ruolo della consacrazione religiosa nella missione della Famiglia Salesiana

La missione salesiana è missione educativa (di promozione integrale della persona) e missione di evangelizzazione dei giovani. Queste due dimensioni della nostra missione salesiana (l'educativa e l'evangelizzatrice) sono essenziali e devono essere visute in mutua complementarità e reciproco arricchimento.

La Famiglia Salesiana, nel rispetto del carisma dei diversi gruppi che la compongono, è il soggetto di questa missione e deve curare l'integralità di questa unità organica; per questo è una ricchezza che in essa siano significativamente presenti le due forme complementari di vivere la vocazione, quella secolare e quella consacrata, e in esse la laicale e la sacerdotale.

Ma è indispensabile essere consapevoli e mettere in evidenza il *valore fondamentale della vita consacrata* nella realizzazione della missione salesiana. «Don Bosco – afferma il CG24 – ha voluto persone consacrate al centro della sua opera, orientata alla salvezza dei giovani e alla loro santità».²³

La forma laicale della vocazione salesiana, nelle sue diverse espressioni all'interno della Famiglia Salesiana, richiama i valori della creazione e delle realtà secolari, offre una particolare sensibilità per il mondo del lavoro, pone una specifica attenzione al territorio, sottolinea le esigenze della professionalità; la lai-

²³ CG24, 150.

cità nei membri della Famiglia Salesiana, religiosi, consacrati o no, mostra a tutti come vivere la totale dedizione a Dio per la causa del Regno in questi valori e occupazioni secolari. L'altra forma è la sacerdotale, che richiama la finalità ultima di tutta l'azione educativa; i sacerdoti, appartenenti ai diversi gruppi della Famiglia Salesiana, realizzano un sacerdozio pienamente inserito nell'impegno educativo: offrendo la Parola di Dio non soltanto nella catechesi, ma anche nel dialogo e azione educativa, costruiscono la comunità cristiana attraverso la costruzione della comunità educativa.

Si deve ritrovare nella Famiglia Salesiana il valore della consacrazione religiosa. Essa infatti si pone come un segno necessario che, mentre specifica l'identità di coloro che hanno fatto una scelta totale nella sequela di Gesù, indica al tempo stesso ai laici che condividono il nostro carisma, che il loro intervento nella missione non è semplicemente un aiuto complementare, ma piuttosto una particolare esperienza di Dio, nella condivisione di una stessa spiritualità e di una stessa missione. «Non c'è speranza per una figura religiosa che non esprima immediatamente, e quasi emozionalmente, un significato trascendente; che non sia una freccia puntata verso il divino e verso l'amore al prossimo, che dal divino nasce».²⁴

Non poche volte nella nostra visione della vocazione salesiana e nella sua presentazione diamo l'impressione di privilegiare gli aspetti funzionali, lasciando in ombra o dando per scontati e per sottintesi quelli della vita consacrata. «Se si mette tra parentesi la consacrazione religiosa per ragionare in termini di azioni e di ruoli funzionali, questo non solo confonde i piani, ma altera le dimensioni».²⁵

Nel suo specifico compito la Famiglia Salesiana si *arricchisce con la presenza significativa e complementare di sacerdoti, reli-*

²⁴ JUAN E. VECCHI, *Beatificazione del Coad. Artemide Zatti: Una novità dirompente*, ACG 376 (2001) p. 43.

²⁵ *Ivi.*

giosi, consacrati e laici. Insieme configurano una completezza insolita di energie impiegate per la testimonianza e la missione educativa; le diverse vocazioni laicali arricchiscono la testimonianza della vita consacrata e la funzione animatrice che come tale essa deve realizzare nella Famiglia e nel Movimento salesiano.

Questo rapporto dunque non si fonda nei ruoli o nelle funzioni diverse che ognuno può realizzare (molte volte questi ruoli sono gli stessi), ma negli specifici doni vocazionali attraverso i quali ognuno contribuisce alla comune missione. La consegna della vita deve essere identica perché totale, non però il modo di consegnarla.

Il Movimento Giovanile Salesiano, luogo vocazionale privilegiato

Il Movimento Giovanile Salesiano (MGS) è una realtà piena di vita, presente nei cinque continenti. Esso rappresenta un'espressione significativa della forte attrazione che la persona di Don Bosco e il suo carisma esercitano sui giovani. Nei diversi incontri nazionali e internazionali del MGS si fa un'esperienza viva e forte di una corrente di comunione che ha la sua sorgente nella persona di Don Bosco, nei valori della sua pedagogia e della Spiritualità Giovanile Salesiana.

Questo sviluppo del MGS, con la sua varietà di gruppi e associazioni, con la presenza di numerosi animatori, la diversità di iniziative e proposte formative, è per noi membri della Famiglia Salesiana una grazia di Dio e allo stesso tempo una chiamata. Il Signore ci invia tutti questi giovani perché li aiutiamo nel loro cammino di crescita come persone sino a raggiungere la pienezza della vita cristiana.

La tendenza associativa, la vita di gruppo, l'ispirazione comunitaria è stata una esperienza quasi spontanea nella vita di Don Bosco. C'era in lui un'inclinazione naturale alla socialità

e all'amicizia. L'associazionismo giovanile è pertanto un'esigenza indispensabile nella proposta educativa voluta da Don Bosco. Attraverso una pluralità di gruppi e associazioni giovanili abbiamo la possibilità di assicurare una presenza educativa di qualità nei nuovi spazi di socializzazione dei giovani. E questa esperienza diventa significativa nel momento in cui i giovani sono chiamati a comprendere la realtà ecclesiale e ad impegnarsi in essa come membra vive nel "corpo" della comunità cristiana.

A volte può sembrare che i giovani dei nostri ambienti e di alcuni nostri gruppi siano superficiali, soprattutto quando si manifestano nel loro stile rumoroso e festivo. In realtà molti di loro sono profondamente buoni e spirituali. Essi manifestano una grande sete di Dio, di Cristo, di vangelo vissuto nella semplicità e nella normalità della vita quotidiana. Don Bosco era convinto che una percentuale elevata dei giovani che il Signore invia alle nostre case ha disposizioni favorevoli per seguire, se sono motivati e accompagnati convenientemente, una vocazione di impegno speciale.²⁶ Proprio perché vivono spesso in un ambiente poco favorevole al silenzio e all'interiorizzazione, cercano il nostro aiuto, il nostro sostegno ed il nostro accompagnamento nel cammino di maturazione della loro vita. La Spiritualità Giovanile Salesiana, lo stile di vita cristiana vissuto da Don Bosco e dai giovani dell'Oratorio di Valdocco, costituisce allora una risorsa da offrire a questi giovani.

In parecchie parti del mondo molte vocazioni alla vita religiosa o sacerdotale e anche alla vita laicale impegnata nella Famiglia Salesiana fioriscono nei gruppi e nelle associazioni del MGS, soprattutto tra gli animatori. È un fatto di cui dobbiamo tenere conto, valorizzando e accompagnando molto meglio questa esperienza associativa. Forse dovremmo essere più convinti che i nostri giovani, soprattutto i giovani animatori, hanno il diritto di ricevere da noi uno stimolo che li induca a pensare

²⁶ Cf. MB XI, p. 266.

alla loro vita e al loro impegno in chiave vocazionale; nel loro accompagnamento personale dobbiamo proporre con chiarezza la domanda vocazionale e incoraggiare la loro risposta generosa.

È questo un compito importante e urgente per ogni salesiano e per ogni membro della Famiglia Salesiana nel suo contatto quotidiano con i giovani dei gruppi e nei diversi impegni di animazione. Quando ci sia un'occasione propizia e una potenziale disponibilità da parte del giovane, è il momento per proporre un impegno vocazionale. In questa proposta dobbiamo essere liberi e coraggiosi, affidandoci all'azione dello Spirito, che sovente ci sorprenderà con la sua azione.

Oggi l'età delle opzioni vocazionali di vita si sta spostando e, anche se il seme si getta nella preadolescenza o adolescenza, esso matura spesso in momenti successivi, quando i giovani si trovano nell'università o nelle prime esperienze di lavoro. È importante promuovere proposte e spazi concreti che ci permettano di accompagnarli in questi momenti decisivi per il loro futuro. Tra questi giovani dobbiamo curare in modo speciale quelli che sono più vicini a noi, gli animatori, i volontari, i collaboratori delle nostre opere che condividono generosamente molti aspetti della missione salesiana, hanno un'autentica volontà di servizio e sono in ricerca di un progetto di vita significativo. Bisogna assicurare che l'esperienza di animazione o di volontariato li aiuti a impostare la propria vita secondo una linea di ricerca e di disponibilità vocazionale.

Notiamo come tra i gruppi del MGS si stanno sviluppando in modo mirabile i gruppi del *Volontariato*. Questi costituiscono un primo sbocco del cammino formativo precedentemente compiuto nei gruppi. I giovani, nell'opzione per il volontariato, scoprono uno spazio d'iniziativa e di servizio che diventa contestazione coraggiosa della mentalità individualista e consumista che insidia molte realtà sociali. Allo stesso tempo, li aiuta a maturare una visione vocazionale della vita come dono e come servizio.

Si deve cogliere questo “segno dei tempi” esplicitandone le molteplici valenze, specie nell’educazione alla solidarietà e nella ricchezza vocazionale che include.

Don Bosco sapeva impegnare i suoi ragazzi, spesso giovanissimi, in compiti di volontariato quasi eroici. Basta ricordare i giovani “volontari” all’epoca del colera a Torino. Attraverso questi impegni di servizio li aiutava a maturare un’opzione vocazionale della vita. Il coinvolgimento diretto degli stessi giovani nella propria educazione e nella trasformazione dell’ambiente fu per Don Bosco una delle chiavi fondamentali del suo sistema educativo, oltre ad essere una vera scuola di cittadinanza e di santità.

Anche noi oggi, attraverso il volontariato, vogliamo riproporre una visione vocazionale della vita, ispirata al Vangelo vissuto secondo la Spiritualità Giovanile Salesiana. Il/la volontario/a traduce in realtà quei valori ed atteggiamenti caratterizzanti una “cultura vocazionale” precedentemente sottolineati, quali la difesa e la promozione della vita umana, la fiducia in sé e nel prossimo, l’interiorità che fa scoprire in sé e negli altri la presenza e l’azione di Dio, la disponibilità a sentirsi responsabile ed a lasciarsi coinvolgere per il bene degli altri in atteggiamento di servizio e di gratuità. Tali valori vanno coltivati durante la formazione dei volontari e devono ispirare i loro progetti e il loro modo di servire, in maniera tale che l’esperienza di volontariato conformi la loro vita come cittadini e come cristiani impegnati e non si riduca ad una esperienza tra le tante vissute nel tempo della giovinezza.

In questo modo il volontariato diventa una vera scuola di vita; contribuisce ad educare i giovani a una cultura di solidarietà nei confronti degli altri, soprattutto dei più bisognosi. Fa crescere in loro lo spirito di accoglienza, l’apertura verso l’altro, e invita quasi naturalmente all’apertura del dono totale e gratuito di se stessi.

È importante, dunque, promuovere il volontariato nella Famiglia Salesiana. È una proposta che va conosciuta, valorizzata,

accompagnata. Costituisce per se stessa un'esperienza tipica nella quale si può coltivare adeguatamente una cultura vocazionale.

4. Conclusione. Bellezza e attualità della vocazione salesiana

Nelle mie visite alla Congregazione e ad altri gruppi della Famiglia Salesiana presenti sul territorio ho potuto constatare l'enorme forza di attrazione e l'entusiasmo che suscita la persona di Don Bosco, tanto tra i giovani come tra gli adulti, tra la gente semplice, come anche tra autorità, politici, operatori sociali, nelle differenti culture e anche tra persone di altre religioni. Parlando con molti di loro, ho potuto cogliere il riconoscimento che manifestano per la presenza e l'opera salesiana. Tutti si sentono orgogliosi di essere ex-allievi/e e di aver sperimentato la pedagogia salesiana. Sovente il ricordo di Don Bosco suscita un grande entusiasmo popolare e mobilita popolazioni intere. Così accade, per esempio, a Panamá durante la novena e nella festa di Don Bosco. Lo stesso fenomeno lo stiamo percependo durante il passaggio dell'urna di Don Bosco, che sta viaggiando attraverso i vari continenti. La sua pedagogia e il suo stile educativo, soprattutto quando è conosciuto e approfondito, è considerato un tesoro che si deve al tempo stesso far conoscere e conservare. Esso infatti rappresenta una risposta adeguata alle sfide e alle attese dei giovani di oggi.

Tutto ciò ci incoraggia a vivere con degna fierezza e grata riconoscenza la nostra vocazione, sentendoci eredi e continuatori di un carisma speciale che Dio ha suscitato per i giovani, soprattutto i più poveri e a rischio. In questi 150 anni di storia salesiana, a partire dalla fondazione della Congregazione e della Famiglia Salesiana, vediamo realizzarsi il sogno di Don Bosco, di coinvolgere un vasto movimento di persone che, condividendo il suo spirito, s'impegnano nella missione giovanile. Noi tutti siamo parte e prova questo sogno in atto.

Dobbiamo vivere dunque la nostra vocazione salesiana con un grande senso di ringraziamento; e il primo segno di riconoscenza è la nostra propria fedeltà, vissuta con gioia e luminosa testimonianza. Dobbiamo parlare della nostra vocazione. Dobbiamo parlare di Don Bosco e della sua missione. Dobbiamo evidenziare ciò che la Famiglia Salesiana, attraverso i suoi gruppi, ha realizzato e realizza nel mondo e incoraggiare tante persone di buona volontà ad offrire non solo la loro collaborazione ma la loro stessa vita perché la missione salesiana possa continuare nel mondo a favore dei giovani tanto amati da Dio.

Tutti noi possiamo conoscere e ricordare fratelli e sorelle, comunità e gruppi che hanno vissuto e vivono la loro vocazione in modo ammirevole e attirante. Le loro vite suscitano la stima ed il coinvolgimento di molte persone. Penso in questo momento alla figura di Don Cimatti che con la sua simpatia, amabilità e il suo talento musicale fece conoscere e apprezzare Don Bosco e la sua opera nel Giappone, suscitando numerose vocazioni; o la figura di Don Carreño che nell'India, insieme ad altri grandi missionari, ha fatto conoscere ed amare la vocazione salesiana, coinvolgendo moltissimi giovani e attivando un movimento vocazionale di cui ancor oggi raccogliamo frutti abbondanti. Ricordo anche la Beata Suor Maria Romero, instancabile donna apostolica in Costa Rica, o la irradiante figura di Suor Eusebia Palomino, o quella del Cooperatore Salesiano Attilio Giordani, o quella dell'exallievo Alberto Marvelli, o quella di Alessandrina da Costa, o quella di Nino Baglieri.

Anche in situazioni molto difficili, come quelle dei paesi comunisti, i membri della Famiglia Salesiana non si sono lasciati spaventare e scoraggiare dagli ostacoli e non si sono ritirati, aspettando tempi migliori, ma hanno cercato di vivere fedelmente la loro vocazione, aiutandosi vicendevolmente ad essere perseveranti in situazioni pressoché impossibili e dando luogo a forme originali e creative per attuare, nella clandestinità, un lavoro pastorale secondo lo spirito salesiano. In questo modo anche in quelle circostanze tanto avverse, sono stati in grado di su-

scitare numerose vocazioni alla vita religiosa e alla Famiglia Salesiana.

Sono sicuro che ognuno di voi, nei diversi gruppi e nelle congregazioni e istituti della Famiglia Salesiana, ha conosciuto fratelli o sorelle attorno ai quali si sono sviluppate numerose vocazioni alla vita religiosa. Altri avranno promosso l'impegno per la missione di Don Bosco di numerosi laici. Tale forza di animazione ha una sua sorgente nella persona del nostro grande Padre Don Bosco. Ancor oggi, ogni volta che i laici nostri collaboratori conoscono bene la figura di Don Bosco e il suo Sistema Educativo e la sua Spiritualità, ne restano profondamente entusiasmati e sentono il desiderio di farlo conoscere ad altri.

Dobbiamo dunque essere fieri della nostra vocazione salesiana; conoscere sempre più Don Bosco e, soprattutto, vivere e comunicare con entusiasmo il suo spirito e la missione salesiana. Come segno di gratitudine per il dono della vocazione salesiana ricevuta, ci impegniamo a farla conoscere a tutti, soprattutto ai giovani. Ne parleremo, ogni volta che sia possibile, ai nostri collaboratori e agli amici che entrano in contatto con noi. La nostra vita, il nostro entusiasmo, la nostra fedeltà manifesteranno pienamente che crediamo nella bellezza e nel valore della vocazione che abbiamo ricevuta. Crediamo nella sua attualità e la viviamo intensamente per rispondere con gioia ai bisogni e alle attese dei giovani e della società di oggi.

Il Signore Gesù e Maria Ausiliatrice ci hanno affidato questo dono prezioso per la salvezza dei giovani. È un dono che custodiamo con amore, che viviamo con intensità, che comunichiamo con gioia.

Concludo, come al solito, con una favola che mi sembra molto stimolante per la riflessione che ci propone sul tema della sequela, del cammino, della opzione fondamentale della vita e del Signore, come unico sommo bene e vera perla preziosa, per la quale vale la pena di vendere ogni cosa. Sono elementi tutti che hanno a che vedere con la concezione della vita come vocazione.

LA CAROVANA NEL DESERTO

Nel lontano Oriente, viveva un imperatore ricco e potente. In tutte le corti del mondo si tessevano le lodi del suo regno, dei suoi palazzi, della sua saggezza. Ma i giullari e i cantastorie che peregrinavano di castello in castello decantavano soprattutto le sue immense ricchezze.

«Solo i gioielli del suo diadema farebbero vivere una città!», declamavano.

Come sempre succede, tutto questo fomentò l'invidia e la cupidigia di altri re e di altri popoli. Alcune tribù di barbari feroci e violenti si ammassarono ai confini e invasero il regno.

Nessuno riusciva a fermarli.

L'imperatore decise di rifugiarsi tra le fedeli tribù che vivevano tra le montagne, al di là del terribile deserto.

Una notte, lasciò il palazzo imperiale seguito da un'agile carovana che trasportava il suo favoloso tesoro di piastre d'oro, gioielli e pietre preziose. Per rendere la marcia più spedita, lo accompagnavano soltanto le sue guardie scelte e i paggi, che gli avevano giurato fedeltà assoluta fino alla morte.

La pista attraverso il deserto serpeggiava tra dune di sabbia bruciate dal sole, strettoie anguste e valichi scoscesi. Una pista conosciuta da pochi.

A metà del cammino, mentre si arrampicavano per un pendio ghiaioso, sfiniti dalla fatica e dall'infuocato riverbero delle rocce, alcuni cammelli della carovana crollarono boccheggianti e non si rialzarono più.

I forzieri che trasportavano rotolarono per i fianchi della duna, si sfasciarono e sparsero tutto il loro contenuto di monete, monili e pietre preziose, che si infilarono tra i sassi e nella sabbia.

Il sovrano non poteva rallentare la marcia. I nemici si erano probabilmente già accorti della sua fuga.

Con un gesto tra il dispiaciuto e il generoso, invitò i suoi paggi e le guardie a tenersi le pietre preziose che riuscivano a raccogliere e portare con sé. Una manciata di quei preziosi oggetti assicurava la ricchezza per il resto della vita.

Mentre i giovani si buttavano avidamente sul ricco bottino e frugavano affannosamente nella sabbia e tra le pietre, il sovrano continuò il suo viaggio nel deserto.

Si accorse però che qualcuno continuava a camminare dietro di lui.

Si voltò e vide che era uno dei suoi paggi, che lo seguiva ansimante e sudato.

«E tu» gli chiese «non ti sei fermato a raccogliere niente?».

Il giovane lo fissò con uno sguardo sereno, colmo di dignità e di fierezza, e rispose:

«No, signore. Io seguo il mio re».

Il racconto ci porta alla memoria quel brano decisivo del Vangelo di Giovanni, che è uno spartiacque nella storia di Gesù:

«Molti discepoli di Gesù tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: "Volete andarvene anche voi?"

Gli rispose Simon Pietro: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole che di vita eterna, e noi abbiamo conosciuto e creduto che tu sei il Santo di Dio"» (Gv 6,66-69).

Una scelta così impegnativa di consegnare la propria vita nelle mani di Dio è solo possibile se, come scrive Madeleine Delbrêl, siamo capaci di ballare lasciandoci guidare dallo Spirito Santo.

La Danza della Vita

«Per essere un buon danzatore, con Te come con gli altri, non occorre sapere dove conduca la danza. Basta seguire il passo, essere contento, essere leggero, e soprattutto non essere rigido. Non occorre chiederti spiegazioni sui passi che ti piace fare. Bisogna essere come il prolungamento, agile e vivo, di Te. E ricevere da Te la trasmissione del ritmo dell'orchestra.

Bisogna non volere avanzare ad ogni costo, ma accettare di voltarsi indietro, di procedere di fianco. Bisogna sapersi fermare e saper scivolare, anziché camminare. E questi sarebbero soltanto passi da stupidi, se la musica non ne facesse un'armonia. Noi

però dimentichiamo la musica del Tuo Spirito, e facciamo della vita un esercizio di ginnastica; dimentichiamo che fra le Tue braccia la vita è danza e che la Tua santa volontà è di un'inconcepibile fantasia.

Se fossimo contenti di Te, Signore, non potremmo resistere al bisogno di danza che dilaga nel mondo, e arriveremmo a indovinare quale danza Ti piace farci danzare, sposando i passi della Tua Provvidenza».

Cari fratelli e sorelle, auguro a tutti voi questa esaltante esperienza di lasciarvi condurre dallo Spirito. La nostra vita si riempierà di gioia e di entusiasmo e allora potremo diventare, come Giovanni il Battista, maestri che sanno aiutare i propri discepoli a diventare discepoli e apostoli del Signore Gesù.

Un abbraccio forte ed un anno 2011 sereno e abbondante di vocazioni per tutta la Famiglia Salesiana.

Pascual Chávez V.
Don Pascual Chávez Villanueva
 Rettor Maggiore

4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

– *Luglio 2010*

Alla conclusione degli Esercizi Spirituali a Camaldoli (vedi *ACG 408, Cronaca del Rettor Maggiore, giugno 2010*), sabato 3 luglio il Rettor Maggiore rientra a Roma, con tutti i Consiglieri.

Lunedì 5 nella tarda mattinata incontra i membri della Associazione “Comunità della Missione di Don Bosco” di Bologna.

Martedì 6 riprendono le riunioni della sessione plenaria del Consiglio Generale, interrotte per la partecipazione agli Esercizi Spirituali. Nel pomeriggio del 6, insieme ad alcuni Consiglieri si reca al Vaticano per la Messa in occasione del 50° anniversario della ordinazione sacerdotale di S. Em. Card. Tarcisio Bertone.

Nella mattinata di mercoledì 7, a Castel Gandolfo ha luogo il consueto incontro semestrale dei Consigli Generali SDB e FMA.

Come sempre poi, le riunioni del Consiglio si alternano, nei tempi disponibili, con incontri e udienze del Rettor Maggiore con i Consiglieri, superiori e confratelli, ed altri impegni. Tra le varie udienze della settimana da segnalare quella con la Superiora Generale delle

Suore “Sisters Maria Auxiliatrix”, Sr Jeyarani, accompagnata dalla sua Assistente Sr Josephine.

Sabato 10, al mezzogiorno, il Rettor Maggiore ha una riunione con la Commissione che ha fatto la valutazione esterna della Facoltà di Scienze della Comunicazione Sociale dell’UPS, presenti don Filiberto González, don Michele Pellerey e il prof. Diego Contreras.

La settimana successiva è dedicata interamente ai lavori del Consiglio, sempre accompagnati da udienze e incontri.

Venerdì 16, conclusa la seduta del Consiglio, insieme con il suo Vicario parte per Madrid per incontrare una famiglia di benefattori; sono ospiti della comunità della Procura per le Missioni.

Rientrato a Roma nel primo pomeriggio del 17, la domenica 18 si reca a Castel Gandolfo, dove dapprima celebra l’Eucaristia nella comunità del noviziato ed incontra le novizie; successivamente dà una conferenza alle nuove Ispettrici e celebra l’Eucaristia per loro, le sorelle della casa, e il Consiglio Generale FMA.

La settimana dal 19 al 25 si svolge con l’ordinario lavoro del

Consiglio Generale ed i consueti altri incontri e udienze, tra le quali quella con il P. Pedro Aguado Cuesta, Superiore Generale degli Scolopi.

In questa settimana è da segnalare la comunicazione che il Rettor Maggiore dà ufficialmente alla comunità, nella buonanotte di mercoledì 21, di aver accettato la rinuncia di don Štefan Turanský al suo incarico di Consigliere Regionale della Regione Europa Nord, per motivi di salute.

Venerdì 23 al pranzo è presente don Enrico dal Covolo, recentemente nominato Rettore Magnifico della Università Lateranense; il Rettor Maggiore e i Consiglieri lo ringraziano per il lavoro svolto come Postulatore per le Cause dei Santi.

Lunedì 26, don Chávez si reca alla sede della UISG per un incontro con la nuova Presidente della Unione Internazionale delle Superiori Generali, Sr Mary Lou Wirtz; successivamente si porta alla Curia dei Gesuiti per una riunione con i Superiori Generali che hanno Atenei Pontifici a Roma. Nella sera presiede una riunione straordinaria del Consiglio.

Martedì 27, al mattino parla con don Marek Chrzan, finora Ispettore della Ispettorato di Cracovia, che è nominato nuovo Con-

sigliere per la Regione Europa Nord in sostituzione di don Štefan Turanský. Prima del pranzo, don Chávez lo presenta alla comunità della Casa Generalizia.

Seguono, nei giorni successivi i lavori della sessione plenaria del Consiglio Generale, che si conclude il venerdì 30 luglio con l'ultima riunione, preceduta dalla celebrazione dell'Eucaristia.

– Agosto 2010

Passati i primi giorni di agosto in sede, con l'ordinario lavoro di ufficio, il giovedì 5 il Rettor Maggiore, insieme al segretario don Juan José Bartolomé, parte per Sant'Agnello, in Campania, per trascorrere alcuni giorni di riposo, nella locale comunità delle FMA.

Rientra alla Casa Generalizia in Roma il mercoledì 11 agosto, riprendendo il consueto lavoro.

Domenica 15, don Chávez, accompagnato da don Adriano Bregolin e da una famiglia di amici, il Sig. Armando Fontana e la moglie Sig.ra Franca, si reca alla Parrocchia di Castel Gandolfo, dove celebra con il Santo Padre nella solennità della Assunzione di Maria. Dopo la S. Messa si fermano per la colazione insieme, momento nel quale esprimono anche gli auguri di buon onomastico a S. Em. Card. Tarcisio Bertone.

☛ Lunedì 16, insieme a don Marco Mazzanti, alle famiglie Bregolin, Tibaldini e Fontana, il Rettor Maggiore parte per la Terra Santa, per un pellegrinaggio, fino alla sera del lunedì 23.

☛ La sera di mercoledì 25, insieme al segretario don Juan José Bartolomé, don Chávez parte per il *Brasile*. All'arrivo a São Paulo, viene accolto da Mons. Hilário Moser, da Mons. João Corso e da alcuni confratelli della casa ispettoriale di São Paulo. Dopo la celebrazione eucaristica e un breve riposo, prosegue il viaggio per *Belo Horizonte*, dove è atteso dall'Ispettore, Pe. Nilson Faria, e da altri confratelli dell'Ispettorìa.

☛ Venerdì 27, nel mattino don Chávez riceve la visita dell'Arcivescovo di Belo Horizonte, Mons. Valmor Oliveira de Azevedo, dopodiché viaggia per Cachoeira do Campo. Prima di arrivare alla casa salesiana dà un saluto alla comunità delle FMA del 'Retiro das Rosas' e ai coordinatori della rete di scuole salesiane. Nel pomeriggio ha un incontro con i confratelli della Ispettorìa, con la presenza dei consiglieri ispettoriali, delegati ispettoriali, direttori di comunità e incaricati delle opere.

☛ Sabato 28, ha un incontro e la celebrazione eucaristica con la Famiglia Salesiana e con i giovani

al Colégio Salesiano, quindi viaggia per *Brasilia*. All'aeroporto viene accolto dal Consigliere Regionale, don Natale Vitali, dagli Ispettori della CISBRASIL, dalle Ispettrici FMA delle Ispettorie di Belo Horizonte e Rio do Janeiro, ed altri confratelli e sorelle. Nel pomeriggio ha una riunione con il Regionale e gli Ispettori della CISBRASIL, cui segue la preghiera della sera e la cena, alla quale partecipa pure l'Arcivescovo, Mons. João Braz De Aviz.

☛ Domenica 29, di mattino don Chávez prende parte al pellegrinaggio con l'Arcidiocesi: dal Santuario Don Bosco alla *Ermida*, facendo una sosta alla Cattedrale, dove il Rettor Maggiore benedice la statua di Don Bosco. All'arrivo alla *Ermida Don Bosco* si celebra l'Eucaristia, presieduta dall'Arcivescovo di Brasilia, Mons. Braz, con omelia del Rettor Maggiore. Nel pomeriggio, alla casa "Israel Piñeiro", don Chávez incontra la Famiglia Salesiana e i giovani. Più tardi, presiede la celebrazione eucaristica nella Parrocchia Don Bosco del "Núcleo Bandeirante".

☛ Lunedì 30, dopo un'intervista per la TV *Canção Nova*, il Rettor Maggiore intraprende il viaggio di ritorno a São Paulo. Fa una sosta di alcune ore nella comunità di Itaquera, dove fa pranzo con il

Consiglio Ispettoriale e i confratelli della comunità. Quindi prosegue per Francoforte e Roma, dove giunge nel primo pomeriggio di martedì 31.

– Settembre 2010

Rimane in sede il solo giorno di mercoledì 1° settembre, nella mattinata del quale rivolge un saluto ai partecipanti al Capitolo Generale dell'Ordine dei Domenicani, che si sta celebrando al 'Salesianum'.

Il giorno seguente, giovedì 2, don Chávez parte per *Malta*, per svolgere la *Visita straordinaria* a questa Delegazione dell'Ispettorato dell'Irlanda. Al suo arrivo è accolto dal Delegato, don Paul Formosa, e da don Joseph Forte.

Venerdì 3, dà inizio alla *Visita*, con un dialogo con il Delegato ispettoriale seguito dall'incontro con il Consiglio della Delegazione. Nel pomeriggio, incomincia il percorso di visita alle comunità, a partire da quella di Sliema-St. Patrick.

Domenica 5, accompagnato dal Delegato, fa una visita al reperto archeologico 'Hipogeum'. Nel tardo pomeriggio inizia la visita alla comunità del "Savio College" in Dingli, che si conclude il 7 mattino con la celebrazione dell'Eucaristia, con il rinnovo della profes-

sione dei postnovizi Robert Falzon e Kenneth Micallef. Si può ricordare, in questi giorni, anche la visita alla Grotta di San Paolo a Rabat.

Alla sera del 7 settembre si reca in visita all'opera "Osanna Pia Home" (Sliema), pensionato per giovani in difficoltà e centro giovanile. Conclude la visita a questa opera nella mattinata di giovedì 9, conoscendo anche "Salesiana Press", e nel pomeriggio si porta a Senglea, nella comunità "San Filippo Neri", dove si ferma in visita fino al pomeriggio di venerdì 10 settembre.

Sabato 11, nel mattino, ha un dialogo con il Delegato Provinciale, don Paul Formosa, e fa visita alle due FMA che si trovano in Malta. Nel tardo pomeriggio va a Berzebugia, dove presiede l'Eucaristia nel corso della quale il giovane confratello Clive Mifsud emette la professione perpetua.

Domenica 12, nel mattino, riparte per Roma, riprendendo l'ordinario lavoro, con numerose udienze e vari incontri. Tra questi, la sera di giovedì 16, quello i nuovi missionari che saranno inviati nella spedizione missionaria 141ma da Valdocco il 26 settembre.

Nel pomeriggio del 17 settembre parte per Venezia, dove viene

accolto dall'Ispettore don Eugenio Riva. A Mestre dà un saluto ai confratelli della comunità "Artemide Zatti", quindi si porta alla Casa Ispettorale dove, tra le altre cose, dopo la buonanotte ai confratelli incontra un gruppo di giovani e un gruppo di exallievi.

Sabato 18, nel mattino, accompagnato dall'Ispettore, don Chávez parte per Padova all'Istituto Don Bosco delle FMA. Incontra i giovani e le giovani dell'Istituto, quindi dà una conferenza su "Vita Consacrata, Sfide e Prospettive" all'USMI del Triveneto. Successivamente si porta a Montebelluna per la celebrazione dell'Eucaristia con le comunità che sono riunite per un ritiro spirituale. Dopo pranzo torna a Padova, all'Istituto Don Bosco, dove incontra le FMA per l'inizio del centenario della presenza salesiana in questa città. Posteriormente torna a Roma, riprendendo il consueto intenso lavoro. Tra le udienze date in questo periodo si ricorda, in particolare, quella con don Francis Alencherry, ex-Consigliere per le Missioni e ora impegnato in Bangladesh, quella con il gruppo di confratelli delle Ispettorie dell'India e Sri Lanka che hanno concluso il loro corso di salesianità a Bangalore, e quella con Mons. Anthonisamy Francis,

Vescovo di Kumbakonam, India, accompagnato da due sacerdoti della sua diocesi.

Al mattino di sabato 25 parte per Torino, portandosi all'Oratorio Michele Rua nella comunità di "Monterosa" per la festa di questa significativa opera salesiana in occasione del centenario della morte del patrono dell'opera. Il Rettor Maggiore incontra i diversi gruppi, presiede l'Eucaristia e si ferma per la cena.

Domenica 26, alle 09.00 incontra il gruppo numeroso di SDB, FMA e giovani partecipanti all'Harambèe, e al mezzogiorno nella Basilica di Maria Ausiliatrice presiede l'Eucaristia d'invio della *141ma spedizione missionaria*. Di sera rientra in sede.

Martedì 28, nel mattino presiede l'Eucaristia per la Consulta del Dicastero delle Missioni.

Mercoledì 29, di sera partecipa al saluto di benvenuto ai partecipanti alla *IV Assemblea Mondiale degli Exallievi/e di Don Bosco*.

Giovedì 30, al mattino presto parte per il Vaticano per la S. Messa, nella Basilica di San Pietro, presieduta da S. Em. il Card. Tarcisio Bertone. Nel pomeriggio presiede l'apertura dell'Assemblea Mondiale degli Exallievi ai quali, dopo la cena e la preghiera della sera, dà la buona notte.

– Ottobre 2010

Don Chávez inizia il mese di ottobre con la partecipazione, nei primi tre giorni, all'Assemblea Mondiale degli Exallievi. Venerdì 1 parla con i tre candidati alla Presidenza, indicati dall'Assemblea, e al mattino seguente comunica la nomina – da parte del Rettor Maggiore, a norma del Regolamento – del Sig. Francesco Mucce, che viene così riletto come Presidente della Confederazione Mondiale degli Exallievi/e di Don Bosco per un secondo mandato. Domenica 3 ottobre il Rettor Maggiore conclude l'Assemblea presiedendo l'Eucaristia.

Lunedì 4 ottobre, alle ore 11.00, presiedendo la prima riunione il Rettor Maggiore dà inizio alla *sessione intermedia del Consiglio Generale*, una sessione intensa e impegnativa, ordinariamente con due sedute giornaliere, che si conclude il venerdì 8 in mattinata. Come sempre, le sedute del Consiglio sono intercalate da udienze e incontri.

Lo stesso giorno, 8 ottobre, don Chávez, insieme al Vicario don Adriano Bregolin, parte per Dublino, accolto dall'Ispettore Fr. John Horan. Il mattino seguente il Rettor Maggiore presiede la riunione del Consiglio ispettoriale; quindi il

Vicario don Bregolin presenta ai confratelli dell'Ispettorìa convenuti la relazione conclusiva della *Visita straordinaria* all'Ispettorìa dell'Irlanda. Seguono la celebrazione eucaristica e il pranzo.

Nel pomeriggio il Rettor Maggiore e il suo Vicario partono per Madrid e di lì per Siviglia, la domenica 10 mattina. Sono quindi accompagnati a Rota. Entrando nella città, don Chávez dà un saluto alla Famiglia Salesiana e alla comunità educativo-pastorale, quindi riceve un riconoscimento dal Sindaco e dal Consiglio comunale, che gli consegna la "Chiave d'oro" della Città di Rota. Poi nella Parrocchia "Santa Maria de la O" presiede la Santa Messa, al termine della quale gli viene conferita la medaglia d'oro della Patrona della Città. Infine, durante il pranzo riceve ancora la medaglia d'oro della "Fundación Zoilo Ruiz Mateos", e quindi parte per Sanlúcar la Mayor. Qui presiede l'Eucaristia con gli Ispettori e i Direttori della Regione Europa Ovest, ai quali il mattino seguente – lunedì 11 – dà una conferenza sul tema della Vita consacrata in Europa. Dopo il pranzo rientra a Roma.

Martedì 12, nella mattinata, il Rettor Maggiore è all'UPS per l'inaugurazione dell'anno accademico 2010-2011.

Nel pomeriggio di mercoledì 13, accompagnato dal suo Vicario e dal suo Segretario parte per una *visita alla Corea e alle Filippine*.

Arriva a Seoul giovedì 14, accolto dall'Ispettore, don Stephanus Nam, e da alcuni confratelli, dall'Ispettrice FMA e altri membri della Famiglia Salesiana. In serata, dopo la cena, fa visita al centro giovanile Don Bosco per la preghiera con i giovani, i collaboratori e i confratelli, che conclude con la buonanotte.

Venerdì 15, nelle prime ore del mattino, il Rettor Maggiore e don Bregolin si recano presso il pensionato della comunità di "Shin Kil Dong" per dare un saluto a don Marc Cuvelier, ex-Ispettore della Corea. Successivamente il Rettor Maggiore guida un ritiro spirituale per i Salesiani delle opere di Seoul, che si conclude con la celebrazione eucaristica. Dopo il pranzo insieme al Vicario ha un incontro con i Direttori, dopodiché parte in treno per Kwangju, alla casa di "Shin An Dong", dove è accolto dai postnovizi e da tutti i confratelli della comunità. Il giorno successivo, sabato 16, sempre a Kwangju, trascorre la mattinata nella comunità "Il Gok Dong", incontrando i giovani, i professori e i confratelli. Quindi fa una conferenza ai membri della Famiglia

Salesiana, cui segue il pranzo e un po' di festa. Nel pomeriggio celebra nella Eucaristia presieduta dall'Arcivescovo di Kwangju, Mons. Iginò Kim. Poi il Rettor Maggiore parte per la Casa Ispettorale delle Suore della Carità di Gesù, dove fa una conferenza alle Delegate al loro Capitolo Generale.

Rientrato a Seoul, domenica 17, ha un incontro con la Famiglia Salesiana di Seoul e con il Nunzio Apostolico, Mons. Osvaldo Padilla. Dopo il pranzo partecipa alla festa della Famiglia Salesiana e consegna i premi ai partecipanti al "Don Rua Art Festival", cui segue la Santa Messa presieduta dal Nunzio Apostolico. Successivamente, sempre a Seoul, raggiunge la Casa di "Dae Rim Dong", dove viene accolto dalla comunità degli studenti di teologia, dai postnovizi, novizi e prenovizi e dai ragazzi in situazione a rischio psicosociale.

Lunedì 18, di mattino presto, si reca alla Casa ispettorale delle FMA. Vi presiede l'Eucaristia, fa colazione con le sorelle e fa una conferenza alle FMA. Rientrato alla Casa ispettorale degli SDB, rilascia una intervista, quindi parla con l'Ispettore e ha un incontro con il Consiglio Ispettorale. Nel pomeriggio raggiunge l'aeroporto

per il viaggio a Manila nelle Filippine. All'arrivo è accolto dal Vicario ispettoriale e dal direttore della casa ispettoriale.

Martedì 19, mattino presto parte per Pampanga, dove viene accolto dall'Ispettore, don Eligio Cruz, dal Card. Joseph Zen, dal Vescovo salesiano Mons. Patrick Buzon, dall'Arcivescovo di San Fernando, Mons. Paciano Aniceto, e dai confratelli radunati per la festa della comunità ispettoriale e *l'avvio della causa di beatificazione di don Carlo Braga*. Il Rettor Maggiore presiede l'Eucaristia e fa una conferenza ai confratelli. Nel pomeriggio torna all'aeroporto di Manila per il viaggio a Cebu, dove è atteso dall'Ispettore, don Giorgio Militante, e altri confratelli.

Mercoledì 20 passa la giornata a Lawa-an. Viene accolto dai confratelli, i novizi e gli aspiranti. Fa una conferenza ai confratelli e ai novizi, poi presiede l'Eucaristia per tutta la Famiglia Salesiana e, nel pomeriggio, ha una riunione, insieme a don Adriano Bregolin, con i Direttori e il Consiglio Ispettoriale. Dopo la cena ripartono per Manila.

Giovedì 21, nel mattino, a Parañaque don Chávez presiede l'Eucaristia per la comunità degli studenti di teologia, dei professori,

i direttori e confratelli. Poi, insieme a don Adriano, ha una riunione con i Direttori e dopo pranzo partono per Tuloy, dove vengono accolti dai ragazzi di quella opera, ai quali rivolge un primo saluto. Quindi, insieme a don Adriano, incontra il Consiglio Ispettoriale, e successivamente riceve l'omaggio della comunità educativo-pastorale dell'Opera Don Bosco. In serata raggiunge l'aeroporto per il rientro a Roma.

Subito il giorno seguente, sabato 23, nel mattino, parte per Madrid per la ricorrenza del 50° della rivista "Misión Joven" e del 25° della rivista "Catequistas". L'evento, che gode per la presenza del Card. Antonio Maria Rouco Varela, Arcivescovo di Madrid, del recente nuovo Card. José Manuel Estepa, di altri tre Vescovi della Conferenza Episcopale Spagnola, del Regionale don José Miguel Núñez e degli Ispettori di Spagna, si svolge al pomeriggio nel Collegio di Paseo di Extremadura, dove don Chávez pronuncia un discorso commemorativo.

Rientrato a Roma la domenica 24, il giorno successivo il Rettor Maggiore si reca all'Auxilium per l'inaugurazione dell'Anno Accademico 2010-2011, nella sua veste di Gran Cancelliere, con la Prolusione accademica.

Tra i momenti più rilevanti dei giorni seguenti vi è la celebrazione dell'Eucaristia, il mattino di mercoledì 27, con i membri del Capitolo Ispettorale della Circo-scrizione ICC e l'incontro con S. Em. il Card. Tarcisio Bertone, insieme all'Economo generale, Sig. Claudio Marangio, il giovedì 28 mattino.

Alla sera dello stesso giorno 28 dà la buonanotte di benvenuto ai partecipanti al Congresso Internazionale "Don Rua nella storia". Venerdì 29 presiede l'Eucaristia in onore del beato Michele Rua. Partecipa poi attivamente al Congresso nei giorni 29 e 30 e lo conclude con l'intervento di sintesi la domenica 31.

– **Novembre 2010**

Il Rettor Maggiore incomincia il mese di novembre presiedendo l'Eucaristia nella Basilica di San Pietro nella solennità di Ognisanti; subito dopo ha luogo la "Corsa dei Santi", iniziativa promossa dalla "Fondazione Don Bosco nel Mondo", a scopo benefico (quest'anno per il Pakistan).

Al mezzogiorno di martedì 2 parte per Johannesburg, nel Sudafrica, dove arriva il giorno seguente. Accolto dall'Ispettore, don François Dufour, e dal direttore del Centro Don Bosco, as-

sieme alla Ispettrice Sr Julienne Munyemba e ad alcune altre FMA, si porta al Centro Don Bosco, dove lo attendono don Guillermo Basañes e tutti gli Ispettori della Regione Africa-Madagascar, insieme ai giovani del Centro.

Giovedì 4, ha inizio l'incontro degli Ispettori della CIVAM (Conferenza delle Ispettorie e Visitatorie di Africa e Madagascar), che si estende fino al mezzogiorno di sabato 6. Da segnalare, venerdì 5, la visita dell'Arcivescovo di Johannesburg, Mons. Buti Tlhagale, OMI.

Nel pomeriggio di sabato 6, accompagnato dall'Ispettore, don François Dufour, e altri tre Ispettori (ATE, AFW e MOZ), il Rettor Maggiore parte per il Lesotho. All'arrivo a Maputsoe viene accolto dal Direttore della comunità, don Marian Kulig, e dai confratelli, dalle FMA, dalle MSMHC, dalle autorità e da numerosissimi ragazzi e giovani ed adulti dei differenti settori dell'Opera. Dopo il ricevimento ha un incontro con un gruppo di persone che si preparano a fare la loro promessa come Salesiani Cooperatori, cui fa seguito la cena, con la presenza del Vescovo, Mons. Augustinus Tumaole Bane, OMI, e finalmente la preghiera della sera e la buo-

na notte alle comunità SDB, FMA e MSMHC.

Domenica 7, nel mattino, il Rettor Maggiore presiede l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale, cui segue un evento culturale e poi il pranzo, al termine del quale riparte per Johannesburg. Di sera dà inizio agli *Esercizi Spirituali* per i Direttori delle Ispettorie di lingua inglese, insieme pure ad altri di lingua francese e portoghese. È presente agli Esercizi il nostro Vescovo Mons. Gaston Ruvezi. Da segnalare, mercoledì 10, la visita del Nunzio Apostolico Mons. James Patrick Green.

Sabato 13, conclusi gli Esercizi Spirituali, nel primo pomeriggio, il Rettor Maggiore, accompagnato da don Adriano Bregolin – che è tornato a Johannesburg dopo la visita fatta all'Angola –, dall'Ispettore don François Dufour e dal Direttore della casa salesiana di Manzini, viaggia in macchina allo *Swaziland*. All'arrivo a Manzini, immediatamente si recano alla casa del Vescovo, Mons. Louis Ncamiso Ndlovu, OSM, che vuole esprimere la propria riconoscenza per questa presenza salesiana tanto significativa per la città. All'arrivo alla casa salesiana, don Chávez viene accolto con il cerimoniale Swazi; segue la cena, momento in cui prendono la parola il

Direttore e alcuni dei collaboratori più importanti. Il Rettor Maggiore conclude con il saluto della buona notte.

Domenica 14, don Chávez presiede l'Eucaristia nella cattedrale, poi visita tutto il complesso di opere della presenza salesiana a Manzini. Dopo pranzo saluta le Suore Missionarie di Maria Ausiliatrice (MSMHC) e raggiunge l'aeroporto, intraprendendo il viaggio di ritorno a Roma, dove arriva alle ore 19.00 di lunedì 15.

Rimane in sede il seguente martedì 16, rimettendosi in viaggio il mercoledì 17 per la casa di *Macerata*, nelle Marche, in occasione delle celebrazioni per il 120° anniversario degli inizi dell'opera salesiana in questa città. Momenti importanti della visita sono la celebrazione della Santa Messa per i giovani, i genitori e gli educatori, cui segue in teatro un evento culturale, quindi la benedizione dei lavori di ristrutturazione dell'Oratorio. Nel pomeriggio, nell'Aula Magna dell'Università don Chávez riceve il diploma di *Visiting Professor*, e fa una conferenza sul tema "Don Bosco e il suo Sistema Educativo". La giornata si chiude con un altro incontro culturale nel Teatro Lauro Rossi, cui partecipano il Vescovo Mons. Claudio Giuliodori, il Sindaco Dott. Ro-

mano Carancini, amministratori, Salesiani Cooperatori ed Exallievi. Don Chávez rientra quindi a Roma.

Venerdì 19, nel mattino, il Rettor Maggiore si reca al Vaticano per la riunione del “Consiglio dei 16” (composto dai due Consigli esecutivi USG - UISG) presso la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica. Sabato 20 è a Nave, postnoviziato con centro studi affiliato all’UPS, dove tiene la Proclusione d’inaugurazione dell’Anno Accademico 2010-2011.

Rientrato a Roma, lunedì 22 partecipa alla riunione del Consiglio Esecutivo della USG nella Casa Generalizia dei Dehoniani. Da mercoledì 24 a venerdì 26 al ‘Salesianum’ ha luogo la *Assemblea della Unione dei Superiori Generali*, che don Chávez dirige come Presidente della USG. Momento particolarmente significativo è l’udienza concessa dal Santo Padre ai Superiori Generali, nella mattinata di venerdì 26, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico.

Gli ultimi giorni di novembre sono dedicati al raduno degli Ispettori salesiani dell’Europa, convocati a Roma per continuare la riflessione – già sviluppata nei due precedenti incontri – sul

“Progetto Europa”, determinando gli obiettivi per il biennio 2011-2012. Il Rettor Maggiore ha tenuto la relazione “Vita salesiana nell’Europa oggi”.

4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali

Il Vicario del Rettor Maggiore

Il Vicario del Rettor Maggiore, D. Adriano Bregolin, dopo la chiusura dei lavori della sessione estiva del Consiglio Generale (31 luglio) parte immediatamente per l’Ecuador, dove predica due corsi di Esercizi spirituali – a Macas e a Cumbayá – per i confratelli dell’Ispettorìa. Durante il suo periodo di soggiorno a Macas ha la possibilità di visitare due missioni della zona amazzonica: Yaupí e Sevilla Don Bosco. Prima del rientro, il 14 agosto, fa visita alla Casa Ispettoriale e al Centro di formazione permanente di Quito, incontrando i partecipanti del corso in attività.

Rientrato a Roma, il giorno 15 agosto partecipa con il Rettor Maggiore alla Messa celebrata dal Santo Padre nella nostra parroc-

chia di Castel Gandolfo, incontrando personalmente il Papa al termine della celebrazione.

Dal giorno 16 al 23 agosto, con il Rettor Maggiore, alcuni familiari ed amici partecipa ad un pellegrinaggio in Terra Santa.

Rientrato in Italia, il giorno 30 agosto parte per la Tunisia, dove inizia la *Visita straordinaria* alla Casa di Manouba, appartenente all'*Ispettorato dell'Irlanda*. Rientrato a Roma il 1° settembre, parte per l'Irlanda il giorno 2, per continuare la *Visita straordinaria* a questa Ispettorato IRL.

Questo il calendario dettagliato della visita: il giorno 3 settembre: incontro con il Consiglio ispettorale; dal giorno 4 al giorno 6: visita alla Comunità di Dublino – “Rinaldi House”; dal giorno 6 settembre al giorno 11: visita alla Comunità di Celbridge-Maynooth; dal giorno 11 al giorno 14: visita alla Comunità di Warrenstown; dal giorno 14 al giorno 19: visita alla Comunità della Casa ispettorale a Dublino; dal 19 al 22 settembre visita alla Comunità di Pallaskenry; dal 23 al 26 settembre visita alla Comunità di Lime- rick. Rientrato quindi a Dublino, il giorno 27, riparte per la Casa Generalizia in Roma.

Dal 29 settembre al 3 ottobre prende parte all'Assemblea Mon-

diale della Confederazione degli Exallievi di Don Bosco.

Nella settimana successiva è impegnato nei lavori del *Consiglio intermedio*.

Il venerdì 10 ottobre, nel pomeriggio parte con il Rettor Maggiore per Dublino, dove, il sabato 11, incontra, sempre con il Rettor Maggiore, il Consiglio ispettorale e i Direttori per la chiusura ufficiale della *Visita straordinaria* all'Ispettorato dell'Irlanda. Lo stesso giorno riparte con il Rettor Maggiore alla volta della Spagna.

Il giorno 12 a Sanlúcar la Mayor incontra i Direttori della Regione Europa Ovest e tiene loro una conferenza sul ruolo del Direttore Salesiano. Il giorno successivo, con il Rettor Maggiore, dopo un incontro con gli Ispettori della Regione sul tema del ridimensionamento delle Ispettorie della Spagna, rientra in Italia.

Nel pomeriggio del 13 ottobre parte con il Rettor Maggiore per la *Corea*. Nei giorni 15 e 16 accompagna il Rettor Maggiore nei diversi momenti della visita, in particolare all'incontro con i Direttori a Seoul nel pomeriggio del 15, poi a Kwangju all'incontro con i postnovizi ed i confratelli della comunità di “Shin An Dong”. Il giorno seguente nella comunità di Kwangju – “Il Gok Dong” assieme

al Rettor Maggiore tiene una conferenza per i membri della Famiglia Salesiana di Kwangju. Nel pomeriggio concelebra nell'Eucaristia presieduta dall'Arcivescovo di Kwangju, Mons. Iginò Kim. Si reca quindi con il Rettor Maggiore alla Casa Ispettorale delle Suore della Carità di Gesù e partecipa alla Conferenza tenuta dal Rettor Maggiore al Capitolo Generale delle Suore. Il giorno seguente, quando il Rettor Maggiore è rientrato a Seoul, il Vicario si ferma presso questa Comunità delle Suore della Carità di Gesù e la mattina di domenica 17 celebra l'Eucaristia conclusiva del loro Capitolo Generale. Rientrato a Seoul, nel pomeriggio partecipa all'incontro della Famiglia Salesiana che si tiene presso la Casa Ispettorale.

Nella serata, assieme al Rettor Maggiore, si reca alla casa salesiana di "Dae Rim Dong", dove incontra la comunità degli studenti di teologia, i postnovizi, novizi e prenovizi e i ragazzi in situazione di rischio psicosociale. Il lunedì 18, di mattino, sempre assieme al Rettor Maggiore, si reca alla Casa Ispettorale delle FMA per l'Eucaristia ed un incontro con le Suore.

Nel pomeriggio, con il Rettor Maggiore parte per le *Filippine*. Il martedì 19 a Pampanga partecipa

con il Rettor Maggiore all'avvio della causa di beatificazione di don Carlo Braga.

Successivamente parte per Cebu, nell'Ispettorale Filippine Sud. Il mercoledì 20, nella casa di Lawa-an, dopo un incontro con i confratelli, i novizi e gli aspiranti, animato dal Rettor Maggiore, nel pomeriggio il Vicario ha una riunione con i Direttori sul tema della disciplina religiosa.

Di ritorno a Manila, giovedì 21, assieme al Rettor Maggiore si reca a Parañaque, dove pure ha una riunione con i Direttori, sempre sul tema della disciplina religiosa. Dopo pranzo partono per Tuloy, un'opera dedicata al recupero dei ragazzi di strada. Qui, assieme al Rettor Maggiore, incontra il Consiglio Ispettorale e quindi, dopo la cena, riparte per l'Italia.

Rientrato in sede, martedì 26 al mattino celebra l'Eucaristia per i capitolari del Capitolo Ispettorale della Circostrizione dell'Italia Centrale (ICC). Da venerdì 29 alla domenica 31 ottobre, poi, partecipa al Congresso internazionale "Don Rua nella Storia".

Lunedì 1° novembre si reca alla Basilica di San Pietro, dove il Rettor Maggiore presiede l'Eucaristia in occasione della festa di Ognissanti, cui segue la "Corsa dei Santi".

Martedì 2 novembre, a mezzogiorno parte con il Rettor Maggiore per Johannesburg, in *Sudafrica*. Al Centro Don Bosco si incontra con gli Ispettori della Regione Africa-Madagascar, riuniti per la CIVAM, insieme al Regionale D. Guillermo Basañes. D. Bregolin prende parte alle riunioni della CIVAM, con un suo intervento sul tema della disciplina religiosa, e incontra personalmente alcuni Ispettori.

Domenica 7 novembre, accompagnato dall'Ispettore don Filiberto Rodríguez, parte per l'*Angola*, per una visita di animazione a questa Visitatoria. Il giorno 8 è nella casa di Luena, quindi il 9 pomeriggio visita l'opera di Lixeira con tutti i suoi centri satelliti. Il giorno 10 si reca a Cabinda. La visita, per disguidi e ritardi dell'aereo, sarà molto breve: poco più di due ore. Il giorno 11 si reca a Dondo, dove incontra i prenovizi e anche i confratelli delle comunità di N'Dalatando e Calulo. Rientrando a Luanda si ferma per la cena a Viana, per un incontro con gli aspiranti. Il giorno 12 infine celebra la Messa di conclusione dell'anno accademico a Luanda-Palanca, presso il postnoviziato e il Centro di Studi Superiori, aperto anche ai laici.

Nel pomeriggio riparte per Johannesburg e raggiunge il Rettor

Maggiore, che sta predicando un corso di Esercizi spirituali per i Direttori africani di lingua inglese.

Sabato 13, al mezzogiorno, conclusi gli Esercizi, dopo il pranzo, con il Rettor Maggiore e l'Ispettore don François Dufour e con il Direttore della presenza salesiana di Manzini, Fr. Larry Donnel, viaggia in macchina verso lo *Swaziland*.

Domenica 14, assieme a don Chávez partecipa all'Eucaristia nella cattedrale, poi con il Rettor Maggiore visita tutto il complesso di opere di questa presenza salesiana a Manzini. Dopo il pranzo di festa con la Famiglia Salesiana del luogo, inizia il viaggio di rientro in Italia attraverso Johannesburg, Dubai, arrivando a Roma il giorno 15 nel primo pomeriggio.

Il venerdì 19 si reca in auto a Verona, dove predica il ritiro a tutti i Confratelli delle comunità salesiane della città. Si reca quindi, dopo cena, all'aeroporto della città dove raccoglie il Rettor Maggiore, che nel frattempo è arrivato in aereo, ed insieme si recano a Nave presso la Comunità del postnoviziato, dove il mattino del giorno 20 il Rettor Maggiore tiene la Prolusione d'inizio dell'anno accademico.

Dal mercoledì 24 al venerdì 27 prende parte all'Assemblea della

Unione dei Superiori Generali, presso il 'Salesianum'.

Dal venerdì sera 27 alla domenica 29 partecipa infine al raduno degli Ispettori d'Europa per l'incontro di studio sul "Progetto Europa".

Il Consigliere per la Formazione

Il Consigliere generale per la Formazione, D. Francesco Cereda, dal 4 al 15 agosto è stato in visita nella Regione Asia Est e Oceania. In particolare, nelle Filippine ha partecipato al "Curatorium" della comunità formatrice e del centro di studio di Parañaque e ha visitato poi l'aspirantato, il prenoviziato e il postnoviziato a Canlubang. Nei giorni 9-10 agosto insieme al Consigliere per la pastorale giovanile ha moderato l'incontro delle Commissioni regionali per la pastorale giovanile e per la formazione della Regione Asia Est e Oceania, circa l'applicazione del terzo nucleo del CG26 "Necessità di convocare". Nei giorni 11-12 agosto ha partecipato infine alla Commissione regionale per la formazione.

Il 15 agosto al Colle Don Bosco il Consigliere ha presieduto la processione dell'Assunta; il 16 ha

celebrato il ricordo della nascita di don Bosco; ha incontrato i prenovizi di Europa, che stavano studiando l'italiano in vista del loro noviziato a Pinerolo e Genzano. Il 30 agosto a Venezia-Mestre ha partecipato all'Assemblea ispettoriale della Ispettorica dell'Italia Nord-Est (INE) sul tema della Strenna 2011 "Venite e vedrete".

Il giorno 8 settembre al Colle Don Bosco ha ricevuto le prime professioni di 24 novizi di Pinerolo e ha accolto i nuovi novizi. Nei giorni 10-11 settembre insieme al Consigliere per la pastorale giovanile ha moderato l'incontro delle Commissioni regionali per la pastorale giovanile e per la formazione della Regione Europa Ovest circa l'applicazione del terzo nucleo del CG26 "Necessità di convocare". Il 12 settembre a Milano ha incontrato i giovani confratelli in formazione iniziale della Ispettorica Lombardo-Emiliana (ILE) e ha ricevuto le professioni perpetue. Il 13 settembre ha partecipato alla Commissione teologica dell'Unione dei Superiori generali.

Dal 1° settembre al 22 novembre, salvo l'interruzione del Consiglio generale intermedio, D. Cereda ha compiuto – a nome del Rettor Maggiore – la *Visita straordinaria alla Ispettorica del Medio Oriente*,

percorrendo le diverse nazioni in cui operano le presenze salesiane: Israele e territori palestinesi, Egitto, Libano, Siria, Iran, Turchia.

Rientrato a Roma al termine della Visita in Medio Oriente, nei giorni 24-26 novembre ha partecipato come facilitatore alla Assemblea dei Superiori Generali. Quindi dal 26 al 28 novembre ha partecipato al terzo incontro degli Ispettori di Europa e nei giorni 28-29 novembre ha coordinato l'incontro della Commissione per il "Progetto Europa".

Il 1° dicembre ha partecipato, insieme al gran Cancelliere, al Senato accademico dell'UPS; il 6 dicembre ha preso parte al Consiglio Superiore di Amministrazione dell'UPS e il 12 dicembre ha presieduto il "Curatorium" della comunità formatrice "Beato Zefirino Namuncurá" degli studenti di teologia del Gerini.

Il Consigliere per la Pastorale Giovanile

Durante i mesi da agosto a novembre 2010, l'impegno principale del Consigliere per la Pastorale Giovanile, D. Fabio Attard, è stato quello di accompagnare le Regioni nel cammino di animazione. Per tale scopo l'incontro a Hong

Kong, dal 9 al 13 agosto 2010, per l'Asia Est-Oceania, e quello a Madrid, in settembre, per l'Europa Ovest, hanno terminato il ciclo di incontri realizzati congiuntamente con il Dicastero per la Formazione, e allo stesso tempo continuato il cammino di riflessione sulla pastorale giovanile.

Nella stessa direzione il Consigliere ha accompagnato gli incontri di riflessione e studio nelle seguenti Regioni: nella Regione Africa-Madagascar, dal 13 al 16 settembre 2010, l'incontro tenutosi a Lusaka, Zambia; dal 29 settembre al 2 ottobre 2010 l'incontro dei Delegati di pastorale giovanile dell'America Cono Sud. Dopo la sessione di 'Consiglio intermedio' si sono anche tenuti gli incontri di Interamerica a Quito, Ecuador, dal sabato 16 al lunedì 18 ottobre 2010; quello della Regione Asia Sud a Kolkata, India, dal lunedì 1 alla domenica 7 novembre 2010; quello della Regione Europa Nord a Leopoli, Ucraina, dal giovedì 11 alla domenica 14 novembre 2010. In questi ultimi cinque incontri, la lettera del Rettor Maggiore sulla pastorale giovanile (ACG 407) è stato il tema principale di studio e riflessione.

Accanto a questi incontri di animazione dei Delegati di pastorale

giovane, il Consigliere ha anche offerto un seminario di studio sulla pastorale giovanile e successivamente anche un corso di Esercizi spirituali in Lomé, Togo, dal 20 agosto al 2 settembre 2010.

La lettera del Rettor Maggiore fu pure il tema di una giornata di studio e riflessione con gli studenti della Facoltà di Teologia di Torino-Crocetta, il 20 settembre 2010, al Colle Don Bosco.

Altri momenti di riflessione sulla Strenna, il primo, e sul tema della direzione spirituale, il secondo, don Attard ebbe con le Figlie di Maria Ausiliatrice e i loro collaboratori pastorali a La Spezia, il sabato 4 settembre 2010, e a Milano, il sabato 9 ottobre 2010.

Tra gli altri impegni è da ricordare la *Lectio Magistralis* sulla figura del Beato John Henry Newman – suo pensiero e sua santità – nell'occasione del *Dies Academicus* dello studentato di Ratisbonne, Gerusalemme, il giovedì 14 ottobre 2010. Inoltre, vanno segnalati l'incontro dei tre Consiglieri della missione con gli Ispettori della Regione Interamerica, a Port-au-Prince, Haiti, nei giorni 21 e 22 ottobre 2010, sul tema della unicità della missione salesiana, e la partecipazione al primo incontro del MGS dell'Interame-

rica, a Cumbayá, Quito, dal sabato 23 al martedì 26 ottobre 2010.

Il Consigliere, il mercoledì 17 novembre 2010, a Brasilia, ha partecipato, come rappresentante del Rettor Maggiore, al conferimento del Dottorato *Honoris Causa* a Don Carlos Garulo da parte della Università Cattolica di Brasilia. Tale onorificenza era il segno di riconoscimento del lavoro svolto da Don Garulo come Coordinatore Generale delle IUS.

Infine, il sabato 20 e la domenica 21 novembre 2010, don Fabio Attard ha preso parte, insieme a Père Jaquinet, del Consiglio Pontificio per i Laici, ad una tavola rotonda sulla pastorale giovanile. I giovani partecipanti, membri del MGS Italia, hanno avuto l'opportunità di confrontarsi sui percorsi di preparazione alla GMG di Madrid 2011.

Il Consigliere per la Comunicazione Sociale

Durante il mese di agosto, dopo la conclusione della sessione plenaria estiva del Consiglio Generale, il Consigliere per la Comunicazione Sociale (CS), don Filiberto González Plasencia, ha dedicato i primi giorni del mese alla redazione della Rivista *Salesiani 2011*.

In seguito, dal 6 al 24 è stato nell'Ispettorato di Guadalajara, Messico, dove si è incontrato con l'Ispettore e il Consiglio ispettoriale, come pure con la Commissione per la formazione, e ha fatto visita al teologo di Tlaquepaque e alla comunità e opera di San Luis Potosí. Successivamente, per due settimane è stato in famiglia per visitare la mamma e fare dei controlli medici.

Dal 25 al 30 agosto, insieme a don Jaime González, membro del Dicastero per la CS, il Consigliere ha presieduto l'incontro dei direttori delle Radio e TV comunitarie dell'America, celebrato nella Casa Salesiana di Muyurina, Bolivia. In questo incontro si è fatta una condivisione su risorse e opportunità, debolezze e minacce di queste importanti imprese di comunicazione salesiana. Allo stesso tempo si sono cercate le sinergie tra le radio partecipanti e sono state fatte proposte per attualizzare il SSCS riguardo alle radio e TV comunitarie. All'incontro hanno partecipato anche due confratelli salesiani dell'Africa, che si propongono di installare la radio nelle loro Ispettorie.

Dalla mattina del 30 agosto al mattino del 1° settembre, don Filiberto ha fatto una visita di animazione all'Ispettorato del Paraguay,

incontrando l'Ispettore e il suo Consiglio, il Delegato Ispettorale per la CS e la sua équipe, il personale incaricato del Bollettino Salesiano. Ha incontrato pure gli aspiranti, i prenovizi e i postnovizi assieme ai loro formatori. Ha visitato la Editrice e la libreria Don Bosco; nella Editrice poi ha avuto un incontro con il personale della direzione e i grafici.

Durante il mese di settembre, dal mattino del giorno 1 al mattino del giorno 4 il Consigliere ha fatto una visita di animazione alla Ispettorato dell'Uruguay. Durante la visita si è incontrato con l'Ispettore e il suo Consiglio, con il Delegato Ispettorale per la CS, con il Direttore del BS e l'équipe di redazione, e con il Delegato Ispettorale per la Pastorale Giovanile e un gruppo di giovani che portano avanti un significativo programma di Radio di nome "Piruetas... en la cuerda". Ha visitato il Prenoviziato e il Teologo, parlando con i formatori e i formandi sulla CS nella Congregazione, nella Chiesa e nella società. Finalmente ha visitato il "Colegio Pio" e l'opera sociale di Tacurú.

Dal 4 mattina al 7 mattina ha fatto la visita di animazione all'Ispettorato del Cile. Anche qui ha incontrato l'Ispettore e il suo Consiglio, il Delegato Ispettorale

per la CS e la sua équipe, gli Incaricati del BS, i Dirigenti della Editrice EDEBE Don Bosco e il personale di “Salesianos Impresores S.A”. A Locañas ha visitato il Prenoviziato e il Postnoviziato e ha parlato con i formatori e i formandi. Ha fatto una visita fraterna e celebrato la S. Messa nella casa ispettoriale delle FMA di Santiago. Ha poi avuto uno speciale incontro con l'équipe dell'Oratorio Mediatico “Cetera tolle”, formato da SDB, FMA, SSCC e giovani, il tutto a Santiago.

Dalla mattina del 7 alla mattina del 10 è stato nell'Ispettorìa di Bogotá, incontrandosi – come per le altre visite – con l'Ispettore e il suo Consiglio, con il Delegato per la CS e la sua équipe, l'équipe di redazione del BS, alcuni dei coordinatori locali della CS. Al Collegio León XIII ha visitato la radio portata avanti dagli stessi studenti. Ha visitato pure le installazioni del “Apostolado Biblico” e il santuario del “Niño Jesús”, e la tipografia dove stampano il Bollettino Salesiano. Finalmente al Teologoato “Santo Tomás” ha incontrato i prenovizi, i novizi e gli studenti di teologia insieme ai loro formatori, ha spiegato loro il senso e l'organizzazione della CS in Congregazione.

Dal 13 mattina al 16 mattina ha fatto visita di animazione all'Ispettorìa del Centro America, nella città di Guatemala. In questa città ha parlato con l'Ispettore e il suo Consiglio, con il Delegato Ispettoriale per la CS e la sua équipe, con l'équipe del Bollettino Salesiano. Poi ha visitato l'Università Mesoamericana, incontrandosi con il Rettore e con tutti i professori della Facoltà di Comunicazione Sociale. Al CRESCO ha incontrato i novizi, postnovizi, coadiutori e studenti di teologia con i loro formatori insieme. Rientrato a Roma il 17 settembre, si è fermato nella Casa Generalizia per curare in modo particolare, insieme a don Julian Fox e al sig. Hilario Seo, la rivista “Salesiani 2011”.

Durante il mese di ottobre, dal pomeriggio del giorno 1 alla mattina del 3 partecipa al raduno dei Delegati Ispettoriali per la CS della Regione Iberica nella casa ispettoriale di Lisbona.

Dal 4 al 13 prende parte alle riunioni del “Consiglio intermedio”.

Dal 16 mattina al 19 mattina fa visita di animazione alla Ispettorìa delle Antille. Alla Casa Ispettoriale in Santo Domingo si incontra con il Delegato per la CS e la sua équipe, l'équipe di redazione del BS e alcuni dei coordinatori locali della CS; in un altro momento

si trova con i prenovizi, i postnovizi e i loro formatori. Fa visita al "Istituto Técnico Salesiano - ITESA" e incontra gli allievi di disegno e tipografia. Presiede la Messa domenicale nella Parrocchia di "María Auxiliadora" e incontra i Salesiani Cooperatori. Visita quindi le installazioni di "Radio Juventus Don Bosco", offre un'intervista radiofonica e mantiene un dialogo con il Direttore, i tecnici e il personale della Radio.

Dal 19 mattina al 22 mattina, invitato da don Esteban Ortiz, partecipa all'incontro dei Settori per la missione con gli Ispettori della Regione Interamerica a Port-au-Prince (Haiti). Al contempo, visita le opere di Enam e Pétion-Ville e si incontra con il Delegato Ispettoriale per la CS e la sua équipe.

Dal 22 mattina al 25 sera è nella Ispettorìa del Venezuela. In Caracas visita le opere di Altamira, La Dolorita e Petare. A Sarría visita le installazioni della "Fundación Editorial Salesiana e la Librería Salesiana". Allo studentato teologico di Macaracuay incontra prima i formatori e gli studenti di teologia, poi il Delegato Ispettoriale per la CS con la sua équipe e i collaboratori del BS. Rientra a Roma il 26 sera per continuare, insieme a don Julian Fox e al sig. Hilario Seo, la revisione della ri-

vista "Salesiani 2011".

Durante il mese di novembre dal 9 sera fino 13 sera don Filiberto fa visita di animazione alla Visitatoria dell'Africa Tropicale Equatoriale (ATE). Durante la visita si raduna a Yaoundé, Sede Ispettoriale, con l'Ispettore e il suo Consiglio, con il Delegato Ispettoriale per la CS e la sua équipe e con il personale incaricato del Bollettino Salesiano. Al prenoviziato di Mimboman incontra i formatori e i prenovizi. Allo Studentato Teologico Interispettoriale incontra i formatori e gli studenti di teologia. A Ebolowa visita il centro professionale e l'Istituto Tecnico Don Bosco e si incontra con il Direttore e il personale direttivo dell'opera. Fa pure una visita fraterna alle FMA della scuola e postulato di Yaoundé e alle Figlie dei SSCC.

Dal 14 mezzogiorno al 17 pomeriggio si reca nella Visitatoria di Angola. A Luanda si trova con l'Ispettore e il suo Consiglio, il Delegato Ispettoriale per la CS e la sua équipe, e con il personale incaricato della piccola Editrice e il BS. Visita l'aspirantato di Viana, il prenoviziato di Dondo e il postnoviziato di Luanda-Palanca, e le comunità e opere di Maria Ausiliatrice a Luanda-Lixeira.

Dal 17 pomeriggio al 20 sera è nella Visitatoria dell'Africa Meri-

dionale (AFM). Alla sede della Visitatoria si incontra con l'Ispettore e il Delegato Ispettorale per la CS. Visita poi le opere di Ennerdale e Walkerville.

Dal 20 sera al 23 sera fa visita di animazione alla Visitatoria dell'Africa Occidentale Anglofona (AFW). Nella città di Ashaiman, alla Casa Ispettorale, incontra l'Ispettore con il suo Consiglio, il Delegato Ispettorale per la CS con la sua équipe, benedice e inaugura il centro multimediale "Articolo 43", e si raduna con l'Incaricato per la formazione e i tirocinanti della Visitatoria. Finalmente, fa una visita al centro professionale Artemide Zatti. Rientra a Roma, Casa Generalizia, il giorno 24 sera.

Dal 26 pomeriggio al 28 mezzogiorno partecipa al 'Salesianum' di Roma all'incontro del Consiglio Generale e gli Ispettori dell'Europa per trattare il "Progetto Europa", e dal pomeriggio dello stesso 28 fino 29 sera partecipa alla riunione della Commissione per il "Progetto Europa".

Il Consigliere per le Missioni

Subito dopo la sessione estiva del Consiglio Generale, il Consigliere per le Missioni, D. Václav

Klement, è partito per Haiti per una visita di prima conoscenza; accompagnato dall'Ispettore D. Sylvain Ducange ha visitato tutte le cinque opere della capitale, la Fondazione Rinaldi, concludendo con un raduno del Consiglio ispettorale.

Il Consigliere ha dedicato poi quasi tutto mese di *agosto* alle visite di animazione nella Regione Asia Sud. Dal 6 agosto fino al 1° settembre ha visitato otto Ispettorie (INN, ING, INP, INB, INH, INM, INT, LKC) incontrando i Consigli ispettorali, le Commissioni per l'animazione missionaria, facendo anche una breve visita alle opere di frontiera di Gujarat (INB) e Sri Lanka (LKC). Momenti privilegiati della visita sono state le case di formazione e gli aspirantati (3 teologati, 4 postnoviziati, 5 noviziati, 4 prenoviziati, 6 aspirantati), i gruppi missionari nelle nostre opere e la promozione della sinergia dei tre settori della missione salesiana.

Il mese di *settembre* è stato dedicato all'accompagnamento dei nuovi missionari della 141^a Spedizione, a Roma (comunità di Gerini - Istituto) e Colle Don Bosco, tra il 1° e il 25 del mese. I 38 partecipanti del corso sono stati accompagnati dall'équipe del Dicastero e da due mediatori culturali.

È da notare la partecipazione di sei missionari africani e la costante maggioranza dei 24 neomissionari provenienti dalle Ispettorie d'Asia.

La seconda Consulta mondiale per le Missioni si è svolta alla Casa generalizia, nei giorni 28-30 settembre, con la partecipazione di 16 Salesiani, una FMA e una Salesiana Cooperatrice. Tra i principali temi di riflessione sono state le prime bozze del Quadro di riferimento per le Missioni Salesiane e delle Linee guida per la formazione alla dimensione missionaria.

Dopo la Consulta sono seguite due brevi visite d'animazione missionaria alle Ispettorie di Croazia (Zagreb, Rijeka) e Slovenia (Ljubljana, Celje) nei giorni 1-3 ottobre.

Subito dopo le riunioni del Consiglio intermedio (3-12 ottobre) D. Klement è stato impegnato nei tre raduni della solidarietà missionaria svoltisi a Roma: il Consiglio del DB Network (13 ottobre), l'Assemblea generale del DB Network (14 ottobre) e il Seminario per le ONG missionarie per lo sviluppo (15-17 ottobre). Al Seminario hanno partecipato 40 SDB, FMA, altri membri della Famiglia Salesiana e Laici collaboratori delle 21 ONG dei quattro continenti. Il Se-

minario ha approfondito specialmente l'identità salesiana delle ONG e il loro ruolo all'interno della solidarietà missionaria salesiana, specialmente aiutando la crescita del PDO (*Planning and Development Office*) nelle Ispettorie.

Nei giorni 19-24 ottobre il Consigliere si è recato nella Visitatoria di Haiti, per una seconda volta, seguendo il coordinamento degli aiuti necessari alla ricostruzione e visitando le quattro case fuori della capitale. Nei giorni 20-21 con altri due Consiglieri della Missione Salesiana ha animato il raduno degli Ispettori della Regione Interamerica, in corso a Port-au-Prince.

In Cuba (24-28 ottobre) D. Klement, insieme al Delegato dell'Ispettore, ha incontrato tutti i confratelli e i candidati alla vita salesiana, da Santiago de Cuba fino a Habana. La ricchezza dei gruppi missionari nelle nostre parrocchie, centri giovanili e centri di comunicazione sociale è esemplare. Nel Guatemala (CAM) la visita di prima conoscenza del Vicariato apostolico di El Petén affidato alla Congregazione Salesiana (Mons. Mario Fiandri, SDB), assieme alle nostre missioni di Carchá, diocesi Alta Verapaz (29 ottobre - 3 novembre), è stata l'ultima tappa di animazione in America.

Tornando in Europa, il Consigliere ha animato, insieme a Sr. Alaide Deretti, FMA, le Giornate di studio missionario a Praga (CEP), nei giorni 4-9 novembre, sul “Primo Annuncio Cristiano” in Europa. Hanno partecipato circa 30 SDB, FMA, un Salesiano Cooperatore e una VDB, venuti dalle tre Regioni europee.

La visita d’animazione missionaria alle quattro Ispettorie della Polonia (10-13 novembre) fu ben preparata in sinergia tra il Centro Nazionale di Warszawa (PLE) e il Centro di Kraków (PLS). Durante i quattro giorni D. Klement ha incontrato tutti gli Ispettori, i Delegati dell’animazione missionaria insieme con i Delegati della Pastorale Giovanile e della Comunicazione Sociale, ha visitato il postnoviziato di Łąd e il teologo di Kraków. Il giorno 11 novembre, anniversario della prima spedizione missionaria di Don Bosco, il Consigliere ha affidato alla Madonna di Czestochowa la lettera di appello per la spedizione missionaria del 2011.

L’ultima tappa è stata dedicata a due paesi asiatici. Nell’Ispettorìa del Vietnam (15-20 novembre) D. Klement ha partecipato a due eventi della Giornata missionaria ispettoriale (Dalat e Xuan Hiep), incontrando tutti i 200 giovani

confratelli in formazione iniziale, con rappresentanti dei gruppi della Famiglia Salesiana, verificando con la Commissione per l’animazione missionaria e i formatori il cammino del discernimento e preparazione dei 65 missionari inviati negli ultimi 10 anni dal Vietnam. Negli ultimi giorni prima del rientro in sede il Consigliere ha visitato alcune opere a Hong Kong, Cina (21-24 novembre).

Da questo semestre D. Placide Carava (FRB) ha sostituito D. Dionisio Pacheco come Segretario del Dicastero e responsabile del Corso di formazione permanente dei missionari.

Il Consigliere per la Regione Africa - Madagascar

Conclusa la sessione plenaria estiva del Consiglio Generale, il Consigliere Regionale per l’Africa e il Madagascar, D. Guillermo Basañes, è partito da Roma il 30 luglio, fermandosi nel fine di settimana a Luanda (Angola), dove ha potuto salutare i confratelli e partecipare anche ad una seduta con il Consiglio ispettoriale.

Il 3 agosto ha iniziato la *Visita straordinaria nella Ispettorìa Africa Est (AFE)*, incontrando a

Dar Es Salaam il Consiglio ispettoriale. Questa Visita straordinaria ha occupato praticamente tutto il suo calendario fino al 24 novembre, data del raduno finale con il Consiglio ispettoriale, questa volta a Nairobi.

In questo periodo don Basañes ha potuto visitare ognuna delle 27 case di questa Ispettorìa, incluse quelle della Delegazione del Sudan. Si è incontrato personalmente con 253 confratelli per il colloquio personale, considerando che il noviziato a Morogoro (Tanzania), il postnoviziato a Moshi (Tanzania) e il teologato a Utume (Nairobi) sono case di formazione interispettoriali e accolgono dunque un buon numero di confratelli non appartenenti all'Ispettorìa AFE. Per arrivare a tutte queste case il Consigliere Regionale ha percorso in Ispettorìa 17.630 chilometri, di cui circa 9.000 per strada, e i rimanenti con l'aereo.

Durante la Visita ha ricevuto la professione perpetua di due confratelli nella parrocchia di Mafinga (Tanzania) e ha anche presieduto le prime professioni nel noviziato di Morogoro, il 15 agosto. Il 15 settembre ha partecipato al raduno dei Direttori al DBYES (Nairobi), seguito dalla festa della Comunità Ispettoriale. Il 26 otto-

bre a Nairobi ha potuto arrivare in tempo per presiedere i funerali del Salesiano Coadiutore Alfonso Morcelli: aveva appena iniziato il suo servizio come Economo della Delegazione del Sudan ed è morto velocemente a causa di una grave malaria.

La Visita nella *Delegazione del Sudan* è iniziata con il raduno del Consiglio della Delegazione il 20 agosto a Juba e si è conclusa con il raduno dei Direttori e del Consiglio di Delegazione il 13 settembre. Tutto il tempo di permanenza in Sudan è stato marcato dalla delicata situazione politica del paese che si prepara al referendum del 9 gennaio 2011.

L'unica parentesi, che il Consigliere Regionale ha avuto durante questa Visita straordinaria, è stato il 9° raduno della Conferenza degli Ispettori - CIVAM (dal 3 al 6 novembre), e di seguito gli Esercizi spirituali per gli Ispettori, Consiglieri Ispettoriali e Direttori anglofoni della Regione (dal 7 al 13 novembre). Questi due importanti eventi si sono realizzati nella casa salesiana di Daleside (Johannesburg - Sudafrica) e hanno contato con la presenza del Rettor Maggiore e del suo Vicario. Don Pascual Chávez ha presieduto la CIVAM e ha predicato gli Esercizi spirituali.

Il Consigliere per la Regione America Latina - Cono Sud

Dopo di aver partecipato alla sessione estiva del Consiglio Generale, il 1° di agosto don Natale Vitali viaggia alla città di Guatemala per partecipare – nei giorni 3 e 4 agosto – al “Curatorium” del Centro di Formazione Regionale per i Salesiani Coadiutori (CRESCO), che è delle due Regioni di America. In questo momento il direttore del Centro è della Ispettorìa di Argentina Sud. Il Consigliere ha anche una riunione con i sei coadiutori della Regione.

Il 7 agosto partecipa al Consiglio ispettoriale dell’Uruguay a Montevideo per consegnare all’Ispettore e al suo Consiglio la lettera del Rettor Maggiore che pone fine alla Visita straordinaria anteriormente compiuta.

Il 10 agosto incomincia la *Visita straordinaria nella Ispettorìa “San Pio X” di Porto Alegre, Brasile*, con la riunione del Consiglio ispettoriale, dove viene letta la lettera del Rettor Maggiore che illustra il significato e gli scopi della Visita straordinaria; si prende inoltre visione delle date di svolgimento della Visita. L’Ispettorìa ha in questo momento 102 salesiani e 16 comunità.

Interrompendo la Visita dal 26 al 28 agosto don Vitali partecipa alla riunione degli Ispettori del Brasile, a Brasilia, insieme con le nove Ispettrici delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Dal 28 al 30 prende parte con il Rettor Maggiore alla celebrazione dei 50 anni della città di Brasilia e della presenza salesiana in questa città.

Il 31 ritorna all’Ispettorìa di Porto Alegre per partecipare al raduno dei 13 parroci riuniti per rivedere e riformulare il PEPS delle Parrocchie.

Il 16 settembre, durante la visita all’opera salesiana di Ascurra, partecipa anche alla riunione annuale degli Ex-allievi salesiani.

Nella visita a Massaranduba, approfitta per visitare il luogo natale di don Hélvécio Baruffi, Regionale anteriore, con la cappella dove fu ordinato sacerdote; è un paese che ha dato alla Congregazione tre vescovi e più di 20 salesiani.

Il 24 di settembre partecipa, nel Cile, alla riunione per la festa della Ispettorìa che ha come patrono l’Arcangelo Raffaele. Il 29 celebra l’Eucaristia nella Università Salesiana “Cardenal Raúl Silva Henríquez”, che celebra 28 anni dalla sua fondazione.

Lo stesso giorno 29 settembre partecipa alla riunione dei Dele-

gati Ispettoriali della Pastorale Giovanile della Regione nella città di Santiago del Cile e dal 30 settembre al 2 di ottobre alla riunione degli Ispettori della Regione.

Il 3 di ottobre si incontra con i due Ispettori dell'Argentina.

Dal 6 al 10 è presente al raduno degli incaricati del Volontariato a livello della Regione.

Nei giorni 25-26 ottobre partecipa alla riunione dei due Consigli Ispettoriali dell'Argentina, a Córdoba.

Il 9 novembre prende parte alla riunione del Consiglio ispettoriale dell'Ispettorato di Manaus e visita il prenoviziato e postnoviziato; il 12 è presente alla riunione del Consiglio ispettoriale di Campo Grande e visita il noviziato e postnoviziato.

Il 25 di novembre si riunisce con tutti i Direttori e il Consiglio ispettoriale di Porto Alegre per porre termine alla Visita straordinaria con la relazione finale.

Il 27 e 28 di novembre partecipa all'incontro della équipe allargata del Centro Salesiano di Formazione Permanente (CSRFP) di Quito, nella quale è presente anche un salesiano della Regione Cono Sud.

Successivamente rientra a Roma per la sessione invernale del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Interamericana

Dopo la conclusione della sessione estiva plenaria del Consiglio Generale, don Esteban Ortiz González, Consigliere per la Regione Interamericana, il sabato 31 luglio viaggia a Caracas per incontrarsi con l'Ispettore del Venezuela, don Luciano Stefani, ed alcuni membri del suo Consiglio, e dialogare, tra altre cose, sulla preparazione della Visita straordinaria che si svolgerà nella prima parte dell'anno 2011.

Il 2 agosto si reca a Guatemala (CAM) per partecipare al "Curatorium" del CRESCO (Centro di Formazione Specifica per il Salesiano Coadiutore), che si svolge nei giorni 3 e 4 agosto.

Giovedì 5 agosto viaggia a Bogotá (COB) e partecipa, il venerdì 6, al "Curatorium" della Comunità Formatrice degli studenti di teologia delle Ispettorie Andine (BOL, COB, COM, ECU, PER).

Il sabato 7 agosto passa a Medellín (COM) e incontra l'Ispettore don Vidal Niebles e il Consiglio ispettoriale con la finalità di presentare la lettera con le raccomandazioni del Rettor Maggiore dopo la recente Visita straordinaria all'Ispettorato fatta nella prima parte di quest'anno (2010).

La domenica 8 agosto il Consigliere regionale viaggia a La Paz (Bolivia) e inizia, il lunedì 9, i raduni intercomunitari per avviare la consultazione previa alla nomina del nuovo Ispettore della Bolivia. Martedì 10 è a Cochabamba dove, oltre ad un incontro con i confratelli della zona, ha quello con l'Ispettore don Juan Pablo Zabalá e il suo Consiglio. Finalmente, cura l'ultimo raduno a Santa Cruz il mercoledì 11. In totale ai raduni nell'Ispettorato hanno partecipato 125 confratelli.

Giovedì 12 si porta a Panamá dove, lo stesso giorno, inizia i raduni con i Confratelli dell'Ispettorato del Centro America (CAM) per promuovere la consultazione per il nuovo Ispettore. Il venerdì 13 l'incontro è con i confratelli delle comunità di Costa Rica e il sabato 14 con quelli delle comunità di Nicaragua. La domenica 15 don Esteban Ortiz si porta a San Salvador e incontra l'Ispettore don Luis Corral, e alcuni membri del suo Consiglio, mentre il giorno seguente ha luogo la riunione con i Salesiani di El Salvador. Martedì 17 va in Honduras per incontrare i confratelli di questa nazione, avendo così anche l'opportunità di salutare il Card. Oscar Rodríguez Maradiaga, SDB, Arcivescovo di Tegucigalpa;

celebra l'Eucaristia con il gruppo di confratelli che stanno facendo un corso sulla Pastorale Giovanile. Finalmente, il mercoledì 18 agosto ha luogo a Guatemala l'ultimo raduno dell'Ispettorato CAM. Complessivamente agli incontri nell'Ispettorato hanno partecipato 157 confratelli.

Giovedì 19 agosto va a New York a visitare i familiari, presso i quali rimane fino al 26, quando parte per Guadalajara, Messico. Qui inizia, in nome del Rettor Maggiore, la *Visita straordinaria all'Ispettorato "Cristo Re e Maria Ausiliatrice"* (MEG).

Il giovedì 27 si trova con l'Ispettore don Salvador Cleofas Murguía Villalobos e il suo Consiglio. La sera dello stesso giorno, nella Comunità del Teologato (Tlaquepaque), incomincia le visite delle case (30).

Domenica 17 ottobre interrompe la visita alle comunità per recarsi a Port-au-Prince (Haïti) e coordinare il raduno annuale degli Ispettori della Regione Interamericana. L'incontro si svolge dal 18 al 22 ottobre nella casa della Conferenza Episcopale. Durante due giorni sono presenti i Consiglieri per la missione (don Fabio Attard, Consigliere per la Pastorale Giovanile; don Filiberto González Plasencia, Consigliere

per la Comunicazione Sociale; don Václav Klement, Consigliere per le Missioni). All'incontro partecipano anche il direttore del CRSFP, don Jaime Morales, e il direttore del CRESCO, don Santiago Negrotti.

La settimana ha inizio con una giornata di ritiro animata da mons. Pierre-André Dumas, Vescovo di Anse-à-Veau et Miragoâne (Haïti). Alla fine del raduno si riceve la visita di mons. Louis Kébreau, sdb, Arcivescovo di Cap-Haïtien e presidente della Conferenza Episcopale Haitiana.

Mercoledì 20 tutti gli Ispettori della Regione Interamerica insieme ai Consiglieri per la missione partecipano alla benedizione della prima pietra della nuova Casa Ispettorale, atto che è guidato da don Ducange Sylvain, Superiore della Visitatoria "Beato Filippo Rinaldi" (HAI).

Sabato 23 ottobre gli Ispettori visitano le case salesiane (6) dell'area di Port-au-Prince, e sono testimoni della distruzione causata dal terremoto, così come del lavoro che salesiani e laici stanno facendo per rilanciare la presenza salesiana.

Malgrado le grandi difficoltà che ancora affrontano, i confratelli haitiani hanno offerto una attenzione squisita agli Ispettori durante la settimana.

La domenica 24 ottobre il Consigliere regionale lascia Haïti e si reca per due giorni a Città di Messico, dove ha un incontro con il Consiglio ispettorale di MEM e visita le comunità interispettoriali del noviziato (Coacalco) e del postnoviziato (Huipulco).

Mercoledì 27 riprende le visite alle comunità di MEG, attività che porta avanti fino al 21 novembre, quando conclude il percorso dell'Ispettorato nella casa ispettorale. Finalmente il giovedì 25 mattina presenta la relazione finale della Visita straordinaria all'assemblea dei direttori e confratelli che, in numero di 159, si sono radunati nel collegio Anáhuac-Revolución. Al pomeriggio ha luogo l'incontro con il Consiglio ispettorale.

Venerdì 26 il Regionale viaggia a Quito per partecipare al primo incontro dell'équipe ampliata del Centro Salesiano Regionale di Formazione Permanente (CSRFP), composto da: i due Regionali di America, l'équipe del Centro, i Coordinatori per la Formazione di CISBRASIL e CISUR, i Delegati dei Dicasteri per la Formazione e per la Pastorale Giovanile.

La domenica 28 novembre intraprende il viaggio di ritorno a Roma, dove lo attende la sessione plenaria invernale del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Asia Est e Oceania

Il Consigliere per la Regione Asia Est e Oceania, D. Andrew Wong, ha lasciato Roma il 4 agosto per intraprendere alcune visite di animazione nella Regione. Dal 5 al 7 agosto ha fatto visita di animazione all'Ispettorìa delle Filippine Nord. Qui il giorno 7 ha presieduto la riunione del "Curatorium" della Regione. Per l'occasione erano presenti don Francesco Cereda e don Chrys Saldanha.

Dal 8 al 13 agosto il Regionale ha partecipato all'incontro congiunto dei settori della Formazione e della Pastorale Giovanile. Don Fabio Attard e don Francesco Cereda, insieme ai loro collaboratori, hanno animato il raduno regionale dei Delegati di questi settori.

Dal 14 al 23 agosto il Regionale ha compiuto la visita di animazione alla nuova Delegazione dell'Indonesia. Durante la visita ha avuto l'opportunità di incontrare il Vescovo di Surabaya, Mons. Vincentius Wisaksono.

Successivamente, dal 23 al 27 agosto il Regionale ha visitato la comunità missionaria della Korea in Yanji, Cina. Poi, dal 23 al 30 ha fatto visita di animazione alla Ispettorìa della Korea.

Il 31 agosto D. Wong ha raggiunto il Giappone per intraprendere la *Visita straordinaria* a questa Ispettorìa. Ha proseguito la Visita dal 1 al 18 settembre. Il giorno 14 ha partecipato al funerale di Fr. Francis Drohan della comunità di Miyazaki. Dal 19 al 25 settembre il Regionale ha predicato gli Esercizi spirituali a un gruppo di confratelli. Poi dal 26 settembre fino al 31 ottobre ha continuato gli impegni della *Visita straordinaria*. Il 20 ottobre ha preso parte al funerale del confratello coadiutore Stefano Romelli della comunità di Nakatsu.

Dal 24 al 30 ottobre il Regionale ha predicato gli Esercizi spirituali per l'Ispettore e il suo Consiglio e tutti i Direttori dell'Ispettorìa. Poi da 31 ottobre fino al 3 novembre ha continuato la *Visita straordinaria*. Nei giorni 4 e 5 novembre ha avuto gli incontri con l'Ispettore e il suo Consiglio e con tutti i Direttori dell'Ispettorìa, incontri che hanno segnato la conclusione della *Visita straordinaria*.

Il 6 novembre D. Andrew Wong si è portato a Manila per unirsi ai familiari nel funerale della sua sorella maggiore. Dal 7 al 10 novembre, poi, è stato nello studentato teologico di Parañaque, Manila.

Nei giorni 7-10 novembre il Regionale è stato in Thailandia per

promuovere la consultazione per la nomina del nuovo Ispettore. Successivamente, dal 6 al 22 ha fatto una visita di animazione nelle Isole Salomone. Il 23 novembre, mentre stava viaggiando dalle Isole Salomone verso Roma, D. Andrew ha avuto un forte mal di schiena, che lo ha costretto a fermarsi a Manila, per un ricovero ospedaliero dal 23 fino al 27. Nei giorni 28 e 29, poi, è rimasto presso una piccola clinica dell'Ispettorato, per continuare la terapia.

Il 30 novembre ha fatto ritorno a Roma.

Il Consigliere per la Regione Asia Sud

Rientrando in Regione dopo la conclusione della sessione plenaria estiva del Consiglio Generale, D. Maria Arokiam Kanaga ha partecipato all'ordinazione di un confratello dell'Ispettorato del Medio Oriente (MOR), insieme con l'Ispettore D. Maurizio Spreafico. In seguito, il 4 agosto si è recato in visita al nuovo teologato in Chennai; qui il giorno successivo si è incontrato con un gruppo di confratelli. Il Consigliere si è quindi portato a Bhopal per seguire un corso di lingua Hindi per dieci giorni. Il 17 agosto ha visitato il

noviziato di Siliguri e l'Istituto universitario nascente nella stessa città. I quattro giorni seguenti furono dedicati alla visita canonica delle case del Nepal, appartenenti all'Ispettorato di Kolkata. Poi il Regionale ha viaggiato a New Delhi per tre giorni di visita alla comunità della SPCSA.

Il 25 agosto D. Arokiam ha iniziato la *Visita straordinaria all'Ispettorato di Mumbai (INB)*. Questa visita lo ha portato in quattro stati dell'India – Gujarat, Madhya Pradesh, Maharashtra e Rajasthan – raggiungendo 27 comunità canonicamente erette e 12 altre presenze salesiane. Ha fatto visita anche alla comunità di Salmiya, nel Kuwait, appartenente a INB, dal 27 al 29 di ottobre. La Visita straordinaria si è conclusa il 31 ottobre con una conferenza finale ai confratelli riuniti nella casa ispettorale a Mumbai. Durante la visita il Regionale ha incontrato circa 260 confratelli e 40 laici collaboratori personalmente, vari gruppi, le case delle Figlie di Maria Ausiliatrice, gruppi della Famiglia Salesiana, ecc. Ha pure incontrato riuniti in gruppo i confratelli in formazione iniziale, i confratelli laici, gruppi i confratelli nelle varie zone dell'Ispettorato, il Consiglio ispettorale, ecc.

Nel mese di settembre, durante il periodo della visita, nei giorni dal 2 al 4, D. Arokiam ha anche diretto l'incontro dell'Assemblea della Conferenza degli Ispettori (SPCSA); ha partecipato inoltre al meeting dei presidi delle scuole salesiane in India tra il 24 e 26, con la presenza di 165 confratelli e ospiti.

Nelle prime due settimane di novembre, il Regionale ha viaggiato nelle Ispettorie di Chennai (INM) e Tiruchy (INT) e ha incontrato tutti i confratelli, in nove gruppi in varie città, per animare la consultazione per la nomina dei nuovi Ispettori di queste due Ispettorie. Partendo verso Roma il 17 di novembre, D. Arokiam si è fermato due giorni nella comunità di Fujairah (UAE), e per 5 giorni nell'Ispettoria di Etiopia ed Eritrea. È rientrato a Roma il 26 del novembre per prendere parte al terzo incontro degli Ispettori di Europa sul "Progetto Europa".

Il Consigliere per la Regione Europa Nord

Don Marek Chrzan, dopo la sua nomina a Consigliere per la Regione Europa, in sostituzione di don Štefan Turanský, ritiratosi per motivi di salute, e dopo aver

partecipato alle sedute finali della sessione estiva del Consiglio, ritorna nella Ispettoria di Cracovia per sistemare le cose e passare il governo dell'Ispettoria al Vicario ispettoriale, fino alla nomina del nuovo Ispettore.

In agosto fa una breve visita ad alcune comunità. La domenica 8, nel Santuario Mariano a Szczyrk presiede la celebrazione eucaristica trasmessa dalla TV della Polonia. A Oświęcim il 17 agosto, partecipa alla festa patronale dell'Ispettoria 'San Giacinto' e s'incontra col Consiglio ispettoriale. Visita poi l'Ispettoria di Varsavia, incontrando il Consiglio ispettoriale e partecipando alla Festa dei giovani ("Campo Bosco") a Czerwińsk. Successivamente prende parte al Festival dei Giovani dell'Ispettoria di Piła a Trzcinec; presiede la liturgia della professione perpetua e del rinnovo delle professioni religiose temporanee dei giovani confratelli dell'Ispettoria di Piła; poi s'incontra col Consiglio ispettoriale. Visita quindi l'Ispettoria di Wrocław, dove partecipa alla riunione del Consiglio ispettoriale e fa una breve visita al noviziato di Kopiec. Il 26 agosto prende parte al Forum dei Giovani del MGS di tutta Polonia che ha luogo a Łódź nella Ispettoria di Varsavia.

All'inizio di settembre si porta a Londra per frequentare un corso di lingua inglese. In questo periodo visita anche le comunità salesiane nella Gran Bretagna.

Il 1° ottobre presiede l'inaugurazione dell'Anno Accademico allo Studentato Teologico Interispettoriale della Polonia a Kraków.

Partecipa quindi a Roma alla *sessione intermedia* del Consiglio Generale, che si svolge dal 4 al 13 ottobre.

In seguito fa una visita di conoscenza in alcune Ispettorie. In Polonia partecipa agli incontri dei confratelli per la consultazione in vista della nomina del nuovo Ispettore di Cracovia. In Ungheria a Kazincbarcika partecipa alla benedizione del nuovo convitto per i ragazzi zingari della nostra scuola. Visita alcune case dell'Ispettoria ungherese, incontrandosi con i confratelli. Successivamente trascorre quattro giorni in Croazia ed altri quattro in Slovenia, in visita di conoscenza reciproca. Il giorno 30 ottobre rientra a Roma per partecipare agli atti conclusivi del congresso internazionale "Don Rua nella storia". Di seguito visita alcune case in Austria, Slovacchia e Repubblica Ceca, sempre allo scopo di conoscere e farsi conoscere dai confratelli. Nei giorni 14-17 novembre, parte-

cipa alla conclusione della Visita straordinaria all'Ispettoria della Germania, incontrandosi con il Consiglio ispettoriale, i direttori delle comunità ed i responsabili laici delle opere. Partecipa alla solenne celebrazione a conclusione della Visita, preseduta dal Visitatore don Tadeusz Rozmus.

In seguito, fa visita all'Ispettoria del Belgio Nord, e il 20 di novembre anima l'incontro di consultazione per la nomina del nuovo Ispettore. Il 24 novembre rientra a Roma per l'incontro degli Ispettori della Conferenza Ispettoriale Polacca e dell'EST. Di seguito partecipa al raduno degli Ispettori di Europa, cui segue l'inizio dei lavori della sessione plenaria invernale del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Europa Ovest

Al termine della sessione plenaria estiva del Consiglio Generale, il Regionale Don José Miguel Núñez lascia Roma per viaggiare a Torino e partecipare al "Campobosco" internazionale della Spagna e del Portogallo (con la partecipazione per la prima volta di una rappresentanza francese), che si svolge nei luoghi di Don Bosco durante i

giorni 1-8 di agosto. Il giorno 8 agosto viaggia a Madrid e successivamente a Loyola (San Sebastián) per un incontro con i giovani confratelli della Regione nel contesto del "Progetto Europa". L'incontro si svolge durante i giorni 12-15 agosto.

Alla fine dell'incontro, il giorno 15 agosto Don José Miguel si reca a Granada per presiedere la prima professione dei novizi della Spagna. Il giorno 17 partecipa al *Curatorium* del noviziato.

Tra il 17 e il 20 il Consigliere vive alcuni giorni di ritiro spirituale personale.

Dal 21 al 28 agosto si reca in famiglia per una settimana di riposo.

Dal 31 agosto al 5 settembre predica un corso di Esercizi ai salesiani della comunità Gesù Maestro (Roma - UPS) a Fatima (Portogallo).

Nei giorni 6 e 7 settembre raduna le comunità salesiane del Portogallo a Porto e a Manique per presentare la consultazione in vista al discernimento sul nuovo Ispettore che sarà nominato dal Rettore Maggiore nella prossima sessione invernale.

Dal 10 al 12 settembre il Consigliere partecipa all'incontro dei Dicasteri della Formazione e della Pastorale Giovanile con i respon-

sabili della Regione dell'Europa Ovest nella casa di El Plantío (Madrid).

Nei giorni 13-15 Don José Miguel prende parte alle riunioni del Centro Nazionale di Pastorale Giovanile a Madrid.

Il giorno 16 settembre il Regionale incomincia la *Visita straordinaria nell'Ispettorato di Valencia*. La Visita si svolgerà durante due mesi e mezzo, con alcune pause per altri eventi della Regione e della Congregazione.

Dall'8 al 12 ottobre Don José Miguel partecipa all'incontro dei Direttori della Regione Europa Ovest a Sanlúcar la Mayor (Sevilla), con la presenza del Rettore Maggiore e del suo Vicario.

Allo stesso modo, il Consigliere si reca a Madrid il giorno 23 ottobre per accompagnare il Rettore Maggiore nella celebrazione del 25^o Anniversario della rivista "Catequistas" e del 50^o Anniversario della rivista "Misión Joven".

Nei giorni 2-4 novembre presiede la riunione della Conferenza Iberica a Madrid. Ancora nel mese di novembre, il giorno 19 il Consigliere partecipa alla conclusione e consegna dei diplomi ai direttivi scolastici della Spagna che hanno finito la loro formazione. In questo atto, Don José Miguel

pronuncia una conferenza dal titolo "Educare nei tempi difficili".

Di seguito, il Consigliere ritornerà a Valencia per concludere la Visita straordinaria con la riunione col Consiglio ispettoriale e con i Direttori.

Il giorno 21 novembre fa visita agli studenti di Teologia di Martí-Codolar a Barcelona. I giorni 23-24 visita anche i postnovizi di Burgos.

Il giorno 26 novembre Don José Miguel rientra a Roma per partecipare all'incontro degli Ispettori dell'Europa e, di seguito, alla sessione plenaria invernale del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Italia e Medio Oriente

Terminata la sessione plenaria estiva del Consiglio Generale, don Pier Fausto Frisoli ha guidato la seconda fase del Corso per i Neo-Direttori della Regione a Genzano di Roma, dal 31 luglio al 2 agosto. Ha quindi fatto visita ai genitori. Successivamente ha incontrato i giovani confratelli impegnati nel corso di preparazione alla professione perpetua a Torino-Valdocco ed a Messina 'San Tommaso'. È rientrato poi in sede per lo studio e la preparazione di suc-

cessivi interventi. L'8 settembre ha ricevuto le prime professioni dei novizi a Roma - Sacro Cuore.

Il 13 settembre ha dato inizio alla *Visita straordinaria nella Circoscrizione Italia Centrale (ICC)*. Ha visitato successivamente le seguenti comunità: Roma Ss. Pietro e Paolo, Roma San Lorenzo, Formia, Cagliari San Paolo, Cagliari Istituto, Selargius, Lanusei, Nuoro, Sassari, Gualdo Tadino, Terni, Perugia, Firenze, Scandicci, Figline Val d'Arno, Colle di Val d'Elsa, Livorno, Roma San Callisto, Civitavecchia.

La Visita straordinaria è stata inframmezzata dai seguenti impegni: Conferenza degli Ispettori della Regione (Roma, 20-22 settembre), Corso di formazione dei Neo-Direttori - terza fase (Palermo, 15-17 novembre).

Il 25 novembre è rientrato in sede, e dal 26 al 28 novembre ha partecipato al III Raduno degli Ispettori d'Europa.

Il Segretario Generale

In attuazione delle linee fissate nella programmazione del sessennio, il Segretario generale don Marian Stempel in questo periodo, d'accordo con il Rettor Maggiore e il Consigliere regionale, ha

promosso un incontro dei Segretari ispettoriali della Regione America Latina - Cono Sud, che si è svolto a Santiago del Cile nei giorni 25-29 ottobre.

Come era indicato nella lettera di convocazione, l'incontro aveva carattere di aggiornamento e scambio vicendevole. Gli argomenti all'ordine del giorno sono stati quelli che interessano il Segretario e la Segreteria ispettoriale, con riguardo sia alla documentazione, che alle statistiche, agli aspetti giuridici, agli archivi e biblioteche. Un rilievo particolare si è dato proprio agli archivi ed anche alle diverse pratiche giuridi-

che. Si deve dare atto della partecipazione attiva dei Segretari e della fraternità dell'incontro, che è valso anche ad una conoscenza reciproca delle diverse realtà.

Dopo l'incontro a Santiago, il Segretario, grazie alla gentilezza dell'Ispettore e di vari confratelli, ha potuto visitare alcune case della Ispettorìa, ammirando la ricca varietà di presenze e di impegno dei confratelli.

Un grazie speciale per l'ospitalità ed accoglienza salesiana va espresso alla comunità della Casa di Santiago - La Florida Teologato, che ha ospitato i Segretari con accoglienza salesiana.

5.1 Il “Proprio Salesiano” della Liturgia delle Ore

Si riporta la prefazione scritta dal Rettor Maggiore al libro “LITURGIA DELLE ORE – PROPRIO SALESIANO” recentemente pubblicato – per ora nella versione ufficiale in lingua italiana – ad aggiornamento della prima edizione edita nel 1994.

Come scrive il Rettor Maggiore, l'aggiornamento si è reso necessario a seguito del riconoscimento da parte della Chiesa di nuovi Beati e Santi della Famiglia Salesiana.

Il lavoro è stato curato prima da una apposita Commissione costituita dal Rettor Maggiore, poi dal Consigliere per la Formazione congiuntamente al Procuratore Generale, per il suo compito di trasmettere i testi alla Congregazione per il Culto Divino, accogliendone le indicazioni, per la necessaria approvazione.

Si è approfittato anche per un miglioramento della presentazione a stampa, in armonia con i testi della Liturgia delle Ore della Chiesa.

In questi ultimi anni la Chiesa ha riconosciuto numerosi nuovi Beati e Santi appartenenti a vari gruppi della Famiglia Salesiana. Ciò ha richiesto un aggiornamento del Calendario liturgico sale-

siano ed anche la preparazione dei testi liturgici propri per la Liturgia delle Ore. Per tale lavoro di revisione e aggiornamento ha contribuito una Commissione liturgica da me costituita, che ringrazio vivamente. Tra i nuovi Beati e Santi introdotti nel Calendario salesiano sono state anche considerate figure di rilievo, che hanno avuto stretti legami con la storia salesiana, come per esempio il Papa Beato Pio IX.

La Famiglia Salesiana presenta al suo interno una varietà di vocazioni, che riflettono la fantasia dello Spirito Santo nel suscitare i carismi nella Chiesa e che hanno tutte Don Bosco come padre. Noi siamo grati a Dio, perché riconosciamo che davvero la Famiglia Salesiana è una “Famiglia di santi”. Le diverse figure di santità ci offrono una molteplicità di sviluppi della spiritualità salesiana, che hanno origine dalla stessa sorgente e ci presentano una possibilità di scelta tra tanti modelli di santità. Abbiamo quindi luminosi esempi da imitare e molteplici intercessori da invocare.

Il Calendario e la Liturgia delle Ore del proprio salesiano hanno avuto da parte della Congregazione per il Culto Divino e per la Disciplina dei Sacramenti una ap-

provazione specifica per ciascuno dei tre gruppi della Famiglia Salesiana che ne hanno fatto richiesta: la Società Salesiana di San Giovanni Bosco, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e l'Istituto delle Volontarie di Don Bosco. Sono riportati i rispettivi Decreti di approvazione.

Questi testi però possono aiutare tutti i gruppi e i membri della Famiglia Salesiana a vivere in pienezza il Vangelo secondo lo stile proprio del carisma ricevuto, a celebrare le meraviglie di Dio nei suoi santi, a prolungare l'impegno di santificazione nella liturgia della vita. Tutti perciò possono trarre energia e grazia da queste sovrabbondanti ricchezze della liturgia.

«Nei vari generi di vita e nei vari compiti un'unica santità è coltivata da quanti sono mossi dallo Spirito di Dio e, obbedienti alla voce del Padre e adorando in spirito e verità Dio Padre, camminano al seguito del Cristo povero, umile e carico della croce, per meritare di essere partecipi della sua gloria. Ognuno secondo i propri doni e uffici deve senza indugi avanzare per la via della fede viva, la quale accende la speranza e opera per mezzo della carità» (*Lumen gentium*" 41). Tutti siamo perciò chiamati alla santità. Possa

questa liturgia ispirarci propositi di santità.

Maria Ausiliatrice, Don Bosco e i Santi e Beati della Famiglia Salesiana ci sostengano nel nostro impegno.

Roma, 8 settembre 2010

Festa della Natività della B.V. Maria

D. Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA
Rettor Maggiore

5.2 Decreto sull'eroicità delle virtù del Venerabile Sac. Giuseppe Quadrio, SDB

Si riporta, nell'originale in lingua latina e in una traduzione italiana, il testo del Decreto sulla eroicità delle virtù del Servo di Dio Sac. Giuseppe Quadrio, SDB, pubblicato in data 19 dicembre 2009. In virtù di tale Decreto il Servo di Dio Giuseppe Quadrio è dichiarato Venerabile.

TESTO LATINO

CONGREGATIO
PRO CAUSIS SANCTORUM
TAURINENSIS
BEATIFICATIONIS et CANONIZATIONIS
VENERABILIS SERVI DEI
IOSEPHI QUADRIO
SACERDOTIS PROFESSI
E SOCIETATE SANCTI FRANCISCI SALESII
(1921-1963)
DECRETUM SUPER VIRTUTIBUS

«*Dominum Christum sanctificate in cordibus vestris, parati semper ad satisfactionem omni poscenti vos rationem de ea, quae in vobis est, spe*» (1 Pt 3, 15).

Haec beati Petri Apostoli adhortatio idoneum ad intellegendam vitam et opus spirituale Servi Dei Iosephi Quadrio esse potest exordium, qui totam vitam impendit, praesertim vero in munere magistri, quo enituit, mysterii Dei pulchritudine demersus, ad veritatem divinam, quam ut intimius amplectaretur et aliis diligenter tradere posset perquisivit, cum fide et humilitate summopere accedens.

Venerabilis Servus Dei Iosephus Quadrio Vervii prope Sondrium in Italia die 28 mensis Novembris anno 1921 e modesta agricolarum familia christiana pietate penitus informata natus est, in qua solidam humanam et religiosam institutionem recepit. Infantiam in scholae assiduitate, in doctrinae christianae studio, in liturgicarum celebrationum participatione et in rusticis operibus degit. His in rerum adiunctis, humilitate atque ima evangelica pietate suffultis, puer Iosephus expressam iam animadvertit peculiarem inclinationem religiosae vocationis. Prima Eucharistica Communio, quam nonum aetatis annum agens per-

cepit, et voluntarium votum perpetuae castitatis, quod cum undecimum annum implevit privatim professus est, in honorem Beatae Mariae Virginis emissum, huius praecipui atque impensi spiritualis proventus denotaverunt initium.

Vix duodennis, Servus Dei, postquam Sancti Ioannis Bosco vitam et opera legerat, domino Aloysio Sartorio parochosuscitante, apud Institutum Missionale Salesianum Eporediense se recipi postulavit, ubi enim mense Septembris anno 1933 pervenit: quod paulatim fervens eius desiderium, iam inde ab infantia tempore processum, omnino omnesque per annos Domino inserviendi perfecit. Insequentibus annis, professionem religiosam temporariam Iosephus emisit ac dein in studia philosophiae et theologiae sollicito animo incubuit; perpetuis demum votis professis, die 16 mensis Martii anno 1947 presbyteratu auctus est. Exitus studiorum dissertatio fuit ad Doctoratum assequendum de Assumptione Beatae Mariae Virginis, quam apud Pontificiam Universitatem Gregorianam in Alma Urbe disceptavit.

Illis institutionis annis, Servus Dei non modo severo intellectuali officio valde emicuit, sed etiam

fervida pro iuvenibus belli causa vagis et derelictis pastoralis navitate. Hac in actuosa diligenti opera erga iuvenes egenos et afflictos, Iosephus agentem efficacemque spiritum Fundatoris se adumbrare posse ostendit.

Munerum fastigium, quibus Servus Dei totam vitam functus est, Theologiae dogmaticae magisterium fuit: hic altus potissimusque cardo ipse exstitit et testis mirabilis Evangelii; in cotidiana vicissitudine vitae virtutem praestitit, qua officium suum religiosi, presbyteri et magistri profunda ac benigna suipsius abnegatione servare valuit, numquam otium seu requiem sibi concedens et consensum rationalis fidei investigationis cum actuosa theologia iugiter persectans.

Vita Servi Dei ex ardenti quadam mystica intellegentia etiam hausit, acuta notione de primario Christi ac Matris Dei loco in historia salutis signata. Omnis eius conversatio constans fuit intentio ad sanctitatem atque ad exercitium modo heroum omnium christianarum virtutum. Dominus Iosephus, enim, omnibus in adiunctis benignum, familiarem et hospitalem se exhibuit. Licet universali scientia, praesertim theologica, eruditus, humilitate, simplicitate et mira morum humani-

tate insignem se praebuit. Summum ab ipso traditum praeceptum praesertim in decursu eius ultimi morbi patuit: nam, die 4 mensis Iunii anno 1960, post aliquot signa aegritudinis, diagnosis ei patefacta est tumoris granulosi maligni glandularum lymphaticarum. Servus Dei autem nuntium hoc funestum renovato fidei impetu accepit, qui eum virtutibus decoris et tranquillitatis animi honestabat, quas per omne acerbae huius probationis insequens triennium retinuit. Aspera enim infirmitas aequo vultu et iugi misericordiae Dei fiducia suscepta in eo aditus spiritualis fortitudinis, praemii supremi et sacrificii pro necessitate fratrum facta est.

Temporibus quoque recessus in valetudinario, Servus Dei Iosephus numquam ministerium praeteriit, quin etiam visitabat foebatque aegrotos et medicos, infirmorum ministros atque omnes nosocomii servitio addictos cohortabatur. Receptaculum eius verum consistorium fuit cuiusque ad Evangelium accedere, consolationem excipere et remissionem peccatorum adipisci quaereret.

Dies protinus ante mortem dominus Iosephus pro pulcherrimis faustissimisque habuit: exemplo suo testimonium praebuit mortem omnium non esse finem, sed

expectatum reditum ad Christum. Pace et tranquillitate circumfusus, Servus Dei, quadraginta et unum annos natus, die 23 mensis Octobris anno 1923, Augustae Taurinorum pie in Domino quievit. Quae conscia misericordiae Dei fiducia vixit, in cordibus multorum firmam persuasionem eum plenae ac perfectae sequelae Evangelii fuisse testem mors reliquit.

Hanc ob sanctitatis famam a die 21 mensis Ianuarii anno 1991 usque ad diem 10 mensis Novembris anno 1993 apud Curiam Taurinensem Inquisitio Dioecesana Principalis et a die 2 mensis Octobris anno 1991 ad diem 18 mensis Iulii anno 1992 apud Vicariatum Urbis Inquisitio Rogatorialis celebratae sunt, quarum auctoritas et vis iuridica a Congregatione de Causis Sanctorum decreto diei 24 mensis Iunii anno 1994 probatae sunt. Positione ex more confecta, die 5 mensis Iunii anno 2009, in Congressu Peculiari Consultorum Theologorum prospero cum exitu disceptatum est an Servus Dei more heroum virtutes christianas exercuisset.

Patres Cardinales et Episcopi in Sessione Ordinaria diei 1 mensis Decembris anno 2009, audita relatione Excellentissimi ac Reverendissimi Domini Hieronymi

Grillo, Episcopi emeriti Centumcellarum - Tarquiniensis, Causae Ponentis, professi sunt Servum Dei virtutes theologales, cardinales iisque adnexas heroum modo coluisse.

Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Benedicto XVI per subscriptum Archiepiscopum Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine iisque adnexis in gradu heroico Servi Dei Iosephi Quadrio, sacerdotis professi e Societate Sancti Francisci Salesii, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae,
die 19 mensis Decembris a. D. 2009.

† ANGELUS AMATO, S.D.B.
Archiepiscopus Tit. Silensis
Praefectus

† MICHAËL DI RUBERTO
Archiepiscopus Tit. Biccarensis
a Secretis

TESTO ITALIANO

CONGREGAZIONE
PER LE CAUSE DEI SANTI

TORINO

BEATIFICAZIONE e CANONIZZAZIONE
DEL VENERABILE SERVO DI DIO

GIUSEPPE QUADRIO

SACERDOTE PROFESSO
DELLA SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES
(1921-1963)

DECRETO SULLE VIRTÙ

«Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (1 Pt 3,15)

Questa esortazione del beato Apostolo Pietro può essere un esordio adatto per comprendere la vita e l'opera spirituale del Servo di Dio Giuseppe Quadrio, che spese tutta la sua vita, particolarmente nella funzione di docente, in cui si distinse, immerso nella bellezza del mistero di Dio, accostandosi con ogni sforzo, con fede e umiltà, alla verità divina, che investigò per poter accoglierla più profondamente e diligentemente trasmetterla ad altri.

Il Venerabile Servo di Dio Giuseppe Quadrio nacque il 28 novembre 1921 a Vervio, presso Sondrio, in Italia, da una modesta famiglia cristiana di agricoltori, di pietà profonda, nella quale ri-

cevette una solida educazione umana e cristiana. Trascorse l'infanzia nell'assidua frequenza scolastica, nello studio della dottrina cristiana, nella partecipazione alle celebrazioni liturgiche e nei lavori agricoli. In questo insieme di impegni, sostenuti con umiltà e profonda pietà evangelica, il fanciullo Giuseppe avvertiva già una esplicita e speciale inclinazione per la vocazione religiosa. La prima Comunione Eucaristica, che ricevette all'età di nove anni, e il voto spontaneo di castità perpetua che emise privatamente, in onore della Beata Vergine Maria, quando raggiunse l'età di undici anni, segnarono l'inizio di questo singolare e intenso progresso spirituale.

Appena dodicenne, il Servo di Dio, dopo aver letto la vita e le opere di San Giovanni Bosco, incoraggiato dal parroco don Luigi Sartorio, chiese di essere accolto nell'Istituto Missionario Salesiano di Ivrea, dove di fatto entrò nel settembre del 1933: questo fatto poco a poco perfezionò il fervente suo desiderio, portato avanti fin dall'infanzia, di servire il Signore totalmente e per sempre. Negli anni seguenti Giuseppe emise la professione religiosa temporanea, e si dedicò poi con sollecitudine allo studio della filosofia e della teo-

logia; infine, dopo aver emesso i voti perpetui, il 17 marzo 1947 fu promosso al presbiterato. Meta finale degli studi fu il conseguimento del dottorato con la dissertazione sull'Assunzione della Beata Vergine Maria, che tenne presso la Pontificia Università Gregoriana in Roma,

In quegli anni di formazione, il Servo di Dio non solo si distinse grandemente per la seria applicazione intellettuale, ma anche per la fervente attività pastorale in favore dei ragazzi poveri e abbandonati a causa della guerra. In questa attiva diligente opera per i giovani bisognosi e infelici, Giuseppe dimostrò la capacità di imitare l'attivo ed efficace spirito del Fondatore.

Il massimo dei compiti svolti dal Servo di Dio lungo tutta la sua vita fu l'insegnamento della Teologia dogmatica: in questo egli si dimostrò un alto e importantissimo riferimento e un testimone mirabile del Vangelo; nelle vicende quotidiane della vita mostrò la capacità di adempiere il suo compito di religioso, presbitero e docente con profonda e amabile abnegazione di sé, mai concedendosi vacanza o riposo e sempre cercando l'accordo della ragionevole investigazione della fede con un'efficace teologia.

La vita del Servo di Dio attinse anche ad un'ardente intelligenza mistica, contrassegnata dalla penetrante comprensione del posto primario di Cristo e della Madre di Dio nella storia della salvezza. Ogni suo comportamento aveva costantemente di mira la santità e l'esercizio in modo eroico delle virtù cristiane. Don Giuseppe, infatti, in ogni circostanza si mostrava benevolo, affabile e ospitale. Anche se istruito in ogni scienza, specialmente in quella teologica, si mostrò straordinario per l'umiltà, la semplicità e l'ammirevole umanità di comportamento.

Il più grande insegnamento da lui trasmesso si manifestò soprattutto nel corso dell'ultima malattia: infatti, il 4 giugno 1960, dopo alcuni segni di malessere, gli fu rivelata la diagnosi di un linfogranuloma maligno. Il Servo di Dio accolse questa funesta notizia con un rinnovato slancio di fede, che gli conferì la virtù di una dignitosa tranquillità d'animo, che conservò per tutto il seguente triennio di questa dura prova. Infatti, la dolorosa infermità, accolta con volto sereno e costante fiducia nella misericordia di Dio, diventò in lui occasione di forza spirituale, di più alto premio e di sacrificio per le necessità dei fratelli.

Anche nel tempo di ricovero in ospedale, il Servo di Dio Giuseppe mai lasciò il ministero, anzi visitava e incoraggiava gli ammalati ed i medici, animava gli infermieri e tutti gli addetti al servizio dell'ospedale. La stanza del suo ricovero fu un vero luogo di incontro di chiunque cercasse di accedere al Vangelo, di ricevere conforto e la remissione dei peccati.

Il giorno prossimo alla morte don Giuseppe lo considerò tra i più belli e fortunati: con il suo esempio diede testimonianza che la morte non è la fine di tutto, ma l'atteso ritorno a Cristo. In pace e con tranquillità, il Servo di Dio, a 41 anni di età, il giorno 23 ottobre 1923 a Torino si addormentò piamente nel Signore. Con la coscienza fiduciosa nella misericordia di Dio che visse, la sua morte lasciò nel cuore di molti la ferma persuasione che egli era stato un testimone della piena e perfetta sequela del Vangelo.

Per questa fama di santità furono condotte dal 21 gennaio 1991 al 10 novembre del 1993 presso la Curia di Torino la *Inquisitio* Diocesana Primaria e dal 2 ottobre 1991 al 18 luglio 1992 presso il Vicariato di Roma la *Inquisitio* Rogatoria, l'autorevolezza e la validità giuridica delle quali vennero riconosciute dalla Congregazione

per le Cause dei Santi con decreto del 24 luglio 1994. Redatta quindi la *Positio* come di consueto, il giorno 5 di giugno 2009 fu discussa nel Congresso peculiare dei Consultori Teologi con esito favorevole.

I Padri Cardinali e Vescovi, nella Sessione Ordinaria del giorno 1 dicembre 2009, udita la relazione dell'Eccellentissimo e Reverendissimo Mons. Gerolamo Grillo, Vescovo emerito di Civitavecchia-Tarquini, hanno dichiarato che il Servo di Dio esercitò in modo eroico le virtù teologali, quelle cardinali e le altre virtù connesse.

Fatta quindi di tutte le cose accurata relazione al Sommo Pontefice Benedetto XVI da parte del sottoscritto Cardinale Prefetto, Sua Santità, accogliendo e ratificando i voti espressi dalla Congregazione per le Cause dei Santi, in data odierna ha dichiarato che: «*Constano le virtù teologali della Fede, Speranza e Carità sia verso Dio che verso il prossimo, nonché le virtù cardinali, Prudenza, Giustizia, Temperanza e Fortezza, e le altre virtù connesse, praticate in grado eroico dal Servo di Dio Giuseppe Quadrio, sacerdote professore della Società di San Francesco di Sales, nel caso e allo scopo di cui si tratta*»

Il Santo Padre ha disposto che il presente Decreto sia pubblicato e

trascritto negli Atti della Congregazione per le Cause dei Santi.

Dato a Roma,
il giorno 19 dicembre dell'anno 2009.

† ANGELO AMATO, S.D.B.
Arcivescovo Tit. di Sila
Prefetto

† MICHELE DI RUBERTO
Arcivescovo Tit. di Biccari
Segretario

5.3 Nuovo Cardinale Salesiano: Mons. Angelo AMATO

Il Sommo Pontefice Benedetto XVI, nel Concistoro pubblico celebrato il 20 novembre 2010 nella Basilica di San Pietro in Roma, ha elevato alla dignità cardinalizia il Vescovo salesiano Mons. Angelo AMATO, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi.

Nato a Molfetta (Bari) l'8 giugno 1938, Angelo Amato ha emesso la prima professione salesiana il 16 agosto 1956 nel noviziato di Portici, presso Napoli. Frequentò gli studi filosofici presso l'Università Pontificia Salesiana in Roma, conseguendo la Licenza in Filosofia. Professo perpetuo il 28 giugno 1962, dopo gli studi teologici istituzionali, fu ordinato presbitero a Roma il 22 dicembre

1967. Conseguì quindi il Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana nel 1974.

Professore Ordinario di Teologia Dogmatica alla Pontificia Università Salesiana, ha ricoperto anche gli incarichi di Decano della Facoltà di Teologia (1993-1999) e di Vice-Rettore della medesima Università negli anni 1997-2000.

Il 20 dicembre 2002 fu nominato *Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede* e consacrato Arcivescovo titolare di Sila il 6 dicembre 2003 dal Servo di Dio Papa Giovanni Paolo II

Il 9 luglio 2008 fu nominato dal Santo Padre Benedetto XVI *Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi*.

Ora lo stesso Benedetto XVI lo ha creato Cardinale di Santa Romana Chiesa, nel Concistoro del 20 novembre 2010, assegnandogli la diaconia di Santa Maria in Aquiro in Roma.

5.4 Vescovi salesiani

Si riportano alcune notizie riguardanti i Vescovi salesiani, tra le quali la nomina di un nuovo Vescovo, Mons. Enrico dal Covolo, ed i trasferimenti di sede di due altri Vescovi salesiani.

1. Mons. DAL COVOLO Enrico, Vescovo titolare di Eraclea.

In data 15 settembre 2010 la Sala Stampa Vaticana ha comunicato la notizia della nomina da parte del Santo Padre Benedetto XVI del sac. **Enrico DAL COVOLO, S.D.B. a Vescovo**, assegnandogli la sede titolare di ERACLEA (Italia). Il precedente 30 giugno 2010 il medesimo Benedetto XVI gli aveva affidato il compito di Rettore Magnifico della Pontificia Università Lateranense in Roma.

La Consacrazione Episcopale di Mons. Enrico dal Covolo è avvenuta il 9 ottobre 2010 nella Basilica di San Pietro in Roma, per l'imposizione delle mani di S. Em.za Card. Tarcisio Bertone, S.D.B., Segretario di Stato.

(Nel n. 408 degli A.C.G. si possono trovare notizie dettagliate sul curriculum religioso e accademico di Mons. Enrico dal Covolo).

2. Mons. VIAN MORALES Oscar Julio, Arcivescovo Metropolita di Guatemala.

In data 2 ottobre 2010 il Sommo Pontefice Benedetto XVI, accettando la rinuncia al governo pastorale presentata dal Card. Rodolfo Ignacio Quezada Toruño, a norma del CIC, ha nominato **Mons. Oscar Julio VIAN MORA-**

LES, S.D.B., Arcivescovo Metropolita di GUATEMALA, trasferendolo a questa sede dalla Arcidiocesi di Los Altos, Quetzaltenango-Totonicapán (Guatemala).

Nato il 18 ottobre 1947 a Città di Guatemala, professore salesiano il 7 dicembre 1965 nell'Ispettorato del Centro America, ordinato sacerdote a Città di Guatemala il 15 agosto 1976, Mons. Oscar Julio Vian Morales venne nominato Vicario Apostolico di El Petén (Guatemala) il 30 novembre 1996, assegnandogli la sede titolare di Pupiana (cf. ACG 358, p. 96). Fu consacrato Vescovo a El Petén il 1° febbraio 1997. Il 19 aprile 2007 venne poi trasferito dal Vicariato di El Petén alla Arcidiocesi di Los Altos, Quetzaltenango-Totonicapán.

3. Mons. TAFUNGA MBAYO Jean-Pierre, Arcivescovo Metropolita di Lubumbashi.

In data 1 dicembre 2010 il Sommo Pontefice Benedetto XVI, accettando la rinuncia al governo pastorale presentata da Mons. Floribert Sangasonga Mwitwa, a norma del CIC, ha nominato **Mons. Jean-Pierre TAFUNGA MBAYO, S.D.B., Arcivescovo Metropolita di LUBUMBASHI** (Repubblica Democratica del Congo), dove già

era Arcivescovo Coadiutore dal luglio 2008.

Nato a Panda (Likasi), Repubblica Democratica del Congo, il 23 luglio 1942, emise la prima professione salesiana il 28 agosto 1965 nell'Ispettorìa salesiana dell'Africa Centrale. Professo perpetuo il 20 febbraio 1971, fu ordinato presbitero a Likasi il 16 settembre 1972.

Il 6 ottobre 1992 fu nominato da Giovanni Paolo II Vescovo della Diocesi di Kilwa-Kasenga, e consacrato Vescovo a Kasenga il 31 gennaio 1993, per mano di Mons. Eugenio Kabanga, Arcivescovo di Lubumbashi.

Il 10 giugno 2002 venne trasferito alla sede vescovile di Uvira (R.D.C.) e successivamente, il 31 luglio 2008, alla sede metropolitana di Lubumbashi come Arcivescovo Coadiutore.

4. **Mons. EZZATI Riccardo, Arcivescovo Metropolita di Santiago del Cile.**

In data 15 dicembre 2010 il Sommo Pontefice Benedetto XVI, accettando la rinuncia al governo pastorale presentata dal Card. Francisco Javier Errázuriz Ossa, a norma del CIC, ha nominato **Mons. Riccardo EZZATI, S.D.B., Arcivescovo Metropolita di SAN-**

TIAGO DEL CILE, trasferendolo a questa sede dalla Arcidiocesi di Concepción (Cile), dove era Ordinario.

Nato il 7 gennaio 1942 a Campiglia dei Berici, provincia di Vicenza, in Italia, Riccardo Ezzati, seguendo la vocazione salesiana missionaria, nel 1959 subito dopo gli studi ginnasiali, venne nel Cile, dove fece il noviziato a Quilpé, emettendovi la prima professione il 31 gennaio 1961. Compì gli studi di filosofia presso l'Università Cattolica di Valparaiso e quelli teologici presso l'Università Pontificia Salesiana in Roma, conseguendo la Licenza in Teologia. Professo perpetuo il 30 dicembre 1966, fu ordinato presbitero il 18 marzo 1970. In seguito conseguì la Licenza in Scienze Religiose presso l'*Institut de Pastorale Catéchétique* di Strasburgo.

Direttore nella casa salesiana di Concepción dal 1973 al 1978, poi a La Florida, Santiago, nello studentato filosofico-pedagogico (1978-1983) e successivamente in quello teologico, nel 1984 venne nominato Ispettore dell'Ispettorìa Salesiana del Cile. Al termine del suo mandato, nel 1991, fu chiamato a Roma come collaboratore presso la Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica.

Eletto Vescovo di Valdivia il 28 giugno 1996, fu consacrato l'8 settembre del medesimo anno. Nel luglio 2001 venne trasferito come Vescovo Ausiliare nell'Arcidiocesi di Santiago del Cile. Successivamente; il 27 dicembre 2006

fu nominato Arcivescovo Metropolita di Concepción. Ora torna a Santiago del Cile come Arcivescovo Metropolita. Recentemente era stato nominato Presidente della Conferenza Episcopale del Cile.

5.5 Confratelli defunti (3° elenco 2010)

“La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione” (Cost. 94).

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
L ACCORSI Giulio	Milano (Italia)	02-08-2010	99 ILE
L ÁLVAREZ AGUADO Juan	Madrid (Spagna)	19-08-2010	84 SMA
P ANDROLETTI Mario	Alassio (Italia)	28-10-2010	88 ICC
P BAROSCO Luigi Natale	Treviso (Italia)	13-09-2010	85 INE
P BECK Jean-Marie	Toulon (Francia)	20-08-2010	88 FRB
P BERTOLUSSO Marcello	Belém (Brasile)	20-07-2010	76 BMA
P BONACOSCIA Arnaldo	Massa Carrara (Italia)	02-10-2010	92 ICC
P BORTOLOZZO Angelo	Torino	06-11-2010	91 ICP
P BOUCHERY Marcel	Bruxelles (Belgio)	27-09-2010	86 FRB
L BRIGNONE Giovanni	Torino	09-12-2010	88 ICP
P BRIONES Juan Antolín	Rosario, Santa Fe (Argentina)	14-08-2010	75 ARN
P BRÍTEZ ESTIGARRIBIA Emiliano	Fernando de la Mora (Paraguay)	04-11-2010	89 PAR
P BUSATO Bruno	Castello di Godego (Italia)	06-10-2010	75 INE
P CALCAGNO Raimondo	Messina (Italia)	05-10-2010	81 ISI
P CALEMARD Marius	Toulon (Francia)	05-11-2010	89 FRB
P CELESTINO Pedro	Belo Horizonte (Brasile)	12-11-2010	84 BBH
P COLUSSI Luciano	Calcutta (India)	11-10-2010	86 INC
L CORDEIRO Tristão de Oliveira	Niterói (Brasile)	14-10-2010	92 BBH
P CROCI Antonio	Torino	06-11-2010	84 ICP
P DA SILVA João Batista	Belém (Brasile)	20-09-2010	51 BMA
P DABBENE Bernard J.	San Francisco (U.S.A.)	09-09-2010	73 SUO
P DAMÁSIO Edgar	Manique do Estoril (Portogallo)	05-08-2010	77 POR
P DAU HAWNG Lucius	Anisakan (Myanmar)	17-09-2010	69 MYM
L DE JUAN SUTIL Matías	Belém (Brasile)	06-08-2010	79 BMA
P DEVITO Enrique	Buenos Aires (Argentina)	28-10-2010	89 ARS
L DHO Giuliano	Sesto San Giovanni (Italia)	03-12-2010	71 ILE
P DI BIASE Carmine	Salerno (Italia)	21-09-2010	85 IME
P DOBRŠEK Ivan	Stoney Creek (Canada)	22-08-2010	98 SUE
P DROHAN Francis	Beppu (Giappone)	12-09-2010	90 GIA
P D'SOUZA Crispin	Fatorda (Goa, India)	13-11-2010	74 INP
P EKKA Rajesh	Boko (Assam, India)	28-08-2010	35 ING
P ELEJALDE PANCORDO Alfredo	Bilbao (Spagna)	24-10-2010	55 SBI
P ELIZONDO Isidro	Barcelona (Spagna)	02-11-2010	77 SBA
L FAELLA Armando	Caserta (Italia)	06-10-2010	79 IME
P FELBER Franz	Marktberdorf (Germania)	14-11-2010	70 GER
L FERNANDES Lindolpho	Belo Horizonte (Brasile)	16-12-2010	89 BBH
P FIORE Carlo	Rivoli (Italia)	08-08-2010	89 ICP
L FOGAGNOLO Paolo	Torino	20-10-2010	90 ICP
P FOLTIN Štefan	Beppu (Giappone)	02-08-2010	91 GIA

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
L FUENTE VEGAS Fermín	San Juan (Alicante, Spagna)	04-08-2010	94 SVA
L GIANNINI Serafino	Alassio (Italia)	12-12-2010	87 ICC
P GROSSO Roberto Constantino	Bahía Blanca (Argentina)	14-08-2010	91 ARS
L GUGLIELMINO Carmelo	Pedara (Italia)	14-08-2010	87 ISI
P HERGUETA TORREALBA Gustavo	Carrasquero (Venezuela)	19-10-2010	82 VEN
L HERRLER Cornelius	Benediktbeuern (Germania)	05-10-2010	85 GER
P HEYSE August	Heverlee (Belgio)	03-08-2010	84 BEN
P JENKO Janez	Ljubljana (Slovenia)	30-10-2010	87 SLO
P KELZENGERG Rudolf	Bad Driburg (Germania)	19-10-2010	77 GER
P LABORDA FERRER Jesús	Barcelona (Spagna)	13-10-2010	67 SBA
P LANARO Giuseppe	Garbagnate (Italia)	18-09-2010	90 ILE
<i>Fu Ispettore per sei anni</i>			
P LAUDATO Francesco	Manaus (Brasile)	21-09-2010	77 BMA
L LE FLOC'H Jean-Louis	Guingamp (Francia)	29-09-2010	84 FRB
P LENFERT Alexander	Neunkirchen (Germania)	03-12-2010	79 GER
L LIROT Michel	Caen (Francia)	19-10-2010	89 FRB
P MÁSPOLI Isidro Edelmiro	General Arenales (Argentina)	23-09-2020	90 ARN
P MASSIDDA Aldo	Selargius (Italia)	06-11-2010	92 ICC
P MEIRELES Luiz de Andrade	Niterói (Brasile)	23-09-2010	83 BBH
L MÖLLER Bernhard	Bonn (Germania)	21-09-2010	86 GER
L MORCELLI Alfonso	Khartoum (Sudan)	23-10-2010	61 AFE
L MOREIRA Manuel	Mogofores (Portogallo)	07-12-2010	76 POR
P NEUMEIER Andreas	Würzburg (Germania)	20-09-2010	85 GER
P OBIDZIŃSKI Stanisław	Pieszyce (Polonia)	04-10-2010	76 PLO
P O'CONNOR Patrick Joseph	Tralee, Co. Kerry (Irlanda)	13-08-2010	91 IRL
P OLEKSY Stanisław	Częstochowa (Polonia)	22-11-2010	91 PLO
P PACE Mario	Ancona (Italia)	24-11-2010	85 ICC
P PASCUAL LAPORTA Gonzalo	Elche (Alicante, Spagna)	29-08-2010	84 SVA
P PATRON Leonzio	Torino	01-08-2010	94 ICP
P PAWLACZEK Jan	Łublin (Polonia)	05-08-2010	75 PLS
L PAZ CARRO Luis	Córdoba (Argentina)	27-08-2010	80 ARN
P PETRACCO Giovanni	Tokyo (Giappone)	15-08-2010	89 GIA
P PINAFFO Giuseppe	Torino	04-09-2010	76 ICP
P PLHAL Ferdinand	Stará Boleslav (Rep. Ceca)	19-11-2010	84 CEP
P POSFAI László	Székesfehérvár (Ungheria)	22-10-2010	88 UNG
P PRIVOZNIK Josef	Benediktbeuern (Germania)	18-09-2010	83 GER
L PUTHUR Thomas Mathai	Antheri (India)	12-12-2010	76 INB
P QUAGLIAROLI Francesco	Varazze (Italia)	30-07-2010	87 ICC
P QUÉRÉ Pierre	Marseille (Francia)	06-09-2010	77 FRB
P REYES NIEVA Carlos	México (Messico)	17-06-2010	78 MEM
P RIGO Flavio	Venezia-Mestre (Italia)	28-08-2010	87 INE
P ROBREDO GALGUERA Cosme	Lima (Perù)	06-10-2010	83 PER
<i>Fu Ispettore per sei anni</i>			
P ROLLET Charles	Toulon (Francia)	23-10-2010	86 FRB
L ROMELLI Stefano	Nagatsu-Nagasoe (Giappone)	18-10-2010	88 GIA
P ROSSI Giorgio (Facchini)	Civitanova Marche (Italia)	08-12-2010	72 ICC

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P SANTA MARIA Nicanor Garry	Pampanga (Filippine)	07-09-2010	56 FIN
P SCHIASSI Pietro	Arese (Italia)	08-12-2010	95 ILE
L SCHIPKE Wolfgang	Memmingen (Germania)	26-08-2010	77 GER
P SCHWARZ George	Makati, Manila (Filippine)	10-08-2010	95 FIN
L SCOLLARD Charles	Manzini (Swaziland)	24-08-2010	90 AFM
P SHAKAI Tarcisio	Esmeraldas (Ecuador)	27-08-2010	37 ECU
P SILLS Ricardo	Buenos Aires (Argentina)	31-10-2010	76 ARS
P SILVANO Silvio	Torino	07-12-2010	97 ICP
P TEIXEIRA Sirio Henriques	Belo Horizonte (Brasile)	26-07-2010	56 BBH
S TOPPO Vijay	Boko (Assam, India)	28-08-2010	28 ING
P TORRES MEZA Guillermo	Quito (Ecuador)	05-09-2010	87 ECU
P TRISOLINI John Fitzgerald	Seoul (Corea del Sud)	22-11-2010	74 KOR
P TSANG Peter Hing Sum	Melbourne (Australia)	10-12-2010	74 AUL
P VALLEJO CORONA Pedro	Irapuato, Guanajuato (Messico)	24-10-2010	72 MEG
P VAN LAER Leopold	Leuven (Belgio)	11-11-2010	74 BEN
P VASSALLO Mario Gerónimo	Córdoba (Argentina)	30-07-2010	84 ARN
P VÁZQUEZ Vicente	Buenos Aires (Argentina)	07-12-2010	92 ARS
P VENTUROLI Giorgio	Sondrio (Italia)	02-11-2010	80 ILE
P VIGANÒ Angelo	Arese (Italia)	21-11-2010	87 ILE
<i>Fu Ispettore per dodici anni</i>			
P VÍO HENRÍQUEZ Oscar Octavio	Santiago del Cile	15-08-2010	87 CIL
L WILLIAMS John	Nairobi (Kenya)	01-09-2010	69 AFE
L ZABRET Ludvik	Trstenik (Slovenia)	30-10-2010	87 SLO

